

PUG



PIANO URBANISTICO GENERALE

Sindaco
Gian Carlo Muzzarelli

Assessora a Urbanistica, Edilizia, Politiche Abitative, Aree Produttive
Anna Maria Vandelli

Direttrice Generale
Valeria Meloncelli

Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del territorio e RUP
Maria Sergio

C SISTEMA TERRITORIALE

QC.C1.4.3.1

Luoghi e architetture di valore identitario.
Persistenze contemporanee: Elenco
Luoghi e Architetture di valore identitario

ASSUNZIONE
Delibera C.C. n° 86 del 29/12/2021

ADOZIONE
Delibera C.C. n° 78 del 22/12/2022

APPROVAZIONE
Delibera C.C. n° 46 del 22/06/2023



Comune
di Modena

EQUIPE DI PROGETTAZIONE INTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**UFFICIO DI PIANO****Ufficio PUG**

responsabile ufficio PUG Simona Rotteglia

valutazione del beneficio pubblico e città pubblica	Giulia Ansaloni
sistema insediativo, città pubblica e produttivo	Vera Dondi
sistema ambientale e focus progettuali per l'ambiente e il paesaggio	Paola Dotti
valutazione del beneficio pubblico, paesaggio e ValSAT	Annalisa Lugli
sistema insediativo storico, paesaggio e beni storici	Irma Palmieri
sistema naturale e ambientale e coordinamento ValSAT	Anna Pratissoli
sistema insediativo, via Emilia e piattaforme pubbliche	Isabella Turchi

analisi territoriali, urbane, storiche, cartografie	Barbara Ballestri
	Nilva Bulgarelli
	Francesco D'Alesio
	Andrea Reggianini

garante della comunicazione e della partecipazione	Catia Rizzo
--	-------------

diritto amministrativo-urbanistico	Marco Bisconti
------------------------------------	----------------

Ufficio Progetti urbanistici speciali

Morena Croci - responsabile ufficio

sistema informativo territoriale, cartografia	Sonia Corradi, Tania Federzoni, Diana Bozzetto
---	--

segreteria tecnico - amministrativa

Roberto Vinci, Christine Widdicks, Anna Severini

Ufficio amministrativo pianificazione

Susanna Pivetti - responsabile del servizio

Antonella Ferri, Maria Ginestrino

SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO**Servizio Promozione del riuso e della rigenerazione urbana e Politiche abitative**

Michele A. Tropea - dirigente responsabile del servizio

Filippo Bonazzi, Daniele Bonfante, Lorenzo Gastaldello,
Maria Giulia Lucchi, Giovanna Palazzi, Silvia Sitton,
Roberto Falcone, Luigi Maietta, Elena Alietti, Anna Tavoni

Servizio trasformazioni edilizie

Corrado Gianferrari - dirigente responsabile del servizio

Ufficio attività edilizia

Marcella Garulli - responsabile ufficio

HANNO CONTRIBUITO NUMEROSI SETTORI E SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:

Settore Ambiente, mobilità, attività economiche e Sportelli unici	Roberto Bolondi
Settore Cultura, sport, giovani e promozione della città	Giulia Severi
Settore LL.PP. e manutenzione della città	Gianluca Perri
Settore Polizia locale, Sicurezza urbana e Protezione civile	Roberto Riva Cambrino
Settore Risorse finanziarie e patrimoniali	Stefania Storti
Settore Risorse Umane e affari istituzionali	Lorena Leonardi
Settore Servizi educativi e pari opportunità	Patrizia Guerra
Settore Servizi sociali, sanitari e per l'integrazione	Annalisa Righi
Settore Smart city, servizi demografici e partecipazione	Luca Salvatore

in particolare per i seguenti ambiti:

mobilità	Guido Calvarese, Barbara Cremonini
inquinamento acustico ed elettromagnetico	Daniela Campolieti
sistema storico - archeologico	Francesca Piccinini, Silvia Pellegrini

EQUIPE DI PROGETTAZIONE ESTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

coordinatore del gruppo di lavoro	Gianfranco Gorelli
rigenerazione della città consolidata e dei paesaggi rurali, disciplina generale	Sandra Vecchiatti
città pubblica, paesaggio, disciplina della città storica	Filippo Boschi
regole: valutazione progetti, relazione economico finanziaria, perequazione	Stefano Stanghellini
supporto per gli aspetti di paesaggio	Giovanni Bazzani

città storica e patrimonio culturale	Daniele Pini
	Anna Trazzi

gruppo di lavoro	Giulia Bortolotto, David Casagrande, Gabriele Marras, Alessio Tanganelli
------------------	---

STUDI E RICERCHE	
ambiti produttivi e censimento fabbricati in territorio rurale	CAP - Consorzio aree produttive
socio - economiche	CRESME
suolo e sottosuolo	A -TEAM Progetti Sostenibili
uso del suolo	MATE soc.coop.va
ambiente	Università di Modena e Reggio Emilia
ambiente	Università di Bologna
territorio rurale, censimento incongrui nel rurale e censimento fabbricati di interesse nel rurale	Università di Parma
indagine su testimoni rappresentativi la popolazione modenese	Fondazione del Monte
aggiornamento microzonazione sismica e CLE, approfondimenti geologici	GEO-XPRT Italia SRL
studio di incidenza ambientale Siti Rete Natura2000	Studio Giovanni Luca Bisogni
L'elaborazione del documento di indirizzo è stato predisposto con il contributo del Comitato Scientifico	
paesaggio	MATE soc.coop.va – PROAP ITALIA srl João Antonio Ribeiro Ferreira Nunes, Andrea Menegotto, Fabio Tunoli, Carlo Santacroce, Tommaso Cesaro, Giovanni Trentanovi
forme e qualità dell'abitare - azioni e strumenti per la rigenerazione	Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani Patrizia Gabellini, Paola Savoldi, Federico Zanfi, Chiara Merlini e la collaborazione di Cristiana Mattioli, Cecilia Saibene, Francesca Sorricaro
mobilità	Jacopo Ognibene
ha svolto il coordinamento delle attività del Comitato Scientifico	Patrizia Gabellini
Il piano è stato sviluppato anche grazie ai contributi di:	
direttore generale del Comune di Modena fino al 30/09/2020	Pino Dieci
dirigente responsabile del servizio Urbanistica fino al 19/03/2017	Marcello Capucci
per approfondimenti del sistema produttivo	CAP - Consorzio Aree Produttive Luca Biancucci e Silvio Berni
coordinamento ufficio di piano dal 15/04/2018 al 31/08/2018	Barbara Marangoni
Comitato interistituzionale Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena	per la Regione Emilia Romagna: Roberto Gabrielli e Barbara Nerozzi, per la Provincia di Modena: Antonella Manicardi e Annalisa Vita

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A001	Ex Gruppo Rionale XXVI settembre	Viale Storchi, 2	Mario Guerzoni	1935	SI + S182 (fabbricati al Fg.124 mapp.76- 77)	Restauro scientifico / Riquallificazione e ricomposizione tipologica --	124	76 77	Quartiere della Cittadella. Fondazione Marco Biagi > Università	EX GRUPPO RIONALE XXVI SETTEMBRE, viale Storchi, civ. 2; Fg. 124 map. 76 (edificio), map.77 (magazzino) – anno 1935 > Progettista: Mario Guerzoni. (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. L'area ora ospita "Auditorium della Fondazione Marco Biagi" (Fg.124 map. 76-77). Subentrato il vincolo monumentale S182: Foglio n.124 mapp. 76, 77. TUTELA DI BENE CULTURALE, a seguito di "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" inoltrata da Agenzia del Demanio, ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004: DECRETO del 06/11/2008. Vedasi la "relazione Storico-Artistica del Decreto della Soprintendenza" del 2008. « [...] Collocato in una zona in profonda trasformazione a seguito del definitivo atterramento dei bastioni della Cittadella fortificata (secentesca), il GRF "XXXVI Settembre", edificato fra il 1934 e il 1935 su progetto di Mario Guerzoni, è uno dei più articolati e dimensionalmente cospicui gruppi rionali costruiti a Modena. Probabilmente è la collocazione urbana stessa a condizionare il programma progettuale: esso è infatti posto su un lotto in corrispondenza della diramazione di viale Storchi dalla via Emilia Ovest. A conferma dell'importanza del prospetto rivolto verso la città storica sta la "torre in laterizio", vero e proprio segnale urbano il cui effetto viene potenziato dalle aperture ad angolo sulla sommità e dal pennone in asse con il sottostante taglio verticale di una vetrata continua. [...]. Il complesso è oggi sede, dopo un attento restauro compiuto fra il 2006 e il 2008 su progetto del architetto Tiziano Lugli, della Fondazione Marco Biagi dell'Università degli Studi intitolata al Prof. Marco Biagi» <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 19).</i> « [...] I Gruppi rionali fanno parte della strategia di promozione del Partito nazionale fascista sul territorio: l'intento è di offrire alla cittadinanza luoghi di incontro e propaganda politica. (...) A Modena, a partire dal 1933, se ne realizzano cinque: quattro all'interno della città ed uno a San Damaso.» <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.</i>	(A001) - S182 B – (EX) Gruppo Rionale XXVI Settembre (1935) viale Storchi, 2 (progetto di Mario Guerzoni) Attuale sede della Fondazione Marco Biagi e universitaria: aula magna della Facoltà di Economia. Fg. 124 mapp. 76, 77 Questo edificio specialistico forma insieme al viale Storchi un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. --- (20) IMPIANTO UNITARIO: PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Monumento a scala di città S182
A002	Ex Gruppo Rionale Sinigaglia	Viale Emilia Est, 250	Mario Guerzoni	1934	SI + S212 (fabbricati al Fg.145 mapp.182- 186)	Riquallificazione e ricomposizione tipologica --	145	182 - 186	Quartiere Sant'Agnese. Sede Guardia di Finanza (in disuso) Scuola d'infanzia "Regina della Pace", in uso.	EX CASA DEL FASCIO RIONALE "DUILIO SINIGAGLIA" E PERTINENZE, via Emilia Est, civ. 328; Fg. 145 map. 182 (EX CASA DEL FASCIO RIONALE SINIGAGLIA), map.186 (EDIFICIO DI PERTINENZA POSTO AD ANGOLO TRA VIA CUCCHIARI E VIA MONTE SABOTINO) – anno 1934 > Progettista: Mario Guerzoni. (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. Attualmente il complesso è la sede della Guardia di Finanza (map. 182, in disuso) e la Scuola d'Infanzia convenzionata "Regina della Pace" (map. 186). Quartiere Sant'Agnese. Edifici realizzati nel 1934 (da Mario Guerzoni su cui sono stati apposti vincoli tipologici conservativi di Riquallificazione e Ricomposizione Tipologica sull' edificio map. 182 EX CASA DEL FASCIO RIONALE SINIGAGLIA (Censimento, Variante 1989) e di Riquallificazione e Ricomposizione Tipologica sull'EDIFICIO DI PERTINENZA POSTO AD ANGOLO TRA VIA CUCCHIARI E VIA MONTE SABOTINO al map. 186 (Censimento, Variante 1989): è un VINCOLO SUPERATO DAL S212 (vedasi Decreto). Subentrato sui MAPP. 182 e 186, il VINCOLO MONUMENTALE S212 - Due edifici della "EX CASA DEL FASCIO RIONALE DUILIO SINIGAGLIA, E PERTINENZE" con vincolo monumentale S212: Foglio n.145 mapp. 182, 186: TUTELA DI BENE CULTURALE, a seguito di "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" inoltrata da Agenzia del Demanio, ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004: DECRETO del 09/03/2015. « [...] Appena un anno dopo la realizzazione del G.R.F."GIOACCHINO GALLINI" [A003, realizzato da Vincenzo Gandolfi nel 1933] viene edificato il G.R.F. "DUILIO SINIGAGLIA". L'edificio di Mario Guerzoni si caratterizza per un carattere monumentale assai diverso rispetto il "Gallini". Il prospetto su via Emilia, rigidamente simmetrico, è dominato da una torre centrale in mattoni a vista, solcata da motivi ad arco cieco su tutti i lati, a eccezione di quello in facciata, vetrato. Il vocabolario dell'architetto modenese caratterizza per un ampio ricorso a motivi modernisti, sempre però temperati da influenze novecentiste e controllati da un metodo compositivo piuttosto tradizionale. Il prospetto laterale, più libero e articolato, è caratterizzato dalla sovrapposizione di libere e cilindriche "colonne" in calcestruzzo a motivi ad archi ripetuti.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 18b).</i> « [...] I Gruppi rionali fanno parte della strategia di promozione del Partito nazionale fascista sul territorio: l'intento è di offrire alla cittadinanza luoghi di incontro e propaganda politica. (...) A Modena, a partire dal 1933, se ne realizzano cinque: quattro all'interno della città ed uno a San Damaso.» <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.</i>	(A002) - S212 G – (EX) Gruppo Rionale Duilio Sinigaglia (1930-34) - S212 via Emilia Est, 250 (progetto di Mario Guerzoni) Sede della Guardia di Finanza (in disuso), e Scuola Infanzia convenzionata "Regina della Pace". Fg. 145 mapp. 182, 186. Questo edificio specialistico forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. --- (6) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Monumento a scala di città S212
A003	Ex Gruppo Rionale Gioacchino Gallini	Viale Monte Grappa, 47-49	Vincenzo Gandolfi	1933	SI + S219 (fabbricato al Fg.126, map.34 parte)	Restauro e risanamento conservativo --	126	34 parte	Quartiere S. Caterina. Circolo Sportivo Sirenella e Scuola d'infanzia statale "Montegrappa", in uso.	EX GRUPPO RIONALE GIOACCHINO GALLINI, via Montegrappa, civ. 47-49; Fg. 126 map. 34 parte – anno 1933 > Progettista: Vincenzo Gandolfi. (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. L'area ora ospita il Circolo Sportivo Sirenella (Fg.126 map. 34 parte). Nell'edificio costruito nel 1933 vi è ora la "Scuola dell'infanzia statale di via Bonacini". A003 - Scuola dell'infanzia statale "Montegrappa" (Fg 126 map.34, in via Montegrappa n.49) Quartiere S. Caterina. Edificio realizzato nel 1933 (realizzato da Vincenzo Gandolfi). VINCOLO MONUMENTALE S219 « [...] Fra i più pregevoli Gruppi Rionali modenesi sorti per iniziativa delle sezioni locali del PNF vi è il G.R.F. "Gioacchino Gallini", costruito nel 1933 in viale Montegrappa. Edificato su progetto di Vincenzo Gandolfi, il gruppo rionale insiste su un lotto di ampie dimensioni con area a verde retrostante. Il progetto di Gandolfi mostra un'esplicita adesione ai alcuni stilemi ricorrenti nell'architettura razionalista del periodo. Nessuna indulgenza verso forme classicheggianti e una chiara consapevolezza delle potenzialità estetiche di un'architettura caratterizzata da giochi di luce e ombre su superfici bidimensionali. Il prospetto laterale, su cui campeggiava l'intitolazione dell'edificio, è interrotto da un volume semicilindrico in intonaco chiaro con solette a sbalzo su tre livelli, le prime due vetrare, la terza libera a formare una loggia. L'edificio si presenta oggi pesantemente compromesso, soprattutto a causa di alcune parziali modifiche effettuate già nel 1940-'41 da Zeno Carani. L'area ora ospita il Circolo Sportivo Sirenella.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 18a)</i> « [...] I Gruppi rionali fanno parte della strategia di promozione del Partito nazionale fascista sul territorio: l'intento è di offrire alla cittadinanza luoghi di incontro e propaganda politica. (...) A Modena, a partire dal 1933, se ne realizzano cinque: quattro all'interno della città ed uno a San Damaso. Il primo, e anche tra i più interessanti per qualità architettoniche, è quello intitolato a Gioacchino Gallini, costruito in rapporto con le nuove Case popolari in Villa Santa Caterina [A056 in via Montegrappa, del 1933]. La scelta dell'asimmetria per il fronte su strada, le ampie finestre continue sullo stesso corpo, il contrappunto con la parete cieca d'angolo, il volume semicilindrico molto trasparente mostrano la capacità di una sintassi di matrice razionalista controllata ed equilibrata. Il dettaglio del parapetto all'ultimo piano terrazzato, aereo e di gusto navale, indica una chiara adesione al moderno, come lo svuotamento del volume d'angolo all'ultimo piano. Sull'edificio interviene pochi anni dopo Zeno Carani: von un ampliamento prima (1940) e una "sopraelevazione" poi (1941); quest'ultima si risolve in realtà nel tamponamento del terrazzo all'ultimo piano sul corpo d'angolo, compromettendo l'elemento di maggior pregio. Per meglio misurare il valore innovativo de Gallini, in termini di sobrietà, si può metterlo a confronto con il Gruppo rionale Sinigaglia su via Emilia est [A002, del 1934: poi Sede della Guardia di Finanza] – un edificio di carattere monumentale e pretenzioso – o il Taraboni (di Emilio Vandelli, 1933) sulla via Giardini, una fabbrica di gusto tardo eclettico.» <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.</i>	(A003) - S219 C – (EX) Gruppo Rionale G. Gallini (1935) – Restauro e risan. conservativo, via Monte Grappa, 47-49 (progetto di Vincenzo Gandolfi) Attuale sede del Circolo Sportivo Sirenella e della Scuola d'infanzia statale "Montegrappa". Fg. 126 map. 34 --- (6) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Monumento a scala di città S219

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPAL E gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edilizi di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edilizi di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A004	Ex Casa del giovane Cabassi	Via Fontanelli, 11	Mario Pucci, Vinicio Vecchi	1954-57	SI	Restauro e risanamento conservativo (nella SCHEDA DEL PATRIMONIO MODERNO vi è una Categoria d'intervento: RIPRISTINO TIPOLOGICO)	109	33	CENTRO STORICO Sede universitaria: Facoltà di economia. Palestra, prog. Di Filippo Fantoni, 1970	EDIFICIO VINCOLATO	(A004) M – (EX) Casa del Giovane Sandro Cabassi, martire della Resistenza (1954-57). All'interno della Città Storica in via Fontanelli, 11 (progetto e realizzazione di Mario Pucci e Vinicio Vecchi, 1954-57, mentre il progetto della palestra è di Filippo Fantoni, 1970). Attualmente è sede universitaria della Facoltà di Economia. Fg. 109 map. 33	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Edificio vincolato
A005	Tempio monumentale dei Caduti	Piazzale Natale Bruni, 200	Domenico Barbanti	1923-1929	SI + OPE LEGIS	Restauro scientifico	111	A	(Parrocchia S. Giuseppe) Teatro TeTe Gruppo acquisto solidale ACLI "Insieme"	OPE LEGIS	(A005) - OPE LEGIS A – Tempio Monumentale ai Caduti in Guerra (1929) Piazzale Natale Bruni (progetto di Domenico Barbanti) Complesso della Parrocchia di S. Giuseppe. Fanno parte del complesso parrocchiale il moderno "Teatro TeTe", e vi ha sede il Gruppo acquisto Solidale "Insieme (ACLI)" - OPE LEGIS Fg. 111 map. A	OPE LEGIS	Edificio vincolato	OPE LEGIS
A006	Chiesa San Pio X	Via Vincenzo Bellini, 101	Renato Iscra	1959-61	NESSUNO	non vincolata	126	A	Centro Parrocchiale Teatro Zero	NESSUN VINCOLO VIGENTE SU EDIFICIO - LUOGO DI RILEVANZA IDENTITARIA PER CAPACITA' DI RESILIENZA AL XXI SECOLO	(A006) F – Chiesa Nuova S. Pio X (1961) – NESSUN VINCOLO. via Vincenzo Bellini, 101 (progetto di Renato Iscra, 1959-61). Attuale sede del Centro Parrocchiale S. Pio XX, con il moderno "Teatro Zero". Fg. 126 map. A	(-)	(-)	(-)
A007	Chiesa Madonna Pellegrina	Via Don Minzoni, 194	Manfredo Vaccari Giglioli	1964	NESSUNO	non vincolata	174	A	Centro Parrocchiale	NESSUN VINCOLO VIGENTE SU EDIFICIO - LUOGO DI RILEVANZA IDENTITARIA PER CAPACITA' DI RESILIENZA AL XXI SECOLO	I – Chiesa della Madonna Pellegrina (1964) Centro Parrocchiale Scuola Materna e Elementare, convenzionate, "Madonna Pellegrina".	(-)	(-)	(-)
A008	Chiesa Santi Faustino e Giovita	Via Giardini, 231	Oliviero Bertolani	1962	NESSUNO	non vincolata	157	A	Centro Parrocchiale Teatro/Cinema Michelangelo	NESSUN VINCOLO VIGENTE SU EDIFICIO - LUOGO DI RILEVANZA IDENTITARIA PER CAPACITA' DI RESILIENZA AL XXI SECOLO	(A008) D – Chiesa Santi Faustino e Giovita (testimoniata che risale al XIII secolo) via Giardini, 231. Nel 1962 viene inaugurato il nuono Complesso Parrocchiale (progetto di Oliviero Bertolani), all'interno del quale ora vi è il "Teatro-cinema Michelangelo". Fg. 157 map. A	(-)	(-)	(-)
A009	Chiesa San Giovanni Bosco	Via Ercole Roberti, 46-48	Marco Fontana	1981	NESSUNO	non vincolata	172	168	Centro Parrocchiale Città dei Ragazzi > scuola, laboratori, piscina	NESSUN VINCOLO VIGENTE SU EDIFICIO - LUOGO DI RILEVANZA IDENTITARIA PER CAPACITA' DI RESILIENZA AL XXI SECOLO	L – Chiesa S. Giovanni Bosco (1968) Centro Parrocchiale Città dei Ragazzi > Scuola/Laboratori, Piscina	(-)	(-)	(-)
A010	Complesso parrocchiale Gesù Redentore	Via Leonardo da Vinci, 270	Mauro Galantino	2005-2008	NESSUNO	non vincolata	121	586	Centro Parrocchiale > Casa d'accoglienza, abitaz. religiosi Centro Civico	NESSUN VINCOLO VIGENTE SU EDIFIO - LUOGO DI RILEVANZA IDENTITARIA PER CAPACITA' DI RESILIENZA AL XXI SECOLO	P – Polisportiva Alfeo Corassori (1984, Trevisi e Zini) Centro Dstrettuale Socio-Sanitario Campi da bocce, sportivi da pallavolo/tennis P1 – Complesso Parrocchiale Gesù Redentore (2005) Centro Parrocchiale > Casa d'Accoglienza - Abitazioni per religiosi Centro Civico e Centro accoglienza	(-)	(-)	(-)

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edilizi di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edilizi di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A011	Polisportiva Sacca	Via Paltrinieri, 80	Franca Stagi e Cesare Leonardi	1973 - 1975	NESSUNO	non vincolata	78	18	Servizi a completamento del quartiere INA-CASA alla SACCA Polisportiva > Campi sportivi	POLISPORTIVA SACCA, DEL QUARTIERE INA-CASA (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. Edificio realizzato nel 1973-75, da progetto degli architetti Franca Stagi e Cesare Leonardi. Luogo e architettura identitari della "città del secondo Novecento" nel XXI secolo: di rilevanza storico-identitaria. Edificio per servizi a completamento del Quartiere INA-Casa nel quartiere Sacca realizzato fra il 1957 e il 1965: è la seconda fase realizzativa della cultura architettonica razionalista iniziata con il Piano di ricostruzione post-bellica, attraverso i Quartieri Ina-Casa. Nel Quartiere Ina-Casa alla Sacca (1957-65) si realizza pienamente l'idea del quartiere autosufficiente, salutata in quegli anni da Giovanni Astengo come principio base per un efficace decentramento urbano. « [...] A completamento del "Quartiere Ina-Casa alla Sacca" (A066, del 1957-65), a ridosso di via Paltrinieri viene prevista una serie di servizi collettivi. Il progetto degli architetti Franca Stagi e Cesare Leonardi è il primo di una lunga serie che nel corso degli Anni Settanta e Ottanta doteranno la periferia modenese di numerosi complessi polivalenti, centri civici di aggregazione dalle molteplici funzioni. Alla Sacca è previsto un semplice parallelepipedo con struttura in calcestruzzo armato. Il linguaggio adottato, caratterizzato dall'uso generalizzato del cemento a vista sui prospetti, si richiama a un razionalismo sobrio e lineare: le scabre superfici sono incise da una serie di aperture di forma geometrica, elementare, quadrata, rettangolare o circolare, che ricordano da vicino analoghe esperienze compiute negli stessi anni dai due architetti modenesi, come il celebre e pregevolissimo "Centro Sportivo con piscina" a Vignola.». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 69).	(A011) N – Servizi a completamento del Quartiere INA-Casa nel quartiere Sacca realizzato fra il 1957 e il 1965 (cod: A066). Edificio progettato e realizzato nel 1973-75 da Franca Stagi e Cesare Leonardi, adottando un linguaggio razionalista sobrio e lineare. --- (26, completamento) IMPIANTO UNITARIO TESSUTO URBANO	(-)	(-)	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo
A012	Polisportiva Gino Nasi	via Tarquinia, 55	Eden Luosi (Ufficio Tecnico Comune di Modena)	1946-1980	NESSUNO	non vincolata	203	114	Servizi a nel contesto del Terzo PEEP Bocciofila	NESSUN VINCOLO VIGENTE SU EDIFIO - LUOGO DI RILEVANZA IDENTITARIA PER CAPACITA' DI RESILIENZA AL XXI SECOLO	(A012) H – Polisportiva Gino Nasi (1946-1980) via Tarquinia, 55 (progetto di Eden Luosi, Ufficio Tecnico Comune; Antonio Bombardi per la bocciofila). La sede della polisportiva, storica associazione sportiva fondata negli Anni Venti, dedicata nel 1946 a un socio caduto nella campagna di Russia, costituisce uno dei nuclei di Servizi previsti dal 3° Comprensorio PEEP per il nuovo quartiere residenziale, che sorge a partire dagli stessi anni. La polisportiva si è trasferita nell'attuale sito all'inizio degli Anni '80.	(-)	(-)	(-)
A013	Polisportiva Corassori	Via Newton, 150	Carlo Trevisi, Tullio Zini	1987	NESSUNO	non vincolata	137	149	Centro distrettuale socio- sanitario Campi sportivi, bocce, pallavolo, tennis	NESSUN VINCOLO VIGENTE SU EDIFIO - LUOGO DI RILEVANZA IDENTITARIA PER CAPACITA' DI RESILIENZA AL XXI SECOLO	G - Polisportiva Alfeo Corassori (1984, Trevisi e Zini) Centro Distrettuale Socio-Sanitario Campi da bocce, sportivi da pallavolo/tennis.	(-)	(-)	(-)
A014	Centro Civico Cittanova	Strada Pomposiana, 52	Lucio Fontana (Ufficio LL.PP. Comune di Modena)	2008	NESSUNO	non vincolata	118	187	Circolo anziani, sala conferenze, mensa scolastica, palestra, campi sportivi, biblioteca, teatro all'aperto Ambulatorio medico Scuola elementare	NESSUN VINCOLO VIGENTE SU EDIFIO - LUOGO DI RILEVANZA IDENTITARIA PER CAPACITA' DI RESILIENZA AL XXI SECOLO	O1 – Centro Civico Cittanova (2008, Ufficio Tecnico Comunale, Lucio Fontana), Circolo Anziani/Sala conferenze/Mensa scolastica/Palestra/campi sportivi/Biblioteca/Teatro all'aperto Ambulatorio medico Scuola Elementare (1930)	(-)	(-)	(-)
A015	Ex Villa Bianchi, e pertinenze (ora sede Croce Blu)	Strada Nazionale Giardini, 481	Francesco Fantoni, Paula Nohf Herrera, Giuseppe Caruso, Andrea Costa	1874	SI + S153 (fabbricati al Fg. 156 mapp. 146- 147-148) --	Riqualficazione e ricomposizione tipologica --	156	146-147-148	Villino padronale sede AVPA Croce Blu Centro Sociale Anziani	VINCOLO MONUMENTALE / S153	(A015) - S153 E – (EX) Villa Bianchi, in via Giardini (inizi del Novecento) - S153 via Giardini, 481. Attuale Sede AVPA, Croce Blu e Centro sociale anziani (progetto di Francesco Fantoni, Paula Nohf Herrera, Giuseppe Caruso, Andrea Costa, anno1992/2002).	Monumento a scala di città	(-)	Monumento a scala di città S153

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPAL E gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riqualli. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edilizi di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edilizi di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A016	Edificio ex O.N.M.I. (Opera Nazionale Maternita' e Infanzia): ex Casa della Madre e del Bambino	Viale Jacopo Barozzi, 340	Enrico Balugani	1936	SI + S119 (fabbricato al Fg. 157 map.57)	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	157	57	Sede Istituto Tecnico F. Selmi (Ex Casa della Madre e del Bambino)	VINCOLO MONUMENTALE / S119	(A016) - S119 Edificio a servizi in ambito storico: Impianto Unitario nel tessuto urbano della Periferia Storica. - - - (10) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Monumento a scala di città S119
A017	Palazzo Sede I.N.A.I.L.	Viale Reiter, 34	Ernesto Suardo	1938	SI + S137 (edificio al Fg.125 map.170)	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	125	170	Edificio in uso, e in buono stato di conservazione.	VINCOLO MONUMENTALE / S137	(A017) - S137	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Monumento a scala di città S137
A018	Poliambulatorio	Via del Pozzo, 71b	Tiziano Lugli	1976	NESSUNO		162	111		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A019	Policlinico	Via del Pozzo, 71	Ettore Rossi	1963	NESSUNO		161	12		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A020	Piscina comunale Dogali (fabbricato servizi)	via Dogali, 12 Piazza Tien An Men, 18	Arturo Manaresi e Ufficio Progetti LL.PP. del Comune	1934	SI + OPE LEGIS	Restauro e risanamento conservativo (piscina e edificio servizi) - -	108	4	Complesso in uso, e in buono stato di conservazione.	OPE LEGIS	(A020) - - - (21) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	OPE LEGIS	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	OPE LEGIS
A021	Stadio comunale "Marziani", oggi "Braglia" (e fabbricati sportivi)	Viale Monte Kosica, 124-134	Umberto Costanzini e Ufficio Progetti LL.PP. del Comune	1938	SI + OPE LEGIS	Restauro e risanamento conservativo (map.10, stadio con tribune), Riqualficazione e ricomposizione tipologica (map. 11, palazzina uffici- ingresso) - -	108	10 11	Complesso in uso, e in buono stato di conservazione.	OPE LEGIS	(A021) - - - (21) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	OPE LEGIS	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	OPE LEGIS
A022	Nuovo palazzetto dello sport	Viale dello sport, 25	Ufficio tecnico comunale di Modena	1985	NESSUNO		127	38		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A023	Nido d'infanzia Edison	Via Edison, 75	Roberto Corradi, Franco Lipparini, Tiziano Lugli	1971	NESSUNO		141	182		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A024	Nido d'infanzia Silvio Pellico	Via S. Pellico, 78	Ufficio tecnico comune di Modena	1978	NESSUNO		78	47		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A025	Nido e scuola d'infanzia Forghieri	Via G. Frescobaldi, 30	Franca Stagi	2002	NESSUNO		151	141		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A026	Scuola dell'infanzia Raisini	Via Bonacini, 195/A	Vinicio Vecchi	1960	NESSUNO	non vincolata	126	88	Quartiere Sant'Agnese. Scuola dell'Infanzia, in uso.	SCUOLA DELL'INFANZIA "GUGLIELMO RAISINI", via Bonacini, civ. 195/A; Fg. 126 map. 88 – anno 1960 > Progettista: Vinicio Vecchi. Edificio a servizi, strettamente collegato al nuovo quartiere INA-Casa S. Agnese. Quartiere Sant'Agnese: edificio realizzato nel 1960 da Vinicio Vecchi. « [...] Situato in prossimità del Quartiere Ina-Casa S.Agnese, l'edificio contribuisce, insieme al posteriore asilo nido posto all'interno del complesso residenziale stesso e alla scuola elementare "Bonacini" (ora dell'Infanzia "Boccherini" in via Bonacini 134), alla realizzazione dei Servizi destinati all'istruzione del settore est della città. La scuola privata realizzata dall'architetto Vinicio Vecchi si organizza secondo uno schema planimetrico composto da tre corpi distinti disposti a formare una "L", due in linea sul fronte sud, a uno e due piani, e un terzo, anch'esso a un solo piano, perpendicolare a questi in direzione nord. L'edificio occupa la parte meridionale di un lotto di forma trapezoidale, lasciando ampio spazio a verde nella restante superficie. Le coperture a falde, la semplicità dei materiali e la misurate volumetria puntano a costruire un ambiente sereno e familiare, adatto alla presenza dei bambini. Lungo il fronte meridionale si trova l'ingresso raggiungibile mediante una scala, attraverso il quale si giunge al terzo corpo, la cui larghezza è studiata per ospitare da una parte le aule e dall'altra una grande sala giochi per bambini. La parte ovest del prospetto d'ingresso, più bassa, ospita il refettorio e la cucina, mentre quello più alto diviso dall'atrio è destinato ai locali amministrativi, all'ambulatorio e alla sala delle maestre. Tutti i volumi dispongono di accessi diretti al cortile e i fronti di quelli delle aule e della mensa sono unificati da un trattamento comune dei prospetti, divisi in campate dai pilastri in cemento aggettanti rispetto al filo della facciata. Tra un montante e l'altro, le "finestre a nastro orizzontali" sono impostate su un tamponamento murario a intonaco e occupano la totale larghezza della campata, a eccezione del fronte ovest che suddivide la campata in due parti, una a vetri e l'altra cieca.». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 45)	(A026) Edificio a servizi strettamente collegato al quartiere residenziae INA Casa S. Agnese (cod: A065), formando un Impianto Unitario nel tessuto urbano della Periferia Storica: Scuola d'Infanzia Raisini, 1960. Progettazione di Vinicio Vecchi. - - - (2) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A027	Scuola elementare De Amicis	Viale Caduti in Guerra, 82	Emilio Giorgi	1911	SI + OPE LEGIS	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	110	59		Scuola Elementare Edmondo De Amicis, viale Caduti in Guerra civ.82; Fg 110 map.59 - anno 1911 > Progettista: Emilio Giorgi. OPE LEGIS « [...] Edificato sull'allora viale Regina Margherita [poi viale Caduti in Guerra], l'edificio dota di un servizio fondamentale l'area d'espansione a est del centro storico. La scuola costituisce il primo esempio d'edificio modenese realizzato a seguito della legge Orlando (1904), che prolunga di due anni l'obbligo di frequenza scolastica. Ciò impone ai Comuni l'edificazione di edifici scolastici capaci di ospitare alunni finì alla quarta classe. Oltre alle scuole "De Amicis", si pianifica la costruzione di altre due, intitolate a G. Campori e G. Pascoli, rispettivamente a servizio della parte nord e sud della città, da edificarsi seguendo un modello di fabbricato simile. L'edificio viene concepito come un unico blocco, dall'accentuato sviluppo orizzontale separato all'interno da un setto murario che divide l'ala maschile da quella femminile, ciascuna accessibile dalle due ali simmetriche laterali in cui si trovano le scale. L'adeguamento degli edifici scolastici alla nuova legislazione e l'aumento della dotazione di servizi voluta dal Piano del 1925 hanno mutato mediante una sopraelevazione l'aspetto originale dell'edificio. Appartiene a questo periodo la Scuola dell'infanzia "Cesare Costa" del 1928, in località San Cataldo, fino agli anni Settanta destinata a scuola elementare. [...]». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 5a)</i>	(A027) Edificio storico che forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica: si attesta sui viali Caditi in Guerra e Regina Reiter, nella prima area di espansione del Centro Storico, edificata dal 1889 al 1910. - - - (3) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	OPE LEGIS	OPE LEGIS	OPE LEGIS Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo
A028	Scuola elementare Cesare Costa	Via Cesare Costa, 79	Antonio Zaccaria (ufficio tecnico comune di Modena)	1928	SI + OPE LEGIS	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	83	59		OPE LEGIS	(A028)	OPE LEGIS	OPE LEGIS	OPE LEGIS
A029	Scuola elementare Collodi	Via Nonantolana, 265	Mario Pucci, con Ufficio Progetti LL.PP. del Comune di Modena	1955-57	SI + OPE LEGIS	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	96	105		SCUOLA ELEMENTARE COLLODI, via Nonantolana, civ. 265; Fg. 96 map. 105 – anno 1955-1957 > Progetto: Mario Pucci con Ufficio Progetti LL.PP. del Comune di Modena (progetto risalente al 1943-1949). (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. OPE LEGIS « [...] La Scuola elementare Collodi al quartiere Crocetta è la prima ad essere realizzata del vasto programma edilizio legato all'istruzione nell'immediato dopoguerra. Qui il linguaggio di derivazione razionalista ben si presta a disegnare un'architettura civile, povera nei materiali e priva di apparati decorativi, ma adeguata per le caratteristiche igieniche ritenute irrinunciabili per la scuola moderna: generosa illuminazione e aerazione naturali, spazi collettivi, corretto dimensionamento delle aule, dotazione di spazi all'aperto. Unica concessione al ruolo civico della scuola è una parete rivestita di blocchetti di porfido, a sottolineare l'ingresso principale. Questo elemento, ricavato nel punto in cui i due volumi sfalsati del prospetto principale si collegano, è sottolineato da una pensilina a da una scala leggera. L'edificio gode anche della prossimità a un'ampia area verde – l'antico parco della Villa Pentetorri, distrutta dai bombardamenti, oggi chiamato XXII aprile – sul quale si affaccia il severo fronte posteriore, dalla decisa partitura orizzontale delle finestre a nastro.». <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965 (a cura di), RFM Edizioni, Modena 2004.</i> « [...] Mario Pucci, assessore all'urbanistica nel secondo dopoguerra, non manca tuttavia (in stretto rapporto con l'Ufficio Progetti LL.PP. del Comune), di occuparsi direttamente della progettazione di alcuni edifici. Sulla base dello stesso modello verrà costruita sempre nel 1955 la scuola elementare "Bonacini", poi dedicata a Giuseppe Verdi. [...]». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 35)</i>	(A029) - La Scuola Elementare Collodi e' stata progettata da Mario Pucci con l'Ufficio Progetti del Comune di Modena, nel 1943-1949, realizzata nel 1955. - - - TERRITORIO URBANO: CITTA' COMPATTA	OPE LEGIS	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	OPE LEGIS
A030	Scuola elementare Gianni Rodari	Via Magenta, 55	Mario Pergetti	1974	NESSUNO		222	94		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A031	Scuola elementare Leopardi	Via Nicoli, 152	Mario Pergetti	1965	NESSUNO		140	124		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A032	Scuola elementare Pier Luigi Da Palestrina	Via Benedetto Marcello, 51	Ufficio Tecnico Comune di Modena	1971	NESSUNO		148	3		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A033	Scuola primaria San Geminiano	Via Iacopo da Porto sud, 211	Studio Associato Cuppini (Bologna)	2006-08	NESSUNO		168	727		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A034	Scuola elementare, ora dell'infanzia via Bonacini	Via Bonacini, 134	Mario Pucci, con Ufficio Progetti LL.PP. del Comune di Modena	1955	SI	Riqualficazione e ricomposizione tipologica	126	139		SCUOLA ELEMENTARE "BONACINI" ora DELL'INFANZIA "BOCCHERINI", via Bonacini, civ. 134; Fg. 126 map. 139 – anno 1955 > Progetto: Mario Pucci con Ufficio LL.PP. del Comune di Modena. (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. « [...] L'edificio, strettamente collegato all'attiguo insediamento residenziale dell'INA-Casa S. Agnese realizzato nel 1954-57 da Mario Pucci con l'Ufficio LL.PP. del Comune di Modena, non si discosta in modo significativo dalla precedente Scuola elementare Collodi (di M. Pucci con Ufficio Progetti LL.PP. del Comune di Modena, 1955-1957), essendo lo stesso modello edilizio, se non per una maggiore generosità nei rivestimenti: all'intonaco, infatti, si sostituisce il laterizio di colore chiaro. Le finestre a nastro per le aule, il vetrocemento del corpo scale all'interno, la grande superficie vetrata che raccoglie la prospettiva del corridoio distributivo, l'impaginato pulito dei prospetti mettono a frutto, in scala ridotta, l'esperienza precedente condotta nella costruzione del "Istituto tecnico Fermo Corni" (Mario Pucci e Vinicio Vecchi, progetto con realizzazione nel 1964) e si avviano a fare parte di un lessico familiare nella periferia modenese.». <i>Fonte: Laura Montedoro, La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965 (a cura di), RFM Edizioni, Modena 2004.</i> « [...] Mario Pucci, assessore all'urbanistica nel secondo dopoguerra, non manca tuttavia (in stretto rapporto con l'Ufficio Progetti LL.PP. del Comune), di occuparsi direttamente della progettazione di alcuni edifici. Sulla base dello stesso modello verrà costruita sempre nel 1955 la scuola elementare "Bonacini", poi dedicata a Giuseppe Verdi. [...]». Un intervento caratterizzato da maggiori dimensioni e generosità di materiali, come il vetrocemento e clinker di colore chiaro per i rivestimenti.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 35)</i>	(A034) Edificio a servizi strettamente collegato al quartiere residenziale INA Casa di S. Agnese (cod: A065): Scuola d'Infanzia Raisini, 1960. Progettazione di Vinicio Vecchi. - - - (2) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo
A035	Scuola media Carducci	Via Bisi, 140	Campos Venuti, M.R. Morello	1975	NESSUNO		176	97		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Alleg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A036	Liceo Scientifico A. Tassoni	Viale Virginia Reiter, 66	A.C. Manni, ing. capo dell'ufficio tecnico dell'Amm. Provinciale	1937-1941	SI + S173 (edificio al Fg. 125 map. 132)	Riquallificazione e ricomposizione tipologica --	125	132		VINCOLO MONUMENTALE / S173	(A036)	Monumento a scala di città	S173	Monumento a scala di città S173
A037	Istituto tecnico Fermo Corni	Largo Aldo Moro, 25/A	Mario Pucci, con Ufficio Progetti LL.PP. del Comune di Modena - In collaborazione con Vinicio Vecchi	1952-1959	NESSUNO	non vincolata	141	37	Istituto Tecnico Fermo Corni, in uso.	<p>"ISTITUTO TECNICO FERMO CORNI", Largo Aldo Moro civ. 25/A; Fg. 141 map. 37 – anno 1959 > Progetto: Mario Pucci con Ufficio Tecnico LL.PP. del Comune, in collaborazione con Vinicio Vecchi.</p> <p>Progetto di Mario Pucci con Ufficio Tecnico LL.PP del Comune (e con la collaborazione di Vinicio Vecchi): sostituzione nel 1959 con fabbricato più intensivo (previsto dal Piano regolatore del 1958), a seguito del bombardamento del 1944 che distrusse la "Regia scuola popolare" del 1921.</p> <p>(*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative die Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi</p> <p>Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</p> <p>Nella fascia compresa fra viale Tassoni e viale Barozzi, in un'area in fregio a Porta S. Agostino di grande pregio della città, verrà realizzata la sede della "Regia scuola popolare" nel 1921 su terreno di proprietà della famiglia Corni. A seguito del bombardamento del 1944 che distrugge l'edificio, verrà realizzato il nuovo "ISTITUTO TECNICO CORNI", su progetto di Mario Pucci con l'Ufficio Tecnico LL.PP. del Comune, in collaborazione con Vinicio Vecchi: anno 1964.</p> <p>« [...] L'edificio viene costruito per sostituire la vecchia "Regia scuola popolare", nata nel 1921 per volontà dell'industriale Fermo Corni e distrutta dai bombardamenti nel 1944, sulla vecchia proprietà dei Molza, appena fuori Porta S. Agostino. Il progetto risponde alle richieste di un dettagliato programma con una pianta articolata di forte impronta razionalista, attenta però al rapporto con l'esistente in un'area di grande pregio della città. Due corpi lunghi e stretti (tre piani fuori terra) confermano le cortine stradali, ma si arrestano in prossimità dell'angolo e si raccordano tramite un corpo più basso e molto trasparente, destinato a ingresso principale e a spazio distributivo per le diverse part. In tal modo si crea una piccola piazza, insieme atrio per la scuola e luogo di mediazione con la città. I prospetti su strada sono scanditi dalla maglia strutturale: il ritmo serrato dei pilastri verticali, in cemento ricoperto da piastrelle ceramiche, è bilanciato dalle fasce orizzontali delle finestre e dei muri di tamponamento. Il gioco fra i diversi spessori conferisce alle facciate una pacata vibrazione chiaroscurale. L'intonato bianco è stato sostituito da un rivestimento a listelli di laterizio, a emulare i mattoni faccia a vista, contestualizzando l'edificio nel corpo della città. Un frammento dell'aspetto cromatico originario permane sopra il pannello decorativo a mosaico e bassorilievi di ceramica (opera del friulano Luciano Cerchia), aggiunto in tempi successivi.». <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 62).</i></p>	(A037) Edificio a servizi che forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica, nella prima fascia edificata fra gli Anni '20 e '30 in prospienza al Centro Storico. --- (13) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo
A038	Istituto tecnico Enrico Fermi	Via Luosi, 23	Mario Pucci, con Ufficio Tecnico Provinciale - In collaborazione con Vinicio Vecchi	1959	NESSUNO	non vincolata	157	56	Attualmente l'Amministrazione comunale sta valutando la possibilità di "ampliare" l'attività didattica anche all'interno della "Casa protetta Ramazzini" (in via Luosi , di fronte all'Istituto Fermi): l'ex Ramazzini, dopo un restauro a carico della Provincia, oltre alle nuove aule del Fermi potrà inoltre ospitare anche classi di altri istituti tecnici della zona di San Faustino.	<p>"ISTITUTO TECNICO ENRICO FERMI", via Luosi civ. 23; Fg. 157 map. 56 – anno 1959 > Progetto: Mario Pucci con Ufficio Tecnico Provinciale, in collaborazione con Vinicio Vecchi.</p> <p>(*) Edificio non vincolato: Progetto di Mario Pucci con Ufficio Tecnico LL.PP del Comune (e con la collaborazione di Vinicio Vecchi). Nuova istituzione scolastica.</p> <p>(*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative die Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi</p> <p>Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</p> <p>« [...] La nuova istituzione scolastica, ideata per formare tecnici specializzati nella chimica e nell'elettronica, nasce nel 1957 dall'accordo tra la Giunta comunale e quella provinciale (proposta dell'assessore alla Cultura e vice presidente della Provincia Rubes Triva, allo scopo di accogliere una settantina di studenti che non avevano trovato posto alle Scuole superiori Corni). Nell'edificio si trova eco del dibattito sul neoliberalty e delle ricerche compositive dell'architettura nazionale (razionalista): si affacciano così motivi figurativi della tradizione, seppure reinterpretati e strettamente intrecciati alla logica strutturale dell'edificio, sperimentati da due progettisti (Mario Pucci e Vinicio Vecchi) anche nel coevo palazzo Sant'Unione a Bologna (1959-61). D'altra parte proprio nel capoluogo emiliano aveva da poco esordito il discusso edificio Enpas di Saverio Muratori (1952-57). L'impianto riflette una revisione dello schematismo razionalista nella direzione di un più evidente radicamento territoriale. In particolare l'accesso principale su via Luosi, all'incontro fra i due corpi principali, raccoglie e sottolinea la non ortogonalità delle due cortine. Anche il trattamento della testata del corpo porticato si concede una varietà di soluzioni che rivela un superamento della logica funzionalista. L'elemento del portico di facciata, recupero dell'architettura della città storica, cela una superficie che appare come una sorta di "abaco per soluzioni di rivestimento e di aperture".». <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 63).</i></p>	(A038) Edificio a servizi che forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. --- (10) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo
A039	Istituto tecnico Jacopo Barozzi	Via Monte Kosica, 136	Marcello Rutelli, Vitale Maurizio Vitale, Alessandro Manzone, Dino Basaldella, Aldo Bergonzini (opere d'arte)	1953-1960	NESSUNO	non vincolata	107	54	Istituto Jacopo Barozzi, in uso.	<p>"ISITUTO TECNICO JACOPO BAROZZI", in viale Monte Kosica civ. 136; Fg. 107 map. 54 - Anno: dal 1953 al 1960 > Progetto: Marcello Rutelli, Maurizio Vitale, Alessandro Manzone, Dino Basaldella, Aldo Bergonzini (opere d'arte) di Roma, con l'impresa C. Cangiotti & C. di Genova.</p> <p>« [...] L'edificio, nella sua localizzazione attuale, viene costruito a partire dal 1953, data del concorso bandito dalla Provincia per la realizzazione del nuovo complesso, che segue i due progetti redatti dalla Provincia e non realizzati, previsti in due differenti lotti accanto al Liceo "Tassoni". Alla gara partecipano e vincono il gruppo romano dell'architetto Marcello Rutelli. L'edificio sorge su un'area ritenuta più idonea lungo viale Monte Kosica, in una zona di espansione occupata dal baluardo della Cittadella (fortificazione seicentesca) e poi dal Mercato Bestiame (che sarà trasferito negli stessi anni). Grazie alla legge che prevedeva lo stanziamento del 2% del costo di costruzione vper la realizzazione di opere d'arte di abbellimento dell'edificio, la scuola si dota di cinque interventi artistici di cui i più significativi sono il bassorilievo esterno, realizzato da Dino Basaldella, e la "Figura umana e veduta di città" di Aldo Bergonzini.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 49).</i></p>	(A039) Edificio a servizi che forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica, sul sedime della Ex Cittadella fortificata che verrà trasformato a Quartiere degli Sport durante l'Ammonistrazione podestarile. --- (19) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo
A040	Casa dello Studente	Strada Vignolese, 671	E' riscontrato che non è attribuibile al Vinicio Vecchi (Regesto 2008, Comune di Modena)	1960-63	NESSUNO		181	80 90		NESSUNO	(A040)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A041	Dipartimento di Biologia	Via Giuseppe Campi, 287	E' riscontrato che non è attribuibile al Vinicio Vecchi (Regesto 2008, Comune di Modena)	1963-68	NESSUNO		181	24		NESSUNO	(A041)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riqualif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edilizi di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edilizi di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A042	Dipartimento di Matematica - Università degli Stidi di Modena	Via Giuseppe Campi, 213/B	Attribuibile a Vinicio Vecchi (Regesto 2008, Comune di Modena)	1970-1974	NESSUNO		181	18		NESSUNO	(A042)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A043	Dipartimento di Fisica Università degli Studi di Modena	Via Giuseppe Campi, 213/A	E' riscontrato che non è attribuibile al Vinicio Vecchi (Regesto 2008, Comune di Modena)	1971	NESSUNO		181	256		NESSUNO	(A043)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A044	Biblioteca Scientifica Interdipartimentale	Via Giuseppe Campi, 213/C	Paolo Vecchi	2001	NESSUNO		181	287		NESSUNO	(A044)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A045	Ex "Dipensario antitubercolare provinciale"	Viale Achille Fontanelli, 23	Enrico Balugani	1941	SI + S206 (fabbricato al fg.124 map.92)	Restauro e risanamento conservativo (nella SCHEDA DEL PATRIMONIO MODERNO vi è, come Categoria di intervento: RIQUALIFICAZ. E RICOMPOSIZIONE TIPOLOGICA) --	124	92	CENTRO STORICO Attualmente un uso: sede regionale ARPA	VINCOLO MONUMENTALE / S206	(A045) - S206	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Monumento a scala di città S206
A046	Ex Clinica medica Cialdini	Viale Cialdini, 4	Mario Pucci, con Ufficio Progetti LL.PP. Del Comune di Modena	1950	NESSUNO	non vincolata	106	15	Struttura residenziale per anziani, in uso. L'Amministrazione comunale ha recentemente valorizzato l'area del giardino, inserendo oggetti d'arredo per il gioco dei bambini, con panchine ed illuminazione adatta per un uso pubblico (piccolo parco ad uso pubblico).	EX "CLINICA MEDICA VIA CIALDINI", in via Cialdini n. 4; Fg. 106 map. 15; Anno 1950 > Progetto: Mario Pucci, con l'Ufficio Progetti LL.PP. del Comune. (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. « [...] Nell'immediato dopoguerra l'annosa vicenda della costruzione del nuovo Policlinico non ha ancora trovato una soluzione. L'emergenza sanitaria, soprattutto per i malati cronici, richiede tuttavia una pronta soluzione. All'interno della trasformazione dell'area dell'ex Cittadella si prevede quindi l'inserimento di un padiglione medico, da realizzare in tempi rapidi e a costi ridotti, a carico dell'Amministrazione comunale. L' edificio viene costruito riutilizzando l'armatura metallica della Rinascente di Milano, distrutta dai bombardamenti del 1943. Si sperimenta così un elementare metodo di prefabbricazione (tema al centro del dibattito sulla ricostruzione, a cui Mario Pucci dedica grande attenzione) e si dà risposta alla drammatica penuria di risorse e alla necessità di alleggerire l'utenza che grava sul vecchio ospedale di Sant'Agostino. Il fabbricato, di quattro piani fuori terra, è fortemente condizionato dall'impianto strutturale utilizzato: presenta infatti uno schema molto semplice, nel quale spicca, per leggerezza e misura, il fronte sud-est con una cornice che inquadra i balconi in un'unica figura. Quest'ultima si stacca sui lati di pochi centimetri dalla superficie della facciata a cercare una striscia di cielo: una soluzione che ricorda il fronte della "Casa per gli ufficiali dell'Accademia militare" in viale Ciro Menotti [A063, del 1952] e le "Officine Stanguellini" [A129, del 1952]. Il lato opposto, più articolato nei volumi, alterna sequenze di aperture regolari a pareti "mute", con un'asciutta grafia razionalista. Sui fianchi troviamo invece un impaginato asimmetrico, che affianca vetro trasparente e vetrocemento. Attorno all'edificio si trova un giardino complementare alla struttura terapeutica. Il complesso, ospita oggi una struttura residenziale per anziani.». Fonte: Laura Montedoro(a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 65).	(A046) Edificio a servizi che forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. --- (16) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	NESSUNO	NESSUNO - Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo (con giardino)
A047	Aggruppamento case popolari in Villa S. Caterina, viale Ciro Menotti	Viale Ciro Menotti / Viale Ricci / Via Mislej / Viale Reiter	Zeno Carani	1907-08	SI	Riqualificazione e ricomposizione tipologica	125	79-80-81-83-86-87-99-100-101-102	Il complesso residenziale è in buono stato di conservazione, ed in uso	AGGRUPPAMENTO CASE POPOLARI IN VILLA S. CATERINA, VIALE CIRO MENOTTI (fra via Ricci, viale Ciro Menotti, via Misley, viale Reiter), Fg. 125 mapp. 79, 80, 81, 83, 86, 87, 99, 100, 101, 102; Anno 1907-1908 > Progetto: Zeno Carani. N° 14 palazzine – Proprietà comunale. « [...] L'aggruppamento di case operaie di villa Santa Caterina rappresenta il primo intervento dell'Istituto Autonomo Case Popolari – IACP modenese, a seguito della sua costituzione nel 1907. I corpi di fabbrica a tre e a quattro piani sono disposti in linea, formando fronti continui su strada e spazi aperti centrali. I maggiori occupano il perimetro dell'isolato mentre quelli più piccoli la parte centrale. Le piante sono simmetriche con alloggi composti da stanze su entrambi i fronti, caratterizzati da piccoli volumi sporgenti sul retro. Gli edifici mostrano una grande unitarietà conferita dal partito di finestre regolari e dalla finitura in gran parte in mattoni a vista. » Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena (a cura di), Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 3) Fonte: Giovanni Leoni, Stefano Maffei (a cura di), La casa popolare. Storia istituzionale e storia quotidiana dello IACP di Modena. 1907-1997, Electa, Milano 1998.(Scheda 1).	(A047) Primo aggruppamento di case popolari, realizzate dallo IACP dopo la sua istituzione del 1906: forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. --- (1) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	SI	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riqualif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A048	Case d'affitto per impiegati in Villa S. Agnese	Via Festasio, 13 e via Malmusi, 95	Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) - Schema progettuale definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906	1910	SI	Riqualificazione e ricomposizione tipologica	160 / 144	388 / 230	Quartiere Sant'Agnese. Edifici realizzati nel 1910 dallo IACP, su cui è stato apposto il vincolo tipologico conservativo di Riqualificazione e Ricomposizione Tipologica (Censimento, Variante al PRG del 1989): - in via N. Festasio civ. 13 - in via G. Malmusi civ. 95 Le Case d'affitto per impiegati in Villa S. Agnese", ubicate sia su via Festasio che su via Malmusi, esprimono un'architettura che rispetta gli "standard costruttivi ed estetici" degli edifici di edilizia residenziale pubblica dello IACP modenese, del periodo a cavallo tra il primo e il terzo decennio del Novecento: avendo come modello compositivo lo "Schema progettuale" definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906. <i>Fonte: Giovanni Leoni, Stefano Maffei (a cura di), La casa popolare. Storia istituzionale e storia quotidiana dello IACP di Modena. 1907-1997, Electa, Milano 1998 (Schede 4 e 5).</i> Altri fabbricati IACP che ricalcano lo "Schema progettuale" messo a punto dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906, sono: - FABBRICATI IACP IN VIA CAULA (1925-28) – DECRETO VINCOLO MONUMENTALE (D.Lgs 42/2004), 2005: S158 - FABBRICATI IACP IN VIA RICCOBONI (1919): – DECRETO VINCOLO MONUMENTALE (D.Lgs 42/2004), 2005: S156 - FABBRICATI IACP IN VIA NAZIONALE PER CARPI (edilizia ERP degli Anni Trenta): – DECRETO VINCOLO MONUMENTALE (D.Lgs 42/2004), 2005: S155 - FABBRICATI IACP IN VA BARBANTI (edilizia ERP degli Anni Trenta): – DECRETO VINCOLO MONUMENTALE (D.Lgs 42/2004), 2005: S159 - FABBRICATI IACP IN VIA SUORE (edilizia ERP degli Anni Trenta): – DECRETO VINCOLO MONUMENTALE (D.Lgs 42/2004), 2005: S160	(A048) --- PERIFERIA STORICA e TESSUTO URBANO	(-)	SI	Interesse testimoniale, della cultura architettonica e urbanistica del Primo '900, al XXI secolo	
A049	Case popolari in Villa S. Faustino	Via Riccoboni / via Testi / via Ferrari / viale Barozzi	Giovanni Montagnani	1919	SI + S156 (fabbricato IACP in via Riccoboni civ. 48-50-52: Fg.141, map.318)	Riqualificazione e ricomposizione tipologica (Fg.141 mapp.303-304-305-306-318-319-320-321) - -	141	303-304-305-306-318-319-320-321	Complesso residenziale in uso, e in buono stato di conservazione.	AGGRUPPAMENTO CASE POPOLARI IN VILLA S. FAUSTINO, VIA RICCOBONI E VIA TESTI (fra le vie S. Faustino, via Riccoboni, viale Barozzi, e via Ferrari), Fg. 141 mapp. 303, 304, 305, 306, 318, 319, 320, 321 - Anno 1919 > Progettazione: Giovanni Montagnani, Ufficio Tecnico dello IACP. N° 8 PALAZZINE SU UN SOLO EDIFICIO, VINCOLO DELLA SOPRINTENDENZA S156: Foglio n.141 map. 318 (fabbricato IACP): TUTELA DI BENE CULTURALE, a seguito di "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" inoltrata da Azienda Casa Emilia-Romagna, ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004: DECRETO del 09/11/2005. Vincolo Monumentale per la sola palazzina al map. 318, con tale motivazione: «I fabbricati IACP in via Riccoboni (1919) esprimono un'architettura che rispetta gli "standard costruttivi ed estetici" degli edifici di edilizia residenziale pubblica dello IACP modenese, del periodo a cavallo tra il primo e il terzo decennio del Novecento: avendo come modello compositivo lo "Schema progettuale" definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906. Per il complesso residenziale di via Riccoboni il disegno del progetto è dell'ing. Giovanni Montagnani, che si attiene, nella distribuzione degli alloggi e nell'impaginazione dei prospetti a quanto aveva stabilito il "Comitato per le Case Popolari di Modena" nel 1906 nell'apposito schema. Nello stesso "impianto planimetrico": a. Aggruppamento Case Popolari in Villa S. Faustino viene edificato nel 1919 (A049: edificato dallo IACP come case per operai, formato dagli edifici che compongono le "quinte prospettiche principali su lato strada": via Riccoboni e via Testi, e visibili dal viale Jacopo Barozzi: Fg. 141 mapp.303, 304, 305, 306, 318-tutela S156, 319, 320, 321: n. 8 palazzine). b. All'interno della corte, verranno successivamente realizzate – nel 1954 - n. 2 palazzine (A064: realizzate dello IACP come case per operai: Fg. 141 mapp. 311, 313). Su questi due edifici di proprietà ACER di via Riccoboni, 30/1 (022), è stato dichiarato "privo dei requisiti di interesse culturale" ai sensi del D.Lgs.42/2004 artt. 10-12, il 02/05/2005 prot. 5210.	(A049 / A060) S156 (map.318) Uno fra i primi aggruppamenti di case popolari, realizzate dallo IACP dopo la sua istituzione del 1906: forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. --- (14) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città (map. 318)	SI	Interesse testimoniale, della cultura architettonica e urbanistica del Primo Novecento, al XXI secolo (con aree cortilive-giardini)
A050	Alloggi per famiglie di operai di campagna in Villa Baggiovara	Strada Nazionale Giardini, 1324		1922	NESSUNO		230	170		NESSUNO	(A050)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A051	Villini della Cooperativa "La casa nostra"	Viale Tassoni / Barozzi	Mauro Pasini, Arrigo Galassi (per Cooperativa edilizia fra impiegati e salariati della Manifattura Tabacchi)	I° fase: 1919-1923; II° fase: 1927-1933	SI	Riqualificazione e ricomposizione tipologica	141	84-85-86-87-88-89-90-91-93-96-97-110-111-121-122-123-126 (ecc.).	Il complesso residenziale è in buono stato di conservazione, ed in uso.	VILLINI UNI E BIFAMIGLIARI PER IMPIEGATI E SALARIATI DELLA MANIFATTURA TABACCHI (viale Alessandro Tassoni, viale Jacopo Barozzi, via Gadaldino, Fg. 141, mapp. 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 93, 96, 97, 110, 111, 121, 122, 123, 126 (ecc.). In totale sono stati previsti n. 87 fabbricati, realizzati fra il 1919 e il 1933. Anno 1919-1923: Cooperativa "La casa nostra". Anno 1927 -1933 > Progettisti: Mauro Pasini, Arrigo Galassi. E' UN PROGETTO TERRITORIALE "ORGANICO" – COMPRESO TRA I VIALI TASSONI E BAROZZI, DA VIA CAMPORI A VIA TESTI – SU TERRENI DEL COMUNE, AL FINE DI ERIGERE 87 FABBRICATI UNI O BIFAMIGLIARI A CURA DELLA "COOPERATIVA EDILIZIA FRA IMPIEGATI E SALARIATI DELLA MANIFATTURA TABACCHI" E "COOPERATIVA CASA DEL MUTILATO": I LAVORI INIZIERANNO NEL 1919 E PROSEGUIRANNO FINO ALLA META' DEGLI ANNI TRENTA. « [...] Realizzate per conto terzi e costruite dalla Cooperativa Muratori, Cementisti, Fumisti di Modena, queste abitazioni, destinate alla vendita e non all'ammortamento, sono proposte a una classe sociale più abbiente rispetto a quella cui erano generalmente rivolti gli interventi dello IACP, visibile nei caratteri di uno stile tardo Liberty adottato per le abitazioni». « [...] Rispetto ad altre zone extra moenia, come ad esempio l'area a est e a nord, urbanizzate già a partire dalla fine dell'Ottocento in seguito all'abbattimento delle mura, la porzione di terreni fuori porta Sant'Agostino sino a porta S. Francesco venne effettivamente lottizzata solo dopo la Prima Guerra Mondiale. L'abbattimento di questo tratto delle fortificazioni iniziò infatti solo nel 1911 per concludersi nel 1919. Da questo momento si susseguiranno diverse proposte di lottizzazione (sui terreni di proprietà del Comune con l'acquisto di proprietà Molza), tutte vincolate per disposizione comunale al mantenimento di un'area libera su viale Tassoni destinata a un edificio scolastico (in realtà tale lotto sarà occupato nel 1927 dalla Caserma "Emanuele Messineo". Il Comune decise di cedere a privati o a enti l'esecuzione dei lavori e la proprietà dei lotti, prevedendo che essi fossero in gran parte destinati ad alloggi a basso costo per ceti operai o impiegatizi. Nel 1919 la Cooperativa Edilizia fra Impiegati e Salariati della Manifattura Tabacchi si impegnò a erigere 87 fabbricati uni o bifamigliari fra gli attuali viali Tassoni e Barozzi. Negli anni successivi subentrò alla Cooperativa lo IACP, che costruì otto villini fra le attuali vie Soliani, Ugo da Carpi e Gadaldino. All'inizio degli Anni Venti lo IACP realizza alcuni interventi in via Riccoboni, completati con la legge Fanfani nel dopoguerra, e una lottizzazione per conto della Cooperativa "La Casa Nostra": realizzate per conto terzi e costruite dalla Cooperativa Muratori, Cementisti, Fumisti di Modena, queste abitazioni, destinate alla vendita e non all'ammortamento, sono proposte a una classe sociale più abbiente rispetto a quella cui erano generalmente rivolti gli interventi dello IACP, visibile nei caratteri di uno stile tardo Liberty adottato per le abitazioni. [A049, AGGRUPPAMENTO CASE POPOLARI IN VILLA S. FAUSTINO, VIA RICCOBONI E VIA TESTI]. Nel 1933 vennero inoltre edificate su viale Barozzi le case per impiegati a opera della Cooperativa Casa del Mutilato: un sobrio fabbricato dove vennero previste quattro unità abitative a schiera, su due piani fuori terra, ognuna con ingresso indipendente al piano rialzato, affacciato su un piccolo giardino privato sul viale.».Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 11)	(A051) Il complesso residenziale di villini per impiegati e salariati della Manifattura Tabacchi, a cura della Cooperativa edilizia da essi costituita nel 1919, forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. --- (12) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	SI	Interesse testimoniale, della cultura architettonica e urbanistica del Primo Novecento, al XXI secolo (con aree cortilive-giardini)

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A052	Fabbricati IACP in via Caula	Via Sigismondo Caula, 25-27-49	Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) - Schema progettuale definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906	1925-28	SI + S158 (fabbricati al Fg.157 mapp. 27- 33-41parte/ il fabbricato principale)	Riqualificazione e ricomposizionetTip ologica --	157	27 e 33 (ora 351) - 41parte (il fabbricato principale)	Edificio residenziale in uso, e in buono stato di conservazione.	VINCOLO MONUMENTALE / S158 I fabbricati IACP in via Caula (1925-28) esprimono un'architettura che rispetta gli "standard costruttivi ed estetici" degli edifici di edilizia residenziale pubblica dello IACP modenese, del periodo a cavallo tra il primo e il terzo decennio del Novecento: avendo come modello compositivo lo "Schema progettuale" definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906.	(A052) - S158 --- (11) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città	S158	Monumento a scala di città S158
A053	Fabbricati IACP in via Barbanti	Via Barbanti, 11/1-2	Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) - Schema progettuale definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906	Anni Trenta (l'° '900)	SI + S159 (fabbricato al Fg.157 map. 69 parte/edif. principale)	Riqualificazione e ricomposizione tipologica --	157	69 parte (solo il fabbricato principale)	Edificio residenziale in uso, e in buono stato di conservazione.	VINCOLO MONUMENTALE / S159 Il fabbricato IACP in via Barbanti (edilizia ERP degli Anni Trenta) esprime un'architettura che rispetta gli "standard costruttivi ed estetici" degli edifici di edilizia residenziale pubblica dello IACP modenese, del periodo a cavallo tra il primo e il terzo decennio del Novecento: avendo come modello compositivo lo "Schema progettuale" definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906.	(A053) - S159	Monumento a scala di città	S159	Monumento a scala di città S159
A054	Fabbricati IACP in via delle Suore	Via delle Suore, 14-16; 24/1-2; 36-38	Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) - Schema progettuale definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906	Anni Trenta (l'° '900)	SI + S160 (fabbricati al Fg.87 mapp. 70- 72-73)	Riqualificazione e ricomposizione tipologica --	87	70-72-73	Edifici residenziali in uso, e in buono stato di conservazione.	VINCOLO MONUMENTALE / S160 I fabbricati IACP in via Delle Suore (edilizia ERP degli Anni Trenta) esprimono un'architettura che rispetta gli "standard costruttivi ed estetici" degli edifici di edilizia residenziale pubblica dello IACP modenese, del periodo a cavallo tra il primo e il terzo decennio del Novecento: avendo come modello compositivo lo "Schema progettuale" definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906.	(A054) - S160 --- (27) IMPIANTO UNITARIO TESSUTO URBANO	Monumento a scala di città	S160	Monumento a scala di città S160
A055	Fabbricati IACP in via Nazionale per Carpi	Via Nazionale per Carpi, 20/1-2; 20/3-4; 20/5-6	Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) - Schema progettuale definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906	Anni Trenta (l'° '900)	SI + S155 (fabbricati al Fg.73 mapp. 107- 108-109)	Riqualificazione e ricomposizione tipologica --	73	107-108-109	Edifici residenziali in uso, e in buono stato di conservazione.	VINCOLO MONUMENTALE / S155 I fabbricati IACP in via Nazionale per Carpi (edilizia ERP degli Anni Trenta) esprimono un'architettura che rispetta gli "standard costruttivi ed estetici" degli edifici di edilizia residenziale pubblica dello IACP modenese, del periodo a cavallo tra il primo e il terzo decennio del Novecento: avendo come modello compositivo lo "Schema progettuale" definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906.	(A055) - S156 --- (30) IMPIANTO UNITARIO TESSUTO URBANO	Monumento a scala di città	S156	Monumento a scala di città S156
A056	Aggruppamento case popolari in Villa S. Caterina, via Montegrappa	Via Montegrappa - Via Verdi - Via Ciro Menotti - Via Morselli	Zeno Carani - Istituto Autonomo Case Popolari (IACP) - Schema progettuale definito dal "Comitato per le case popolari di Modena" nel 1906	1933	SI	Riqualificazione e ricomposizione tipologica	125 / 126	69-70-72-75- 76-77/10-12- 15-16-17-30- 33-54	Il complesso residenziale è in buono stato di conservazione, ed in uso.	AGGRUPPAMENTO CASE POPOLARI IN VILLA S. CATERINA, VIA MONTEGRAPPA (fra via Montegrappa, via Verdi, via Ciro Menotti, via Morselli), Fg. 125 mapp. 69, 70, 72, 75, 76, 77, Fg. 126 mapp.10, 12, 15, 16, 17, 30, 31, 33, 54 – anno 1933 > Progettista: Zeno Carani. (* Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. N°13 edifici (compresa lavanderia, fg. 126 map.31). ATTENZIONE, "IMPIANTO PLANIMETRICO": A CORTI CHIUSE, con servizi accessori all'interno, pubblici esercizi su fronti strada ad angolo": Due edifici di proprietà ACER di via Montegrappa, sono stati dichiarati privi dei requisiti di interesse culturale ai sensi del D.Lgs.42/2004 artt. 10-12: - EDIFICIO Fg. 126 map. 54, edificio residenziale e pertinenze di proprietà ACER di via Montegrappa, 26-28-30 (076): decreto prot. 12219, del 08/08/2013, - EDIFICIO Fg. 126 map. 69, di proprietà ACER di via Montegrappa, 2 (084): decreto prot. 10576, del 22/07/2014. A seguito della realizzazione a cura dello IACP del "Aggruppamento di case popolari per operai in villa S. Caterina, via Montegrappa" (su progetto del Comune), successivamente verrà realizzata dal Comune la limitrofa area a servizi nella quale viene realizzato il "Gruppo Rionale Fascista Gallini" (A003) al fg. 126 map. 34, in via Montegrappa n. 47-49 (nell'attuale Circolo Sportivo Sirenella: Scuola d'Infanzia statale "Montegrappa"). « [...] La vocazione dell'area posta ad est della città storica è all'espansione delle residenze popolari, e questo si rafforza nel 1929 a seguito di un accordo tra l'Amministrazione Podestarile modenese e IACP, per la costruzione di un nuovo insediamento posto a est di via Ciro Menotti. Oltre al bisogno di alloggi a basso costo per operai, la costruzione dei tredici nuovi edifici risponde alla necessità di ricollocare le 335 famiglie sfollate dal centro storico a seguito degli sventramenti per la creazione della piazza dell'Impero [attuale Largo Garibaldi, realizzato fra il 1933-1938]. Il quartiere si struttura secondo un rigido disegno urbano, che integra efficacemente il nuovo costruito con l'impianto stradale, ben visibile nei fronti degli edifici tagliati a 45° e che comprende anche l'inserimento dei servizi di quartiere collocati nel Gruppo rionale Gallini. Gli edifici sono caratterizzati da un rigore volumetrico e da una ricerca di un linguaggio moderno, visibile nella separazione dei prospetti mediante fasce marcapiano, al tempo stesso resi più domestici dal recupero di elementi tradizionali di riconoscibilità come il tetto a falde a coppi al posto delle più "razionaliste" coperture piane.» « [...] Il disegno urbano dell'aggruppamento Santa Caterina di via Montegrappa [scheda A056] e viale Ciro Menotti [scheda A047], segue il tracciato delle strade e rimanda al modello della casa urbana ad appartamenti.». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012.(Scheda 3). Giovanni Leoni, Stefano Maffei (a cura di), La casa popolare. Storia istituzionale e storia quotidiana dello IACP di Modena. 1907-1997, Electa, Milano 1998.(Scheda 10)	(A056) Aggruppamento di case popolari, realizzate dallo IACP dopo la sua istituzione del 1906: forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. --- (6) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della Cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo (con aree cortilive)

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquilibr. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Alleg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A057	La "Popolarissima" (ampio omplesso residenziale a corte)	Via Nonantolana, 641- 643-645	Enzo Monari, Giovanni Rossi Barattini, a seguito di vincita di Bando di Concorso indetto dallo IACP nel 1935	1935-1937	NESSUNO	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO (Categoria di intervento: Riquilificaz.e Ricomposiz. tipologica)	97	86	Il complesso residenziale è stato sottoposto a recupero e miglioramento energetico fra gli anni '90 e 2000. Utilizzato attualmente, e in ottimo stato di manutenzione.	LA "POPOLARISSIMA", via Nonantolana, civ. 641-643.; Fg. 97 map. 86– anno 1935-1937 > Progetto: Enzo Monari, Giovanni Rossi Barattini (selezionato a seguito di Bando di Concorso indetto dallo IAFCP – Istituto Autonomo Fascista Case Popolari - nel 1935; realizzato dalla Società Cooperativa Costruttori Edili, S.A. Cooperativa Muratori, Cementisti, Fumisti, dal 1935 al 1937). (*) Ordine Architetti PPC, attraverso comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017 (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha eseguito nel 2005 una prima ricognizionedi larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. «[...] Il testo del Piano Regolatore comunale del 1923 offriva indicazioni schematiche, centrate principalmente sulla probabilità di uno sviluppo radiale della città e sulla necessità di privilegiare abitazioni monofamiliari isolate, mentre il problema delle "case operaie" veniva trattato solo marginalmente. Il dato che emergeva forse con maggiore forza dal Piano era la volontà di chiarire come lo "scopo delle Amministrazioni pubbliche non sia di sostituirsi ai cittadini, ma solo di regolarne e secondarne la manifestazione". Il desiderio manifesto, da parte dell'Amministrazione comunale, di assecondare l'iniziativa privata avrebbe avuto ripercussioni pratiche anche sull'attività dello IACP. [...] La prima rottura rispetto alle scelte progettuali fissate nel programma iniziale dello IACP (1906-1932), avvenne con la costruzione della "Popolarissima" di via Nonantolana 645, che rimase del resto un caso anomalo e isolato. Nel 1935 l'Istituto Autonomo Fascista Case Popolari, IAFCP, procedette alla pubblicazione di un Bando di Concorso rivolto a progettisti esterni e centrato sulla progettazione di alloggi minimi. L'edificio, distribuito su un massimo di quattro piani, avrebbe dovuto essere del tipo "popolarissimo" e a bassissimo costo, suddiviso in unità con una superficie netta abitabile compresa tra i 25-50 mq., dotate di cantina/granaio/latrina a sciacquo; i servizi comuni avrebbero dovuto comprendere – oltre al sistema fognario e a un'alimentazione d'acqua potabile – lavanderie, bagni, asili per l'infanzia, campi da gioco per ragazzi. Il progetto a cui assegnata la realizzazione entro il 1937, fu il secondo vincitore e redatto da Enzo Monari con Giovanni Rossi Barattini. [...]». Fonte: Giovanni Leoni, Stefano Maffei (a cura di), La casa popolare. Storia istituzionale e storia quotidiana dello IACP di Modena. 1907-1997, Electa, Milano 1998 (Scheda 11).Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965, Fondazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Modena, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Modena 2003 (Scheda 15) - «[...] L'edificio sorto nella seconda metà degli Anni Trenta costituisce per alcuni versi un caso anomalo nella produzione edilizia pubblica modenese. Negli stessi anni lo IACP intraprende la costruzione degli edifici dell'Aggruppamento Santa Caterina di via Monte Grappa e viale Ciro Menotti [A056, realizzato nel 1933], secondo un disegno urbano che segue il tracciato delle strade e rimanda al modello della "Casa urbana ad appartamenti". Invece, il progetto della "Popolarissima" cambia il modello tipologico, e si caratterizza per un impianto a grande corte con uno spazio centrale verde, abbastanza inusuale per l'edilizia corrente modenese dell'epoca e invece elaborato nelle ricerche più d'avanguardia degli architetti del periodo. [...] Il complesso si costituisce di due corpi a "L" di quattro piani, leggermente distanziati tra loro sul fronte prospiciente via Nonantolana, e di un terzo corpo più basso sul lato opposto, che contiene alcuni servizi tra cui l'asilo nido. Per sfruttare al massimo lo spazio e creare il maggior numero di alloggi nella superficie prevista, essi occupano tutta la larghezza del fabbricato e di adotta un sistema distributivo a ballatoio, che corre internamente alla corte.».Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 22).	(A057) Complesso a corte chiusa realizzato dallo IACP, dopo la sua istituzione del 1906, nel 1935-1937: forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano periferico, attestandosi su strada Nonantolana - - - (29) IMPIANTO UNITARIO TESSUTO URBANO	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO (Categoria di intervento: Riquilificaz.e Ricomposiz. tipologica)	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo (con aree cortilive)
A058	Albergo degli sfrattati (detto anche "Palazzo Pitti")	Via Agnini,13 / via Bianchi Ferrari, 32	Ufficio tecnico dello IACP	1929	SI	Riquilificazione e ricomposizione tipologica	156	69	Edificio sottoposto a recupero alla fine degli Anni '70, non presenta attualmente particolari difficoltà rispetto il progetto degli Anni '20.	EDIFICIO "ALBERGO DEGLI SFRATTATI" (DETTO ANCHE "PALAZZO PITTI"), REALIZZATO DALL'O IACP (case operaie) - via Agnini civ. 13/ angolo via Bianchi Ferravi, civ. 32; Fg. 156, map. 69 - Anno 1929 > Progettazione e realizzazione a cura dell'Ufficio Tecnico dello IACP. « [...] La legge n. 457 del 5 agosto 1978 ha previsto un piano decennale per l'edilizia residenziale pubblica. E' interessante rilevare come alla fine degli Anni '70 venisse messo a disposizione dei Comuni un nuovo strumento urbanistico definito "Piano di Recupero", volto a individuare aree degradate su cui intervenire per conservare, risanare, ricostruire e meglio utilizzare il patrimonio esistente. Il "piano decennale di applicazione della Legge 457/1978, riservava agli Istituti autonomi il ruolo di enti attuatori per la costruzione di nuovi alloggi e per il recupero di alloggi già di loro proprietà, mentre i Comuni risultavano gli enti cui veniva assegnata la responsabilità dei Piani di Recupero. L'Albergo degli sfrattati verrà pertanto sottoposto a intervento di recupero nel 1978, a seguito dei finanziamenti erogati grazie alla Legge 457/78. L'assegnazione dei lavori è avvenuta in due lotti successivi: con l'applicazione del art.12 legge 1/78 per quanto riguarda le opere edilizie principali, e con l'offerta di prezzi unitari per le opere di consolidamento strutturale. » Giovanni Leoni, Stefano Maffei (a cura di), La casa popolare. Storia istituzionale e storia quotidiana dello IACP di Modena. 1907-1997, Electa, Milano 1998. (Scheda 9 e pag. 89). Rispetto alla composizione dei prospetti risalenti agli Anni Venti, le attuali facciate hanno mantenuto le proporzioni originarie, ma risultano prive di tutte i rivestimenti in pietra, che decoravano la parte basamentale dell'edificio e delle paraste ad angolo sul corpo principale, sostituite con intonaco civile. Le strutture delle finestre sono invece state mantenute, in linea generale. La recinzione sul fronte stradale nel prospetto nord-ovest si via Agnini è ancora presente e immutata.	(A058) - - - PERIFERIA STORICA	(-)	SI	Interesse testimoniale, della cultura architettonica dell'edilizia popolare (IACP) del Primo Novecento, al XXI secolo (con area cortiliva)
A059	Complesso residenziale di via Pacchioni	Via Pacchioni, 22/42	Progettazione dell'impianto: Ufficio Tecnico Comunale; realizzazione edifici: Ufficio Tecnico dello IACP	1947	NESSUNO	non vincolata	126	23-24-25-26- 27-28-29-41- 42-43-44	Il complesso residenziale è in buono stato di conservazione, ed in uso	COMPLESSO RESIDENZIALE DI VIA PACCHIONI, REALIZZATO DALL'O IACP SU PROGETTO DEL COMUNE - case operaie - (via Pacchioni, civici dal 22 al 42); Fg. 126, mapp. 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 41, 42, 43, 44 - Anno 1947 > Progettazione dell'impianto a cura del Ufficio Tecnico del Comune; realizzazione del Ufficio Tecnico dello IACP. N° 11 edifici. « [...] L'attività edilizia promossa dall'ente pubblico dopo la stasi del periodo bellico, riprese e la richiesta di alloggi popolari fu pressante. E' in questo clima che dal 1947 riprese l'attività dell'Istituto case popolari modenese: in linea con le politiche attuate nel periodo prebellico la scelta delle aree, acquisite prevalentemente attraverso esproprio, ricadde tendenzialmente su zone già urbanizzate e nell'immediata prossimità di altri interventi edilizi attuati dallo stesso IACP, vuoi per ragioni di omogeneità sociale, vuoi per la vicinanza ai luoghi di lavoro operaio. Il complesso residenziale per operai in via Pacchioni è rilevante per quell'epoca, per quantità e tale da costituire un insieme omogeneo. Dell'intervento, la cui unitarietà si basa principalmente su criteri di ripetitività, colpisce anzitutto l'organizzazione morfologica – ovvero il tipo di relazione che intercorre fra gli edifici, l'isolato e la strada – specie se analizzata "in rapporto agli immediati dintorni". Se si osservano, ad esempio, gli edifici costruiti nel 1933-'36 dallo stesso IACP in via Montegrappa [A056, del 1933] si può notare come la loro posizione marginale nell'isolato e le particolari soluzioni d'angolo fossero determinate dalla strada, quale elemento strutturante il tipo di edificazione. L'intervento di via Pacchioni, invece, era caratterizzato dall'applicazione di parametri unicamente quantitativi volti a una massima utilizzazione dell'area disponibile, fatte salve, naturalmente, le prescrizioni tecniche relative alle distanze minime fra gli edifici in rapporto alle rispettive altezze [normativa edilizia contenuta nel Manuale dell'Architetto, edizione 1946]. Ogni edificio aveva solamente un vano scala. I singoli alloggi, la cui superficie era pari a circa 60 mq, rispettavano i dettami relativi all'edilizia pubblica come la riduzione a dimensioni minime di corridoi e disimpegni o l'utilizzazione del pranzo/soggiorno con funzione di elemento connettivo. La cucina era uno spazio di lavoro pari a 8 mq circa, in stretto rapporto con il pranzo/soggiorno anche se non propriamente del tipo a nicchia. Il pranzo/soggiorno era visto come nucleo generatore dell'alloggio, certo non luogo di rappresentanza, ma ambiente "utile" e depositario di più funzioni. Questa, risalente al 1947, e le altre realizzazioni dello IACP [A056: del 1933 in via Montegrappa], rimandavano tendenzialmente a un'unica matrice tipologica, sul cui sistema di relazioni venivano apportate alcune trasformazioni, tali comunque da non compromettere del tutto la riconoscibilità della matrice (alla modellistica propria dell'ente pubblico, frutto di condizionamenti di natura extradisciplinare perché di natura economico-sociale. Tali edificazioni furono eseguite a Modena direttamente su progettazione del Comune [indirizzi del Piano Regolatore del 1923-1926 a cura ing Capo, Domenico Barbanti] , e in provincia, principalmente da parte dello Stato, attraverso il locale Genio civile; la gestione degli alloggi fu invece affidato allo IACP. »Fonte: Giovanni Leoni, Stefano Maffei (a cura di), La casa popolare. Storia istituzionale e storia quotidiana dello IACP di Modena. 1907-1997, Electa, Milano 1998.(Scheda 12).	(A059) Complesso residenziale di via Pacchioni, realizzato dallo IACP su progetto del Comune, 1947. Progettazione dell'impianto a cura del Ufficio Tecnico del Comune; realizzazione del Ufficio Tecnico dello IACP. Forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. - - - (7) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo (con aree cortilive)

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edili di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edili di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A060	VILLAGGIO ARTIGIANO OVEST .: Quartiere INA- CASA / Casa-officina / Officine Caprari	Via Emilio Po / via Nobili /via Scacciera	Mario Pucci (come assessore Lavori Pubblici, con Ufficio Progetti del Comune), con collaborazione di Vinicio Vecchi	1949-56	NESSUNO	non vincolata	105	21, 22, 24, 25, 37, 42, 5, 187, 184, 8, 145, 190, 191 (edifici residenz.); 40 (scuola Infanzia, element., palestra); 100 (casa- officina); 47 (officina Caprari)	Piano Operativo Comunale di Riquallificazione Urbana "POC MO.W" (dal 2010/2012/2014: in corso di realizzazione). Il Quartiere residenziale INA Casa del Villaggio Artigiano è in buono stato di conservazione ed in uso.	– “QUARTIERE INA-CASA” NEL “VILLAGGIO ARTIGIANO MODENA OVEST”, via Emilio Po/via Scacciera/via Leopoldo Nobili; Fg. 105 mapp. 21, 22, 24, 25, 37, 42, 5, 187, 184, 8, 145, 191, 190 (edifici residenziali e edifici accessori), map. 40, (Scuola d'Infanzia e palestra, Scuola elementare Emilio Po) – anno 1949 > Mario Pucci (come Assessore ai LL.PP., con l'Ufficio Progetti Lavori Pubblici del Comune) e Vinicio Vecchi (si cita soltanto l'edificio dell'Impresa Caprari). « [...] Il Villaggio Artigiano Ovest sorge a partire dal 1949 per volontà del sindaco Alfeo Corassori e dell'Assessore ai Lavori Pubblici Mario Pucci: uno dei primi esempi in Italia di spazi per attività produttive realizzati da un'amministrazione locale. Lo schema progettuale del “Villaggio Artigiano Ovest” (1949-1955) rivela una grande capacità nel mescolare e integrare funzioni diverse: per ogni azienda sono previste due abitazioni mentre, sul lato opposto della strada di servizio principale (via Emilio Po), nell'area che si estende fino all'attuale “parco urbano Enzo Ferrari”, viene insediato un quartiere residenziale destinato ai lavoratori del Villaggio, dotato di adeguate strutture pubbliche: asilo, scuola, mense sociali, una piccola chiesa (ora non più esistente). I sei edifici residenziali costruiti dall'Ina-Casa (con un “tipo edilizio di blocco in linea dalla pianta spezzata”), sono realizzati secondo un modello presente anche nei quartieri Ina-Casa di Sant'Agnese [A065: del 1954-'57] della Sacca [A066: del 1957-'65]. Le qualità del progetto si mostrano anche nella capacità di assorbire nel tempo numerose trasformazioni: nell'adattamento al mutare dei processi produttivi come nella sostituzione delle destinazioni d'uso originarie con nuove funzioni commerciali e terziarie.». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 42) - Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004. (Scheda 26) - Fonte: Laura Montedoro, La città razionalista. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965, Fondazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Modena, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Modena 2003. (Scheda 58) – “CASA-OFFICINA” DI VIA DELLA CHIESA, via Della Chiesa civ. 36; Fg. 105 map.47 – anno 1954 > Vinicio Vecchi. [...] Citando solo alcuni esempi, gli edifici per i signori Cremonini e Sogliani (come quelli della Borghi e Sogliano, o della Fabbri), si caratterizzano per un lavoro di rottura della scatola volumetrica, scavando logge, aggettando porzioni di volume e contrapponendo l'ortogonalità del corpo di fabbrica con le coperture a volta ribassata dei volumi destinati alla produzione.».Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015, pag. 278-279. – EX OFFICINE “CAPRARI”, via Della Chiesa civ. 36; Fg. 105 map. 47 – anno 1955-56 > Vinicio Vecchi. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC. « [...] Su un terreno di 15 ettari, dalla caratteristica forma triangolare situato tra la ferrovia e la via Emilia Ovest, si riconoscono due differenti zone. Nella parte nord si trovano i sei blocchi di residenze Ina-Casa [del 1949] per i lavoratori e i Servizi (le scuole e la chiesa), organizzati secondo i tradizionali schemi di disegno urbano. Nella parte a sud, fino agli anni Sessanta, si sviluppa un modello insediativo maggiormente innovativo, quasi interamente impostato sulla costruzione, su piccoli lotti, di case-officina. E' necessario citare, per restituire un'immagine del quartiere attraverso le sue architetture, alcuni dei numerosi edifici realizzati dall'architetto Vinicio Vecchi, co-progettista insieme all'ingegnere Mario Pucci in questi anni, di numerose opere. Il realismo costruttivo imposto dalle condizioni economiche del periodo post bellico e le tradizionali tipologie edilizie a esso abbinate, non impediscono di operare una ricerca in chiave moderna conferita dal lavoro di composizione e scomposizione di piani e volumi. Nell'edificio per la Caprari, che genera tra l'architetto e il committente un proficuo rapporto professionale (l'esperienza del Villaggio Artigiano Ovest costituirà per Vecchi un importante passaggio per lo sviluppo della sua carriera), la regolarità del fronte principale segnato dallo sviluppo in lunghezza della loggia/balcone, è rotta dalla contrapposizione tra la parete intonacata sospesa su pilastri e il rivestimento lapideo della parete a fianco, distanziata dello spazio dell'ingresso.». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015, pag. 278-279.	(A060) 14. Fabbricato ad uso “Officina e abitazione”, Villaggio Artigiano Ovest (1954), Via Della Chiesa/via De Gavassetti, civ. 40-38-38-38/A Progettato e realizzato da Vinicio Vecchi /Fg. 105 map. 100 - A060 (1) 15. Officine “CAPRARI”. (1955-'56), Via Della Chiesa, 36 (villaggio artigiano Modena Ovest) Progettato e realizzato da Vinicio Vecchi /Fg. 105 map. 47 - A060 (2) Z.. Quartiere INA-CASA, (1949) Via Po/Scacciera/Nobili, Progettato e realizzato in collaborazione di Vinicio Vecchi - A060 (3) ... (24) IMPIANTO UNITARIO TESSUTO URBANO	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo (14, 15, 16) - Ambiti storici a “vocazione manifatturiera e industriale” di valore identitario al XXI secolo"
A061	Quartiere INA Casa viale Storchi: Case-bottega	Viale Storchi / via Fabriani	Mario Pucci, con Ufficio Progetti LL.PP. del Comune, con collaborazione di Vinicio Vecchi	1950	NESSUNO (Disciplina confermat. e prescriz. specifica)	non vincolata	106 / 107	17-18-19-20 / 33-34-35- 36-43-44-46- 47-50-51-58	Tipologie edifici: edifici residenziali, edifici con negozi sul lato strada. Edifici in buono stato di conservazione e tutti in uso.	QUARTIERE “INA-CASA” VIALE STORCHI / via Fabriani; Fg. 106 mapp. 17, 18, 19, 20 / Fg. 107 mapp. 33, 34, 35, 36, 43, 44, 46, 47, 50, 51, 58 – anno 1950 > Progetto: Mario Pucci con l'Ufficio Progetti LL.PP. del Comune, e la collaboratore di Vinicio Vecchi (da Regesto catalogazione Archivio Vecchi, 2008: in. V.V.) (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017 (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali), ha già eseguito, nel 2005 una prima ricognizione: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005 N. 15 EDIFICI. A. IL NUOVO QUARTIERE RESIDENZIALE E' COMPRESO ALL'INTERNO DI UN “PROGETTO URBANO UNITARIO PIU' AMPIO PER IL PIANO URBANISTICO DELL'AREA EX CITTADELLA DEL 1949”: PROGETTO DEL UFFICIO PROGETTI LL.PP. DEL COMUNE, DI MARIO PUCCI (CON LA COLLABORAZIONE DI VINICIO VECCHI). L'INSEDIAMENTO RESIDENZIALE VIENE STRUTTURATO CHIARAMENTE SULL'ASSE DI VIALE STORCHI CHE TROVA IL SUO PUNTO FOCALE D'ORIGINE NEL “GRUPPO RIONALE FASCISTA XXVI SETTEMBRE”. B. IL NUOVO QUARTIERE RESIDENZIALE E' UN PROGETTO TERRITORIALE “UNITARIO” – UN NUOVO QUARTIERE CHE SI ATTESTA SU VIALE STORCHI E VIA FABRIANI (UN NUOVO QUARTIERE “APERTO”, CHE SI RELAZIONA CON IL CONTESTO ATTRAVERSO LE BOTTEGHE/NEGOZI – SU TERRENO DEL COMUNE, AL FINE DI ERIGERE A CURA DELLO IACP MODENESE, 15 FABBRICATI: I LAVORI INIZIERANNO NEL 1950. « [...] Il nuovo quartiere viene realizzato come parte organica che si innesta sul corpo della città storica, lungo viale Storchi e il prolungamento di via Fabriani, e il Piano di ricostruzione del 1947 prevede «l'ubicazione [...] di un moderno quartiere residenziale eliminando i ruderi della vecchia Cittadella». A differenza dei successivi interventi INA-Casa a Modena, questo insediamento non è organizzato sull'idea del quartiere chiuso ed autosufficiente. La disposizione degli edifici è a forte matrice razionalista (sei fabbricati in linea alti quattro piani, paralleli ed equidistanti, che si dispongono quasi parallelamente alle due strade), e viene indicata una chiara gerarchia degli spazi pubblici con la creazione di un retro (area di servizio per i soli residenti) e un fronte principale dal carattere più urbano. Ogni lotto si chiude con un edificio a un solo piano, immaginato come casa-bottega, che conferma la cortina stradale e concentra i servizi commerciali: la sequenza viene rafforzata dalla presenza di pensiline che si attestano su viale Storchi. I prospetti sono caratterizzati da un'accentuata suddivisione orizzontale, scandita dai tamponamenti pieni a intonaco e dai vuoti delle logge e dei balconi, che conferisce loro un'immagine abbastanza ricorrente degli edifici INA del periodo.».Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004. (Scheda 46) « [...] Il progetto del nuovo quartiere residenziale costituisce uno dei primi interventi d'iniziativa INA-Casa a Modena a seguito dell'approvazione del “Piano INA-Casa (1949-1963)”, il piano Fanfani. L'opera è gestita dallo IACP modenese, su progetto degli architetti Mario Pucci e Vinicio Vecchi, inserendosi nelle linee guida del “Piano di ricostruzione post-bellica” di pochi anni precedente.Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena (a cura di), Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 37, a pag. 299. Schema progettuale: gli edifici progettati dal Pucci, indipendentemente dal Piano per l'area ex Cittadella (in colore blu: la stazione autocorriere – A126, edificio A020).	(A061) Fabbricati del Quartiere INA Casa di viale Storchi, del 1950. Progetto di Mario Pucci con Ufficio Progetti LL.PP del Comune, e la collaborazione di Vinicio Vecchi. Forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto della Periferia Storica. ... (15) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo (con aree cortilive)
A062	Casa Incis di via Dogali	Via Dogali, 57	Mario Pucci, con Ufficio Progetti LL.PP. del Comune, con la collaborazione di Vinicio Vecchi	1951-52	NESSUNO	non vincolata	107	25-26	Tuttora in uso, e in buono stato di conservazione.	COPPIA DI “CASE INCIS IN VIA DOGALI”, via Dogali civ. 5; fg. 107 mapp. 25, 26 – INCIS, Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati dello Stato (costituito nel 1924 con lo scopo di fornire agli impiegati alloggi a condizioni favorevoli nelle città in cui più acuta si sentiva la crisi edilizia). (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. Edificio costruito nel 1951-52 su progetto di Mario Pucci con l'Ufficio Progetti LL.PP. del Comune, e la collaborazione di Vinicio Vecchi. « [...] Coerentemente con le ricerche sull'abitazione che si andavano compiendo in quegli anni, Mario Pucci e Vinicio Vecchi studiano una soluzione per un grande caseggiato “in linea”, nell'area a fianco della piscina e dello stadio, deputata nel “Piano di ricostruzione per l'area della Cittadella” a ospitare “quartieri residenziali” disegnati secondo i seguenti criteri: “costruzione lineare aperta, con ampi spazi versi, ove il traffico di transito si svolge ai margini dei quartieri stessi, con tendenza a sviluppare l'altezza e la dimensione degli edifici per sfruttare gli impianti stradali ed i servizi esistenti”. [...]»Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 45). « [...] Le due residenze si caratterizzano per la forma a parallelepipedo con lotto libero. Le residenze si sviluppano su sei piani, il piano terra è porticato, mentre l'ultimo presenta una terrazza costituita da una copertura a due falde rovesciate, sostenute dai pilastri sporgenti oltre il muro di tamponamento. I vuoti creati alla quota del terreno e della terrazza inquadrano i piani delle abitazioni, ben distinguibili anche nella composizione delle facciate. [...] Il senso di verticalità che in tale modo si realizza, unitamente alla spiccata presenza della copertura, sembra testimoniare uno sguardo dei progettisti a un linguaggio contemporaneo dell'architettura, visibile nelle opere di alcuni autori come Gio Ponti o Ignazio Gardella.».Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 39)	(A062) Due fabbricati INCIS, in via Dogali, del 1952. Progetto di Mario Pucci con Ufficio Progetti LL.PP del Comune, e la collaborazione di Vinicio Vecchi. Forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto della Periferia Storica. ... (17) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	(-)	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquilibr. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Alleg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A063	Case Ufficiali dell'Accademia militare	Viale C. Menotti, 152	Mario Pucci, con Ufficio Progetti LL.PP. del Comune	1952	NESSUNO	non vincolata	125	151-155	Tuttora in uso, e in buono stato di conservazione.	<p>“CASE DEGLI UFFICIALI DELL' ACCADEMIA MILITARE”, su viale Ciro Menotti civ. 152, Fg. 125 mapp. 151-155; Anno 1947-1952 > Progettato da Mario Pucci nel 1947 e completata la realizzazione nel 1952 (con l'Ufficio Progetti LL.PP. del Comune).</p> <p>(*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito una ricognizione nel 2005 (Marisella Casciato, Piero Orlandi) di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</p> <p>“QUARTIERE DEI MUSICISTI” - TESSUTO URBANO COMPRESO TRA IL VIALE CIRO MENOTTI, VIALE VERDI, VIA MASCAGNI, in direzione nord-sud e fra la via Emilia Est e via Morselli in direzione est-ovest: LA FASCIA DELLA SECONDA ESPANSIONE URBANA REALIZZATA DAL 1947 (a seguito del PIANO DI RICOSTRUZIONE e/o SOSTITUZIONE, del MARIO PUCCI come committente all'interno della Pubblica Amministrazione) AL 1965 (primo Piano Regolatore Generale). L'URBANIZZAZIONE PIANIFICATA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE – CON LA STESSA LOGICA DI IMPIANTO URBANISTICO DELLE “QUADRE EDIFICABIL” – SI FONDA SU: ALTA DENSITA', EDIFICI MULTIPIANO AD APPARTAMENTI (QUELLE CHE SARANNO RICONOSCIBLI COME “CASE A TORRE”/“CONDOMINI A TORRE” NELLA CULTURA ARCHITETTONICA MODERNA LOCALE), SATURAZIONE DEI LOTTI RESIDUI.</p> <p>« [...] Il grande volume della “casa per gli ufficiali dell'Accademia Militare”, progettato da Mario Pucci nel 1947, si colloca in un'area che solo nel secondo dopoguerra si caratterizzerà come quartiere residenziale, a seguito della lottizzazione del cosiddetto “quartiere dei musicisti”. L'edificio, nonostante la peculiare destinazione d'uso e la committenza pubblica, è coerente con questo tipo di urbanizzazione: alta densità, edifici multipiano ad appartamenti, saturazione dei lotti residui. Come spesso accade per le architetture di Mario Pucci dell'immediato dopoguerra, anche questa opera si rifà a un vocabolario di chiara impronta razionalista, maturato dall'architetto modenese durante le esperienze milanesi nel corso degli Anni Trena. [...] Anche i piccoli balconcini sul lato corto si rifanno a questo tipo di linguaggio, che Pucci seppe abilmente riadattate alla realtà modenese, configurando un “codice civile” caratterizzante gran parte della città postbellica (gli “esili elementi metallici verticali” che scandiscono il ritmo della facciata – soluzione sperimentata in dimensioni ridotte nella loggia di VILLA NAVA nel 1938 [A095, in via Morane n.6, fg. 159 map. 155]; i “piccoli balconi” che punteggiano la facciata – soluzione coerente con il principio della serialità compositiva come già nella CASA GAVIOLI nel 1935-37 [A093, in via Papazzoni n.37, fg. 125 map. 190]; il prospetto nord ripropone gli stessi balconi del lato sud, questa volta posti in posizione simmetrica a spezzare il grande muro cieco – una figura evocatrice delle sperimentazioni milanesi: il piccolo corpo aggettante della CASA RUSTICI di Terragni e Lingeri nel 1933-35, il fianco dell'edificio alto lamellare di Corso Buenos Aires di Bottoni e Ulrich nel 1947-49 o come un “positivo” della fessura sul prospetto laterale della CASA ALBERGO di Moretti nel 1947-50. (Laura Montedoro, 2004, pg. 224)». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Parini, Modena 2012. (Scheda 32).</p> <p>« [...] E' forse il più razionalista dei fabbricati modenesi, con un impatto notevole sulla città. Alto sei piani, con un prospetto su strada [viale Ciro Menotti] piuttosto esteso, si impone per la solida geometria del volume, l'uniformità delle superfici intonacate, la ripetizione del modello delle aperture. A questa severità, non priva di fascino, si oppone, come unica variazione del fronte sul viale Ciro Menotti, l'interruzione delle logge continue – elemento debitore verso la Bocconi di Pagano (1938-'40) – mediante un silenzioso muro pieno, che si riapre in prossimità dell'angolo con una diversa misuraFonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 44).</p>	(A063) - Le Case degli ufficiali dell'Accademia Militare sono un Condominio progettato e realizzato da Mario Pucci con l'Ufficio Progetti del Comune di Modena, nel 1947. --- PERIFERIA STORICA	(-)	(-)	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo
A064	Case popolari via Riccoboni / via Testi (nel Aggruppamento in Villa S. Faustino - A049)	Via Riccoboni / via Testi / via Ferrari / viale Barozzi	Ufficio Progetti del Comune e Ufficio Tecico dello IACP	1954	NESSUNO	non vincolata	141	311-313	Tuttora in uso, e in buono stato di conservazione.	<p>AGGRUPPAMENTO CASE POPOLARI IN VILLA S. FAUSTINO, VIA RICCOBONI E VIA TESTI (fra le vie S. Faustino, via Riccoboni, viale Barozzi, e via Ferrari), Fg. 141 mapp. 303, 304, 305, 306, 318, 319, 320, 321 - Dell'anno 1954 le palazzine al Fg. 141 mapp. 311-313 > Progetto: Ufficio Progetti del Comune e Ufficio Tecnico dello IACP.</p> <p>N° 8 palazzine + N° 2 successive centrali all'area (mapp. 311, 313 “prive di interesse culturale” ai sensi dei DLgs. 42/2004).</p> <p>Nello stesso “impianto planimetrico”:</p> <p>a. Aggruppamento Case Popolari in Villa S. Faustino viene edificato nel 1919 (A049: edificato dallo IACP come case per operai, formato dagli edifici che compongono le “quinte prospettiche principali su lato strada”: via Riccoboni e via Testi, e visibili dal viale Jacopo Barozzi: Fg. 141 mapp.303, 304, 305, 306, 318-tutela S156, 319, 320, 321: n. 8 palazzine).</p> <p>b. All'interno della corte, verranno successivamente realizzate – nel 1954 - n. 2 palazzine (A064: realizzate dello IACP come case per operai: Fg. 141 mapp. 311, 313). Su questi due edifici di proprietà ACER di via Riccoboni, 30/1 (022), è stato dichiarato “privo dei requisiti di interesse culturale” ai sensi del D.Lgs.42/2004 artt. 10-12, il 02/05/2005 prot. 5210.</p>	(A064 nel A049) Uno fra i primi aggruppamento di case popolari, realizzate dallo IACP dopo la sua istituzione del 1906: forma un Impianto Unitario all'interno del tessuto urbano della Periferia Storica. --- (14) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	NESSUNO	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica e urbanistica del Primo Novecento, al XXI secolo (con aree cortilive)
A065	Quartiere INA Casa S.Agnese	Via Bonacini / via Bellini / via Rossini	L'ingegnere e architetto modenese Mario Alberto Pucci, dal 1946 al 1964 riveste l'incarico di Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Modena. Grazie a questo ruolo istituzionale contribuisce a tracciare la fisionomia della città contemporanea attraverso il “Piano di ricostruzione post-bellica del 1947”, redatto all'interno dell'Ufficio Progetti Lavori Pubblici del Comune, essendo Ingegnere-Capo di tale ufficio.	1954-57	NESSUNO	non vincolata	114	43-44-45-46-47-48-49-50-55-57-62-63	Tutti gli edifici (con tipologie in linea, in linea articolata, a blocco, a stella) sono tutt'oggi in uso, e in buono stato di conservazione.	<p>QUARTIERE “INA-CASA S. AGNESE”, via Bonacini / via Bellini / via Rossini, Fg. 114 mapp. 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 55, 57, 62, 63 – anno 1954-1957 > Progetto: Mario Pucci, Assessore ai Lavori Pubblici con Ufficio Progetti (successivamente, Manfredo Giglioli Vaccari) / N. 13 EDIFICI.</p> <p>(*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017</p> <p>(*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005</p> <p>Due edifici (Fg 114 map. 55 e 62) di proprietà ACER di Marenzio, 10-16-22-4 (012), dichiarati “privi dei requisiti di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 artt. 10-12, il 02/05/2005 prot. 5210”.</p> <p>« [...] L'architettura razionalista si esprime pienamente a scala nazionale e locale con la ricostruzione post-bellica; a Modena un primo importante intervento viene realizzato a seguito del Piano Ina-Casa con l'approvazione della Legge Fanfani del 1949: il Quartiere Ina-Casa S. Agnese (1954-57). Testi guida per la progettazione sono due fascicoli redatti da Adalberto Libera, fra cui i suggerimenti sono quelli della “varietà dei Tipi Edilizi e che questi siano “disposti in modo da costruire ambienti architettonici raccolti e da creare scorci prospettici gradevoli, componendoli con il verde e con le linee del paesaggio”. Il nuovo quartiere viene realizzato nella fascia di espansione della città a levante, in via Bonacini, come da previsione del Piano di ricostruzione del 1947.</p> <p>Il quartiere S. Agnese ha il tipico carattere di domesticità del piano e vi troviamo puntualmente raccolte le indicazioni di Adalberto Libera: il villaggio INA rappresentava l'unità di vicinato, e si configurava come un microcosmo caratterizzato da omogeneità compositiva e tecnica. L'unitarietà degli interventi non era più basata sulla ripetizione in serie di un tipo edilizio e tanto meno sulla rigida geometrità dell'insieme. L'unitarietà derivava da criteri progettuali che garantissero “composizioni urbanistiche varie, mosse, articolate, tali da creare ambienti accoglienti e riposanti, con vedute in ogni parte diverse e dotate di bella vegetazione, dove ciascun edificio abbia la sua distinta autonomia ed ogni uomo ritrovi senza fatica la sua casa, col sentire riflessa in essa la sua personalità. Il Villaggio INA-Casa S. Agnese venne situato nella prima fascia di espansione urbana caratterizzata da un tipo di edificazione in cui la strada era ancora vista come elemento strutturante dell'edificato, capace di garantire continuità rispetto al resto della città. All'interno di tale contesto il nuovo intervento rappresentò un elemento di rottura per il suo assetto morfologico atipico. Alla disposizione degli edifici e alla loro articolazione si aggiungeva l'intervento successivo dell'utenza, producendo sia una frantumazione dello spazio in singole pertinenze, sia forme di privatizzazione in contrasto con “l'unità di vicinato” proposta. Il carattere unitario era così affidato all'assenza di ordine morfologico e a motivi architettonici ripetuti (ad esempio l'uso del mattone faccia a vista combinato con il sistema strutturale a pilastri, o la soluzione del portico al piano terra con l'archittrave sagomato all'estremità), che rimandavano più a modelli progettuali INA Casa che a un lessico locale. La varietà tipologica si traduceva in semplice opposizione di tipi edilizi [edifici “in linea articolata”, “a blocco”, “a stella”, mentre i singoli alloggi, dotati di caratteristiche distributive simili e aggregati in modo tale da formare organismi articolati, avevano superfici stabilite dalla normativa INA, ed erano composti da un minimo di due a un massimo di cinque vani più servizi. L'alloggio era generalmente ripartito in una zona notte e zona giorno, fra loro contrapposte; la cucina compariva come vano indipendente dal pranzo/soggiorno. » Fonte: Giovanni Leoni, Stefano Maffei (a cura di), La casa popolare. Storia istituzionale e storia quotidiana dello IACP di Modena. 1907-1997, Electa, Milano 1998. (Scheda 14).</p>	(A065) Quartiere residenziale INA Casa S. Agnese, il quale forma un Impianto Unitario nel tessuto urbano della Periferia Storica: strettamente collegato sia all'edificio a servizi della Scuola d'Infanzia Raisini (cod. A026: progettazione di Vinicio Vecchi, 1960) e alla Scuola Elementare Boccherini (cod. A034: progettazione di Mario Pucci con Ufficio LL.PP. del Comune di Modena, 1955). --- (2) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Alleg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A066	Quartiere INA Casa Sacca	Strada Naz. Canaletto sud / via Cassiani / via Paltrinieri	Manfredo Giglioli Vaccari, con Luigi Covilli, Ottorino Pavesi.	1957-1965	NESSUNO	non vincolata	78 / 87	29-33-34-35-36-37-38-40-41-42-44-45 / 22-23-25-26-27-28-29-31-32-33-35-36-37-38-39-76-77	Tipologie edifici: in linea, in linea articolata, a blocco. Il complesso residenziale è in buono stato di conservazione e in uso.	<p>QUARTIERE "INA-CASA alla SACCA", strada Naz. Canaletto sud/ via Cassiani / via Paltrinieri, Fg. 78 mapp. 29, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 42, 44, 45, Fg. 87 mapp. 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 39, 76, 77 – anno 1957-65 > Progettista: Manfredo Giglioli Vaccari, con Luigi Covilli, Carlo Covilli, Ottorino Pavesi.</p> <p>(*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017.</p> <p>(*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</p> <p>N. 29 EDIFICI (N. 26 edifici residenziali, per un totale di 264 alloggi)</p> <p>« [...] E' la seconda fase realizzativa della cultura architettonica razionalista iniziata con il Piano di ricostruzione post-bellica, attraverso i Quartieri Ina-Casa. Nel Quartiere Ina-Casa alla Sacca (1957-65) si realizza pienamente l'idea del quartiere autosufficiente, salutata in quegli anni da Giovanni Astengo come principio base per un efficace decentramento urbano. La qualità dell'edificato si registra quindi più nei rapporti tra gli edifici piuttosto che nella ricerca sull'architettura e sulle forme dell'abitazione. Da un punto di vista del linguaggio architettonico, l'aspetto delle abitazioni risente di soluzioni costruttive tradizionali, facilmente realizzabili dalle maestranze locali, adatte alla necessità di edificare con relativa rapidità e rispondenti alla penuria di materiali da costruzione dell'epoca, caratterizzando dunque per strutture in calcestruzzo armato lasciato a vista, parametri murari in mattoni e intonaco, coperture a falde con coppi. Le variazioni volumetriche delle compatte cortine edilizie sono in qualche caso affidate all'uso di balconi dalla forma trapezoidale, mentre al piano terra si riprende il tema del portico.»Fonte: <i>Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 46)</i></p> <p>« [...] Il Villaggio INA-Casa della Sacca, pur rispecchiando i requisiti tipici dell'Istituto, a scala insediativa risenti delle teorizzazioni sulla città "nucleare" pur con le dovute riserve legate all'entità della realizzazione che prevedeva 26 edifici per un totale di 264 alloggi. Tre differenze sostanziali distinguono il "villaggio INA-Casa Sacca" da quello situato in "località S. Agnese": la collocazione, poiché l'area prescelta si trova oltre il fronte di crescita normale della città, le dimensioni, e infine l'organizzazione degli spazi adottata, con edifici disposti ai confini dell'intera area e il nucleo centrale costituito dai servizi primari. La scelta tipologica degli edifici ricade, come a S. Agnese, su edifici in linea, aggregati a volte in modo da generare organismi articolati. [...] Le scelte compositive sono messe in rilievo dall'uso della muratura faccia a vista combinata a intonaco colorato, utile per ovviare alla "pericolosa monotonia" ed evidenziare volumi ed elementi sporgenti (balconi, mensole, ecc.). »Fonte: <i>Giovanni Leoni, Stefano Maffei (a cura di), La casa popolare. Storia istituzionale e storia quotidiana dello IACP di Modena. 1907-1997, Electa, Milano 1998. Pag. 69; Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004. (Scheda 48) .</i></p>	(A066) Quartiere residenziale INA alla Sacca realizzato nel 1957, il quale forma un impianto Unitario nel tessuto urbano periferico. --- (26) IMPIANTO UNITARIO TERRITORIO URBANO	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica, al XXI secolo
A067	Villaggio Cittadella IACP	Via Como / via Milano (quartiere Sant'Agnese)	Manfredo Giglioli Vaccari	1960	NESSUNO		179	72-88-89-91-92-93-94-95-96-119-120	Tipologie edifici: in linea, a stella.	NESSUNO	(A067)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A068	Complesso IACP di via Carrara	Via Carrara / via Viareggio		1965	NESSUNO		222	117-118-119-120-121-122-123-124-127-128-129-131-132-133-134	Tipologie edifici: in linea.	NESSUNO	(A068)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A069	Complesso GESCAL di via Morane	Via Morane, 275		1966	NESSUNO		176	127-128-129	Tipologie edifici: a blocco, in linea.	NESSUNO	(A069)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A070	Villaggio PEEP Giardino	Via Bacone / Keplero / Fleming	Ada De Fez, Roberto Corradi, Franco Lipparini, Tiziano Lugli	1973-75	NESSUNO		es. 137 / 152 / 153	es. 64 / 13-47-48 / 120	Tipologie edifici: in linea, a schiera, a torre.	NESSUNO	(A070)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A071	Quartiere IACP Nonantolana	Via Repubblica di Montefiorino		1977	NESSUNO		99	32-42-46	Tipologie edifici: in linea, a blocco.	NESSUNO	(A071)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A072	Terzo Comprensorio PEEP	Via Torrenova / Dalla Chiesa / Pio La Torre / ecc.	Tullio Zini, Carlo Trevisi, ecc.	1981-82	NESSUNO		202	es. 16	Tipologia edificio: a corti aperte.	NESSUNO	(A072)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A073	PEEP Bazzini	Via Fusco, 105		1983	NESSUNO		165	135	Tipologie edifici: in linea.	NESSUNO	(A073)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A074	Edificio IACP via Caduti sul lavoro	Via Caduti sul lavoro, 114		1987	NESSUNO		188	14		NESSUNO	(A074)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A075	Quartiere PEEP Torrenova	Via Nonantolana, 685	Tiziano Lugli, Claudio Gibertoni, Gaetano Venturelli, Pierluigi Malagoli	1984-1993	NESSUNO		97	es. 301		NESSUNO	(A075)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A076	PEEP Tito Speri	Via Vittoria Nenni		1990	NESSUNO		164	es. 131-132-133-135-137		NESSUNO	(A076)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A077	Edificio via Carrara, via Viareggio	Via Carrara, 98 / via Viareggio, 79		1993	NESSUNO		222	592		NESSUNO	(A077)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A078	PEEP via Nuoro	Via Oristano		1992-94	NESSUNO		223	es. 169	Tipologie edifici: in linea.	NESSUNO	(A078)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A079	PEEP San Donnino	Via delle Magnolie		1995	NESSUNO		266	293-294	Tipologie edifici: in linea.	NESSUNO	(A079)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A080	PEEP via D'Avia	Via D'Avia Nord		1996	NESSUNO		68	es. 315	Tipologie edifici: a blocco.	NESSUNO	(A080)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A081	PEEP Capitani	Via Fucini		1997	NESSUNO		75	es. 231	Tipologie edifici: in linea.	NESSUNO	(A081)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A082	PEEP Galilei	Via D'Avia Sud		1997	NESSUNO		121	es. 545	Tipologie edifici: in linea.	NESSUNO	(A082)	(-)	NESSUNO	NESSUNO

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquilibr. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A083	PEEP via Araldi - Residenza Universitaria	Via Gottardi, 60		1997	NESSUNO		163	335	Tipologie edifici: in linea.	NESSUNO	(A083)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A084	PEEP Pergolesi	Via G.B. Pergolesi, 273	Caterina Boldrini	2003	NESSUNO		114	173		NESSUNO	(A084)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A085	Case a schiera "Impresa Giardino"	Via Emilia Est, 203	Gustavo Zagni	1914-1925	SI	Restauro e risanamento conservativo	145	57-58-59-60	Blocchi di case a schiera, con giardino ("villini ad ammortamento", nelle previsioni del Piano Regolatore del 1909) / Attualmente in uso.	CASE A SCHIERA "IMPRESA GIARDINO", via Emilia Est civ.203; Fg. 145 mapp. 57, 58, 59, 60, anno 1914-1925 > Progetto: Gustavo Zagni. « [...] L'Impresa Giardino (di proprietà dei fratelli Solmi, proprietari terrieri e imprenditori edili molto attivi a inizio Novecento) commissiona a Gustavo Zagni la realizzazione di questo blocco di "case a schiera", da destinare a "villini ad ammortamento" – come nelle previsioni del Piano Regolatore del 1909. Il fronte principale del corpo lungo la via Emilia è separato dal tracciato stradale tramite l'arretramento del volume e la presenza di una cancellata a delimitare un giardino. Il blocco di residenze a schiera è caratterizzato da residenze di diverse dimensioni: quelle ai lati e poste al centro sono più grandi, con tre o quattro camere, mentre quelle nel mezzo sono di dimensione inferiore, generalmente con due camere da letto, sempre situate ai piani superiori. Da un punto di vista stilistico nello studio dei prospetti, l'interpretazione dello stile liberty è inteso da Zagni, che è anche decoratore e scultore degli apparati decorativi delle case, nella direzione di un'accentuazione dell'eclettismo e di un certo gusto per il grafismo e la saturazione degli elementi della facciata; si trovano così le eleganti teste reclinate sulle cornici delle finestre, i sovrapporta in stile "jugen" viennese e la mensola di sottogronda di gusto rinascimentale.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 6)</i>	(A085) - Le Case a schiera sono state progettate e realizzate da Gustavo Zagni nel 1914. --- PERIFERIA STORICA	(-)	SI	Edificio vincolato
A086	Edificio residenziale Liberty	Via Bondigli, 20-26-30	Gustavo Zagni	1912	Vincolati solo mapp. 104-105	Restauro e risanamento conservativo	157	104-105-106	Blocco di "case d'affitto per impiegati", nelle previsini del Piano Regolatore del 1909 / Attualmente in uso.	EDIFICI RESIDENZIALI LIBERTY, via Bondigli civ.30/26/20; Fg. 157 mapp. 104, 105, 106 – anno 1912 > Progetto: Gustavo Zagni. « [...] L'Impresa Giardino (di proprietà dei fratelli Solmi, proprietari terrieri e imprenditori edili molto attivi a inizio Novecento) commissiona a Gustavo Zagni la realizzazione sia del primo blocco di "case a schiera" in via Emilia Est nell'anno 1903 (da destinare a "villini ad ammortamento", come nelle previsioni del Piano Regolatore del 1909.), e sia questo secondo blocco di "case d'affitto per impiegati" nell'anno 1909. Le caratteristiche stilistiche di entrambi gli interventi sono simili, in cui si riscontra l'eclettismo dell'architetto Gustavo Zagni. [...]». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 6)</i>	(A086) - Edifici in stile Liberty progettati e realizzati da Gustavo Zagni nel 1912. --- PERIFERIA STORICA	(-)	SI	Edificio vincolato
A087	Villa "Parenti - Zagni"	Viale Caduti in Guerra, 140	Gustavo Zagni	1913-1914	SI	Restauro e risanamento conservativo	125	41	Progettata da Gustavo Zagni per la moglie Ernestina Parenti, nel 1913. Villa con impianto compatto e torretta d'angolo: attualmente in uso.	VILLA "PARENTI - ZAGNI", viale Caduti in Guerra civ.140; Fg. 125 map. 41 – anno 1913-1914 > Progetto: Gustavo Zagni. « [...] La libertà progettuale di cui gode l'architetto Zagni in questo lavoro (progettando nel 1913 per la moglie Ernesta Parenti), si rivela in una variazione armonica nell'articolazione tra volumi in cui emergono i motivi del linguaggio eclettico. La villa presenta un impianto compatto, di tipo quasi palladiano, visibile nel pronao d'ingresso trattato al piano rialzato con un portico costituito da archi a serliana e al piano primo da tre finestre con timpano. Tale regolarità presenta alcune significative variazioni di rottura della regolarità compositiva, visibile a partire dalle proporzioni stesse degli elementi volumetrici che determinano un'accentuazione della verticalità. Il "primo livello della villa" presenta un trattamento a bugnato delle facciate che marca anche le paraste delle superfici murarie come delle finestre e che isola la parte basamentale da quella soprastante. La composizione volumetrica trova nell'elemento di coronamento, la torretta, completamente traforata nuovamente da un motivo a serliana, uno sbilanciamento del volume dal lato sud-est; ancora, la compattezza del volume presenta un ulteriore elemento di variazione nella asimmetria del piano di facciata dei fronti laterali, che produce su due lati differenti arretramenti del volume centrale dell'edificio.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 7)</i>	(A086) - Villa Parenti-Zagni è un edificio progettato e realizzato da Gustavo Zagni nel 1913. --- PERIFERIA STORICA	(-)	SI	Edificio vincolato
A088	Villa Pucci	Via Castelvetro, 32	Mario Pucci	1931	SI	Riquilificazione e ricomposizione tipologica	159	86	TESSUTO URBANO COMPRESO TRA I VIALI MURATORI E SIGONIO DELLA FASCIA DI PRIMA ESPANSIONE URBANA, CON SOSTITUZIONE A SEGUITO DELLA DISMISSIONE DEL "BALNEARIO" (ANNI '30) / La villa è oggi in uso, presentandosi con un intonaco vede salvia / Se l'area cortiliva non è stata modificata, apporre sul giardino una tutela.	VILLA PUCCI, via Castelvetro 32, Fg 159 map.86 - anno 1931 > Progetto: Mario Pucci. (*) Richiesta dell'Ordine Architetti PPC, attraverso comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017 / Edificio su cui è stato apposto il vincolo tipologico conservativo di Riquilificazione e Ricomposizione Tipologica. « [...] Demolito nel 1924 l'ex Stabiliimento Balneario, l'Amministrazione proprietaria del terreno, procede a una riconfigurazione dell'area. La Cooperativa Pro Casa acquista il terreno e progetta 17 villini di diverse dimensioni e un complesso ad appartamenti. Fra i villini, tutti contraddistinti da un linguaggio tardo liberty o eclettico, è pregevole villa Mori, in angolo fra viale Muratori e via Cavedoni [Fg 159 map. 23, con vincolo di Restauro e Risanamento Conservativo], con la classica caratteristica soluzione del terrazzo d'angolo sormontato da un volume turrito, coerente con il generale linguaggio neomedioevale di tutto il fabbricato. O ancora la sobria villa Vaccari su via Castelvetro 8/Cavedoni [Fg 159 map. 86, con vincolo di Riquilificazione e Ricomposizione Tipologica], caratterizzata da una classica facciata a filo strada e dall'immane giardino privato sul retro.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena (a cura di), Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 9)</i> « [...] La villa con giardino è uno dei tipi edilizi più diffusi e caratteristici della fascia di prima espansione urbana a sud di Modena. E' anche un tema tipologico che, per certi aspetti, consente maggiori sperimentazioni compositive, come nel caso di Villa Pucci, costruita dal giovane Mario Pucci per il fratello Bruno. Il progetto si inserisce in una ampia operazione immobiliare della Cooperativa Pro Casa, sull'area in cui sorgeva il "balneario", dismesso dal Comune per inadeguatezza funzionale e in previsione del nuovo quartiere degli sports. Qui fa la prima comparsa in città un razionalismo ancora acerbo, ma sicuro nella distanza dalle coeve ville promosse dalla cooperativa, caratterizzate da un aspetto decisamente tardo eclettico e modernista. Il piccolo edificio a due piani introduce elementi di sicura ascendenza moderna: la continuità delle aperture, il balcone tondo e di gusto navale, l'elemento della rampa di accesso che si espande in terrazzo al piano rialzato, il trattamento delle superfici a intonaco color avorio [poi sostituito con colore verde], la rinuncia a qualsivoglia elemento decorativo. L'espressività è affidata al gioco delle superfici e dei controllati segni grafici. Nello studio degli appartamenti vi è un'attenzione alla massima riduzione degli spazi distributivi, al bilanciamento fra vani di servizio e stanze di soggiorno, al corretto orientamento: indizi di una prima assimilazione dei nuovi principi funzionalisti. Il tema del balcone tondeggiante viene riproposto da Pucci l'anno successivo nella Stazione di riferimento di carburante alla Sacca (demolita)». <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965 (a cura di), RFM Edizioni, Modena 2004.(Scheda 22).</i> Caratterizzano l'edificio piccoli segni grafici: il balcone ricurvo, chiaro elemento di derivazione nautica tipico del linguaggio modernista, collocato in posizione asimmetrica a evidenziare l'angolo, cui corrisponde al livello inferiore il profilo anch'esso tondeggiante del terrazzo d'accesso; i corrimano costituiti da semplici piatti metallici, anch'essi di ascendenza navale; lo sbalzo della linea di gronda, privo di modanature e in calcestruzzo. A impreziosire la composizione generale alcuni piccoli particolari, elementi lineari quasi bidimensionali caratterizzati da una spiccata orizzontalità: i sottili listelli di marmo della cornice superiore e del davanzale che inquadrano le fasce finestrate; l'esile soletta del balcone ricurvo che prosegue sulla facciata laterale; i puntuali inserimenti di fasce in mattoni a vista, come si può osservare in corrispondenza della soletta del terrazzo d'accesso.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena (a cura di), Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 13) .Con A089 – CASA DEL MUTILATO, viale Muratori civ. 201; Fg. 159 mapp. 26 – anno 1932-1935 > Cesare Abbati Marescotti.</i>	(A088) Villa Pucci è un edificio progettato e realizzato da Mario Pucci nel 1931. Edificio compreso in un Impianto Unitario all'interno del tessuto della Periferia Storica: sorge sul sedime del Ex Balneario demolito negli Anni '20. --- (9) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo (con giardino)

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A089	Casa del Mutilato	Via Muratori, 201	Cesare Abbati Marescotti	1932-35	SI	Riqualficazione e ricomposizione tipologica	159	26	L'edificio è in buono stato di conservazione ed in uso./ Se l'area cortiliva non è stata modificata, sul giardino apporre una tutela.	CASA DEL MUTILATO, viale Muratori civ. 201; Fg. 159 map. 26 – anno 1932-35 > Progetto: Cesare Abbati Marescotti. TESSUTO URBANO COMPRESO TRA I VIALI MURATORI E SIGONIO DELLA FASCIA DI PRIMA ESPANSIONE URBANA, NELLA QUALE SI INSERISCE UN'AMPIA OPERAZIONE IMMOBILIARE DELLA "COOPERATIVA EDILE PRO CASA", CON UN'OPERAZIONE DI SOSTITUZIONE A SEGUITO DELLA DISMISSIONE DEL "BALNEARIO" NEGLI ANNI TRENTA DEL NOVECENTO (SU SUOLO COMUNALE. « [...] All'interno di un lotto nella fascia di nuova espansione urbana a sud della città, tra viale Muratori e via Barbieri, un edificio massiccio, con una robusta stereometria e un forte impianto simmetrico, è designato ad ospitare la Casa del Mutilato. Il carattere del littorio si esprime con deliberata evidenza: vi si possono riconoscere quei tratti di monumentalità e di allusione alla classicità imperiale che si candidavano, in contrapposizione alla linearità razionalista, alla configurazione di "un'arte di stato". Oggi l'edificio, alterato rispetto agli esterni originari (con l'eliminazione dei pesanti elementi decorativi della iconografia di regime e una nuova cromia degli intonaci), ma in buono stato di conservazione, ospita il Museo del Combattente e una sede dell'Azienda Usl.». <i>Fonte: Laura Montedoro, La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965 (a cura di), RFM Edizioni, Modena 2004.(Scheda 10)</i> « [...] Demolito nel 1924 l'ex Stabilimento Balneario, l'amministrazione comunale proprietaria del terreno, procede a una generale riconfigurazione urbana dell'area. La Cooperativa Pro Casa acquista il terreno e presenta un progetto che prevede l'edificazione di 17 villini di diverse dimensioni e di un complesso ad appartamenti.» <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri, Città e architetture. Il Novecento a Modena (a cura di), Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 9)</i> ALL'INTERNO DELLO STESSO TESSUTO STORICO (EX BALNEARIO), ANTISTANTE VIALE MURATORI) , IN RELAZIONE LA "CASA DEL MUTILATO" E "VILLA PUCCI": VILLA MORI, viale Cavedoni civ. 1/angolo con viale Muratori; Fg. 159 map. 23 – anno 1930-35. Edificio su cui è stato apposto il vincolo tipologico conservativo di Restauro e Risanamento conservativo (Censimento, Variante PRG del 1989). VILLA VACCARI, via Castelvetro civ. 8; Fg. 159 map. 31 – anno 1930-35. Edificio su cui è stato apposto il vincolo tipologico conservativo di Riqualficazione e Ricomposizione tipologica (Censimento, Variante PRG del 1989) - Fra i villini realizzati all'interno dell'area Ex Balneario negli Anni Trenta, tutti contraddistinti da un linguaggio tardo liberty o eclettico, è pregevole "Villa Mori": con la caratteristica soluzione del terrazzo d'angolo sormontato da un volume turrito, coerente con il linguaggio neomedievale di tutto il fabbricato. Inoltre vi è la sobria "Villa Vaccari", caratterizzata da una classica facciata a filo strada e dall'immancabile giardino privato sul retro.	(A089) L'edificio specialistico sorge all'interno di un tessuto storico ad Impianto Unitario nel tessuto urbano della Periferia Storica (il complesso residenziale di villini per impiegati e salariati della Manifattura Tabacchi, a cura della Cooperativa edilizia da essi costituita nel 1919: cod. A051). --- (9) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(-)	SI	Interesse testimoniale, della cultura architettonica e urbanistica del Primo Novecento, al XXI secolo (con giardini)
A090	Casa Zironi	Via Cucchiari, 22	Corrado Corradini	1934	SI	Riqualficazione e ricomposizione tipologica	145	275	Casa natale di Francesco Guccini	"CASA ZIRONI", via Cucchiari civ. 22; Fg. 145 map. 275 – anno 1934 > Progettista: Corrado Corradini. Casa in cui il cantautore Francesco Guccini (Modena,1940) è nato e torna ad abitare appena rientrato a Modena. Edificio costruito nel 1934, in fregio al EX CASA DEL FASCIO GRUPPO RIONALE FASCISTA "DUILIO SINIGAGLIA" [A002, del 1934] su cui è stato apposto il vincolo tipologico conservativo di Riqualficazione e Ricomposizione Tipologica (Censimento, Variante 1989). « [...] Il progetto di una casa d'affitto per la signora Teresa Zironi presenta due elementi di interesse: il primo è l'aspetto schiettamente moderno dell'edificio – volume esatto, assenza totale di decorazioni, pulizia di impaginato delle aperture, corpi scala denunciati con una fascia vetrata verticale in coincidenza degli ingressi – che mostra l'assimilazione in ambito modenese di un gusto nuovo che guarda con curiosità agli esempi proposti dalle riviste specializzate. Il secondo è la sorprendente arretratezza dell'edificio dal punto di vista volumetrico e distributivo, a dispetto delle facciate. Si tratta infatti di un edificio a corte, nel quale lo spazio interno è compromesso e ridotto a un cavedio: come sono lontane le prescrizioni di salubrità – ventilazione, illuminazione, asse eliotermico – dei razionalisti! Si ripete quindi quella contraddizione tra epidermide e corpo dell'edificio, tipica della città borghese dei primi decenni del Novecento, tanto avversata dagli architetti del Movimento Moderno, quando un aspetto decoroso verso la città nascondeva in realtà interventi di carattere decisamente speculativo. Gli appartamenti sono di taglio medio-piccolo (bilocali e trilocali): segno dei tempi nuovi, nei disegni, il trattamento a retino delle zone distributive teso a dimostrare il più proficuo e razionale uso degli spazi interni.». <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.(Scheda 20).</i>	(A090) - Casa Zironi è un edificio progettato e realizzato da Corrado Corradini nel 1934. --- PERIFERIA STORICA	(-)	SI	Categoria di Intervento: Restauro e risanamento conservativo. Cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo
A091	Casa Malagoli	Monte Sabotino, 34	Alberto Salsi	1935	SI	Riqualficazione e ricomposizione tipologica	144	227		CASA "MALAGOLI", via Monte Sabotino civ. 34; Fg. 144 map. 227 – anno 1935 > Progettista: Geom. Alberto Salsi (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. Quartiere Sant'Agnese. NEL "SETTORE URBANO A SUD-EST DELLA VIA EMILIA": VIA MONTE SABOTINO E' UNA DELLE ARTERIE REALIZZATE SEGUITO DEL "PIANO REGOLATORE ELABORATO DAL INGEGNERE CAPO DEL COMUNE DOMENICO BARBANTI FRA IL 1923 E IL 1926". L'EDIFICATO E' CARATTERIZZATO DA UN'EDILIZIA DI TIPO ESTENSIVO CON VILLINI E PALAZZINE, I CUI CARATTERI DOMINANTI SONO SU FORMULE "LIBERTY" O TARDO ECLETTICHE. « [...] L'edificio ad appartamenti commissionato da Luigi Malagoli al geometra Alberto Salsi è un caso emblematico del carattere più eterogeneo di questa parte del quartiere rispetto alla zona altoborghese prospiciente viale Moreali. Un intervento decisamente speculativo: si tratta di una palazzina ad appartamenti destinati all'affitto, di 4 piani per 24 unità abitative distribuite su due corpi scala. L'edificio si mostra però formalmente aggiornato, considerando i caratteri dominanti del contesto ancora attardato su formule "liberty" o tardo eclettiche. [...]». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012.(Scheda 23)</i> « [...] Tuttavia non mancano motivi di interesse: "Casa Malagoli" oppone infatti una coraggiosa linearità all'interno di un tessuto urbano nel quale prevalgono ancora ville liberty o tardo eclettiche. La continuità delle linee dei balconi, l'arrotondamento degli spigoli dell'isolato, l'uso delle finestre ad angolo, la pronunciata partitura orizzontale, l'articolazione dei volumi in prospetto – ricomposta nel robusto cornicione continuo, a complicare il gioco dei pieni e dei vuoti – sono elementi che fanno parte di un etimo razionalista "civile". [...] La finitura delle superfici è a intonaco con inserti di mattoni a vista.». <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.(Scheda 21).</i>	(A091) - Casa Malagoli è un edificio progettato e realizzato da Alberto Salsi nel 1935. --- PERIFERIA STORICA	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, come passaggio alla cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA- ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Alleg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A092	Villino Pollastri	Via Sabbatini, 56	Licurgo Ferrari, poi Aldo Barozzi	1923-1937	SI + S213 (fabbricato al Fg.160 map.99)	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	160	99	Quartiere Sant'Agnese. Villino tutt'oggi in uso, e in buono stato di conservazione.	VILLINO POLLASTRI, via Sabbatini civ. 56, angolo con via Schedoni; Fg. 160 map. 99 – anno 1923 > Progettista: Geom. Licurgo Ferrari (1923), ing. Aldo Barozzi (ultimo ampliamento, 1936-37). SETTORE URBANO A SUD-EST DELLA VIA EMILIA - VIA SCHEDONI E' FRA LE ARTERIE REALIZZATE A SEGUITO DEL "PIANO REGOLATORE ELABORATO DAL INGEGNERE CAPO DOMENICO BARBANTI FRA IL 1923 E IL 1926". L'EDIFICATO E' CARATTERIZZATO DA UN'EDILIZIA DI TIPO ESTENSIVO CON VILLINI E PALAZZINE, I CUI CARATTERI DOMINANTI SONO SU FORMULE "LIBERTY" O TARDO ECLETTICHE. Edificio tutelato ai sensi degli artt. 10-13 del D.Lgs 42/2004; DECRETO del 26/11/2015 - "Relazione Storico-Artistica del Decreto della Soprintendenza" del 26/11/2015 (stralcio): - « [...] ritenendo che lo stesso immobile presenti i previsti requisiti di interesse storico artistico, in particolare per la peculiarità architettonica dell'altana che lo caratterizza quale pregevole esempio di villini borghese degli inizi del XX secolo. [...]». (pag. 3) - « [...] il villino originario, risalente al 1923 su progetto del geom. Licurgo Ferrari, ha una pianta compatta con volumi sfalsati, due piani fuori terra oltre il seminterrato, una scala esterna dava al piano rialzato, mentre una terrazza rientrante si apriva sul lato verso via Schedoni. Nel 1936-37 - su progetto del ing. Aldo Barozzi, fu eseguito un ulteriore ampliamento sul lato opposto a via Schedoni, la realizzazione del sottotetto e conseguentemente l'innalzamento dell'altana (che però mantenne la medesima configurazione architettonica nell'ultimo livello). Il piano seminterrato divenne il piano terra con lo scavo del terreno antistante e fu modificata la rampa d'ingresso - il villino assume la configurazione attuale - il villino è una "costruzione a tre piani a pianta quadrangolare compatta", con "l'altana a filo della facciata su via Sabbatini" [che è il fronte principale prevalente] in corrispondenza di un leggero avanzamento e scala esterna di accesso al piano primo. I "prospetti" sono scanditi da sequenze di aperture allineate in verticale inquadrare da cornici; il piano intermedio è caratterizzato dalle fasce orizzontali ad intonaco a simulare un bugnato; il coronamento è marcato dal cornicione composto da un fregio piano e da una cornice aggettante. "L'altana", a pianta rettangolare, si presenta con due livelli solo sulla facciata principale essendo poi tagliata dalla falda del tetto, riducendosi ad un livello solo al colmo. Il piano alto è aperto da quattro grandi finestroni quadrati tripartiti da due colonne [forse voleva intendere: paraste] di matrice eclettica; al livello inferiore la finestratura si trova solo sul lato in facciata ed è suddivisa in tre parti da due pilastri [finestra a "serliana"]. In alto, oltre il cornicione, si colloca una "terrazza panoramica" che ha il parapetto in muratura in parte traforato con disegno della stessa natura delle vele e del primo livello, che rimanda a suggestioni Art Déco. Il villino Pollastri è stato senza dubbio il frutto di trasformazioni del nucleo originario, tuttavia si presenta con caratteristiche storico-architettoniche organiche, considerata inoltre la particolarità architettonica costituita dell'altana, elemento poco frequente nei villini novecenteschi di Modena; inoltre quello delle colonne delle finestrate ell'altana [finestra a "serliana"] è un motivo che si ripete anche negli elementi di sostegno della rampa di scale esterna, cosa che fa supporre l'appartenenza alla stessa fase costruttiva e cioè del 1936-37. Per quanto sopra esposto si ritiene pertanto che il villino Pollastri abbia delle caratteristiche che lo possono rendere meritevole di essere sottoposto alle disposizioni di tutela della Parte II del D.Lgs. 42/2004. »	(A092) - S213	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città S213
A093	Casa Gavioli	Via Papazzoni, 37	Mario Pucci	1935-37	SI	Riqualficazione e ricomposizione tipologica	125	190		CASA GAVIOLI, via PAPAZZONI civ.37; Fg. 125 mapp. 190 – anno 1935-37 > Mario Pucci (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. AREA DI NUOVA EDIFICAZIONE NEGLI ANNI TRENTA, PERCHE' LASCIATA LIBERA DAL SEDIME DELLE "FERROVIE PROVINCIALI" (COMPRESA FRA VIA RICCI – ATTUALE VIALE REITER – E VIALE CIRO MENOTTI), CHE SARANNO DELOCALIZZATE NEL QUARTIERE SANT'AGNESE AL TERMINE DEL VIALE MEDAGLIA D'ORO. « [...] Il progetto prevede la costruzione di un edificio per abitazioni su un lotto quadrangolare all'interno di un isolato all'angolo fra via Ricci (oggi viale Reiter) e via Papazzoni. L'area di nuova urbanizzazione è quella lasciata libera dal sedime delle ferrovie provinciali. Mario Pucci propone una tipica casa d'affitto, nella quale – secondo una prassi che si andava diffondendo da alcuni anni – un intero piano è riservato al committente, mentre i piani superiori sono divisi in appartamenti di taglio più piccolo per gli inquilini. Ne risulta una palazzina di due piani fuori terra che si ibrida con il tipo della villa urbana, di cui rimane traccia nel piccolo giardino. Su un prospetto molto pulito, nel quale anche il ritmo e la dimensione delle aperture si mantengono costanti, emergono il telaio a vista della terrazza al "piano nobile" – che crea un effetto chiaroscurale con l'arretramento del corpo principale ai piani superiori – e la loggia sul lato sud-ovest: quest'ultima alleggerisce la composizione e denuncia più fortemente l'influenza del Razionalismo lombardo. Non è improprio ravvisare nello sbalzo della soletta della loggia su strada un rimando alle "case milanesi" di Terragni e Lingeri. Il muro a opus incertum che contiene l'edificio sulla strada, al piano terra, è una felice variazione all'uso del "intonaco bianco" e delle superfici in mattoni; un motivo analogo si trova nella coeva Villa Dello Strologo di Bottoni. Anche in questo progetto Mario Pucci è attento alla disposizione degli appartamenti, prediligendo i fronti a sud e a ovest per la zona giorno e il nord-est per la zona notte. Successivamente alla realizzazione, la loggia di ingresso al piano terra viene chiusa con una copertura di vetrocemento, probabilmente per ragioni di uso, su progetto dello stesso Pucci » <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 24)</i>	(A093) - Casa Gavioli è un edificio progettato e realizzato da Mario Pucci nel 1935. - - - PERIFERIA STORICA	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo (con giardino)
A094	Casa Zanasi	Viale Ciro Menotti, 6	Cesare Bertoni	1938	SI	Riqualficazione e ricomposizione tipologica	144	93	Edificio tutt'oggi in uso, e in buono stato di conservazione.	"CASA ZANASI", viale Ciro Menotti civ. 6; Fg. 144 map. 93 – anno 1938 > Progettista: Cesare Bertoni. (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. La strada che nel Piano Regolatore del 1904 costituisce - insieme alla sua prosecuzione verso nord, viale Ciro Menotti - il limite est del tessuto urbano, diventa nel corso degli Anni Trenta "una delle prime centralità" al di fuori dei confini della città storica, condensando lungo il proprio tracciato una notevole mescolanza funzionale, segno delle profonde trasformazioni un atto. Il paesaggio urbano è dominato da un'alternanza di residenze borghesi, case popolari e officine meccaniche. Nello spazio di poche centinaia di metri trovano sede quelle che nel giro di pochi anni diventano celebri imprese automobilistiche: le OFFICINE STANGUELLINI e la SCUDERIA FERRARI, ospitata all'interno di una palazzina liberty, nel luogo in cui oggi sorge l'omonimo parking multipiano. Tra gli edifici residenziali si segnala una casa per abitazioni di Mario Guerzoni del 1935 (caratterizzata da un sobrio disegno a fasce orizzontali intonacate e in mattoni faccia a vista). Più originale nella sua composizione è il GARAGE SOLMI, che rappresenta quasi un'anticipazione del "modello della casa-officina". Una pensilina in aggetto verso la strada unifica le tre parti dell'edificio: la residenza a tre piani, un impaginato disegnato da lesene convesse e cornici verticali; lo spazio di rifornimento arretrato rispetto al filo stradale (oggi tamponato); l'officina, al di sopra della quale si apre una terrazza chiusa da un telaio. Sullo sfondo si legge il profilo di CASA ZANASI [A094, del 1938, su progetto di Cesare Bertoni] che segna l'angolo con la via Emilia est. La linea del tram retrostante verrà smantellata alla fine degli Anni Quaranta. « [...] L'ipotesi di costruire un edificio all'angolo tra via Emilia est e viale Ciro Menotti risale al 1919. Il lotto è di proprietà di Eugenio Zanasi, titolare di una ditta di materiali da costruzione, che pensa inizialmente a un modesto fabbricato di soli tre piani fuori terra, di gusto ancora decisamente eclettico. Seguono progetti e richieste di ampliamento nel 1928 e nel 1933. Solo nel 1938 si ottiene il nulla osta per il completamento dei lavori. La complessa vicenda della costruzione si spiega con il progressivo incremento di valore immobiliare dell'area, dovuto alla vasta opera di trasformazione e "abbellimento" dello spazio pubblico di largo Garibaldi (1933-1938) che ha origine con lo spostamento delle linee ferroviarie provinciali. Il risultato è un edificio di cinque piani che occupa una superficie coperta di 760 metri quadri. Cesare Bertoni, già progettista del vicino Albergo Reale, affronta il tema tradizionale del "palazzo che conferma la logica dell'isolato ottocentesco". A un "basamento rivestito di travertino", per un'altezza pari all'intero piano terra, segue una "successione di fasce alternate a intonaco (in origine bianche) e a mattoni faccia a vista", ritmate da una serie di "logge vetrate che chiudono i lunghi balconi" e mettono in rilievo "la soluzione dell'angolo curvo e cieco", forse l'elemento di maggiore modernità dell'intera composizione. Nel progetto originario il cornicione era a sbalzo e costituiva un filo continuo a chiusura delle facciate.». <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.(Scheda 19). Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 18, p.168).</i>	(A094) - Casa Zanasi è un edificio progettato e realizzato da Cesare Bertoni nel 1938. - - - PERIFERIA STORICA	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquilibr. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico-architettonico e di pregio storico-culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Alleg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A095	Villa Nava (Casa degli sposi)	Via Morane, 26	Mario Pucci, con la collaborazione di Piero Bottoni	1938	SI	Riquilificazione e ricomposizione tipologica	159	173	Edificio residenziale fortemente trasformato, tutt'oggi in uso.	<p>VILLA NAVA o CASA DEGLI SPOSI, via Morane civ. 26; Fg. 159 mapp. 173 – anno 1938 > Mario Pucci, con la collaborazione di Piero Bottoni</p> <p>« [...] Mario Pucci, oltre a seguire autonomamente alcuni progetti e a svolgere un'intensa attività in ambito milanese, coinvolge Piero Bottoni in diversi incarichi modenesi. Proprio in questo periodo Pucci acquisisce una discreta notorietà anche a livello nazionale, riuscendo a pubblicare, con l'aiuto determinante dei contatti di Bottoni con Gio Ponti, una serie di sue opere su prestigiose riviste specializzate. E' appunto il caso di villa Nava, che, sotto il nome di Casa per due sposi, sarà pubblicata su "Edilizia Moderna" (luglio 1939) e su "Domus" (marzo 1940). Si tratta di un edificio di modeste dimensioni, collocato sul fondo di un lotto già occupato da un villino con giardino della stessa famiglia Nava, con ingresso su via Carlo Sigonio. L'accesso al nuovo fabbricato, concepito per una coppia di giovani sposi, si trova dunque su via Morane. <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri(a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 29)</i></p> <p>« [...] Un semplice parallelepipedo di due piani fuori terra, rivestito in mattoni, da cui si stacca – a rompere la geometria regolare del corpo principale – un piccolo volume in aggetto. E' quest'ultimo, l'elemento che più dà carattere alla villa: sospeso su esili pilotis di cemento armato, che consentono di ricavare uno spazio porticato al piano terra, il vano del soggiorno si affaccia sul giardino con una grande porta finestra, intonacata di bianco e affacciata su una loggia scandita da sottili elementi di ferro, verniciati dello stesso colore. [...] La scala d'accesso esterna, in travertino, sottolinea il punto di innesto dei due volumi e dinamizza il prospetto. » <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965 (a cura di), RFM Edizioni, Modena 2004.(Scheda 23)</i></p> <p>Villa Nava o "Casa per due sposi", nel 2004 (durante la redazione della pubblicazione a cura di Laura Montedoro, La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965 - viene descritta così: « [...] del tutto nascosta dalla fitta vegetazione del giardino, appare in stato di abbandono.»</p> <p>Da sopralluogo effettuato nel gennaio 2018, al fine di riscontrare lo stato di conservazione di Villa Nava, risulta essere profondamente modificata rispetto le immagini rintracciate e risalenti agli Anni Quaranta. All'interno del sito la villa è identificata catastalmente al Fg. 159 map. 173, e risulta all'interno del giardino di una villa risalente al Primo Novecento (modificata con ampliamento del prospetto retrostante, e antistante quella che un tempo era Villa Nava). Su villa Nava sono stati riscontrati cambiamenti sostanziali nel volume (in larghezza ed altezza), nella copertura (solo il nucleo originario è terrazzato), negli accessi e nelle aperture o chiusure di finestrate e terrazzo d'accesso (non più presente).</p>	(A095)	(-)	NO	Non più meritevole di interesse. Nel corso degli ultimi decenni l'edificio è stato profondamente modificato rispetto alle immagini rintracciate e risalenti agli Anni '40: risulta snaturata la composizione architettonica originaria.
A096	Casa Remaggi	Via Medaglie d'Oro, 41	Mario Pucci e Vinicio Vecchi	1952	NESSUNO	non vincolata	160	399	Casa di notevole valore testimoniale: la tradizione razionalista si contamina con altre culture figurative, come quella scandinava di Alvar Alto che, a partire dagli Anni '50, entra con decisione nel mondo professionale italiano attraverso la pubblicistica specializzata. Nel recupero del "naturalismo", di Alvar Alto, vi è il rapporto di apertura con gli spazi esterni attraverso la presenza del giardino (il quale si attesta sul viale Medaglia d'Oro e via Briani). Casa in uso.	<p>"CASA REMAGGI", viale Medaglia d'Oro, civ. 41 / via Briani; Fg. 160 map. 399 – anno 1952 > Progettista: Mario Pucci e Vinicio Vecchi.</p> <p>(*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017 (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</p> <p>« [...] Nella Casa Remaggi la tradizione razionalista si contamina con altre culture figurative, prima fra tutte quella scandinava di Alvar Alto che, a partire dagli Anni Cinquanta, entra con decisione nel mondo professionale italiano nazionale attraverso la pubblicistica specializzata. La severa composizione volumetrica della scatola viene scompaginata dallo svuotamento del piano terreno, con un portico su pilotis, dalle logge sui lati sud ed est e dal corpo aggettante su cui poggia la scala esterna, come un piccolo avamposto. Le pareti curve del garage al piano terra e del vano scala, in vetrocemento, costituiscono trasgressioni originali alla tradizione formale del progettista. Anche l'uso dei materiali concorre a un recupero del naturalismo, con suggestioni organiche: un muro rivestito in granito, a opus incertum, decisamente più rustico di quello di "Casa Gavioli" [A093, del 1937, di Mario Pucci], dà carattere al prospetto principale e riprende una soluzione già sperimentata nella "Casa del Popolo a Vignola" (del 1949, con V. Vecchi – poi demolita). Non banali sono anche le soluzioni distributive con un doppio sistema d'accesso: padronale – tramite l'aerea scala esterna che porta direttamente al primo piano, deputato ad appartamento di rappresentanza – e di servizio. Negli interni si ritrova una grande attenzione ai dettagli: tutti gli arredi fissi – camini, serramenti, pannelli decorativi – vengono appositamente disegnati. Una menzione a sé merita la soluzione della grande scala tra il piano del salone e le camere da letto: vero elemento scenografico, è "a spirale a tutto sbalzo", simile a una soluzione adottata con Piero Bottoni nel progetto per "Casa Bedarida a Livorno" (1936-'37)»<i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 54) / [...]</i> Pare che un episodio relativo al progetto per la casa di Pierluigi Remaggi sia all'origine della decisione di Vecchi di riprendere gli studi interrotti a causa della guerra: pur avendo sviluppato la gran parte del progetto, Vecchi non potrà firmare le tavole in quanto non ancora professionista (si laureerà solo nel 1952 al Politecnico di Milano). Il contributo personale dei singoli architetti è tuttavia di difficile individuazione. Sicuramente, rispetto agli asciutti e raffinati progetti degli Anni Trenta di Mario Pucci, come "Casa Gavioli" ad esempio (1935-'37), il vocabolario è più vario, e le soluzioni adottate nella scelta dei materiali, più sofisticate. Il volume, semplice nella sua forma scatolare, viene disarticolato dallo svuotamento del piano terra, sospeso su esili pilotis; la parete curva del garage, quella del vano scala in vetrocemento, mostra una maggior disinvoltura e un allontanamento dall'ortodossia razionalista degli Anni Trenta. La scelta dei materiali è altrettanto originale: l'uso del rivestimento in granito a <i>opus incertum</i> (simile non a caso a quella della demolita Casa del Popolo di Vignola di Vecchi) caratterizza la parete cieca prospettante viale Medaglia d'Oro e le pareti di tamponamento dei balconi, mentre l'elegante scala padronale che conduce all'appartamento di rappresentanza presenta degli scalini a lastre, e come la già citata scala interna, a spirale e a sbalzo, diventa un vero e proprio gesto scultoreo. La pensilina, il trasparente "graticcio" in calcestruzzo armato sovrastante il balcone del secondo piano, tutto rimanda a un'idea di leggerezza e permeabilità tipica degli Anni Cinquanta.»<i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 40).</i></p>	(A096) - Villa Remaggi è un edificio progettato e realizzato da Mario Pucci con la collaborazione di Vinicio Vecchi., nel 1952 --- PERIFERIA STORICA	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica al XXI secolo
A097	Casa Nardini	Via Baraldi, 41	Manfredo Vaccari Giglioli	1950	NESSUNO	non vincolata	175	55	L'elemento dell'ampia loggia sul prospetto principale colpisce per la contaminazione della matrice razionalista più ortodossa con la tradizione del neoplasticismo, e segna la superficie con un efficace effetto chiaroscurale. Lo slittamento sul fronte di questo elemento, che si sporge ben oltre il volume della casa, va a ricavare una trasparenza non "funzionale", al solo scopo di creare una dinamica dei piani e un gradevole punto di vista sul "giardino retrostante". Casa con giardino, in uso.	<p>"CASA NARDINI", via Giuseppe Baraldi civ. 41; Fg. 175 map. 55 – anno 1953 > Progettista: Manfredo Vaccari Giglioli.</p> <p>(*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</p> <p>« [...] Alla fine degli Anni Cinquanta si affaccia in città una nuova generazione di professionisti che, rispetto alla precedente, può spesso vantare una formazione più aggiornata e di respiro nazionale. Con l'affermazione dei giovani architetti, una ventata di rinnovamento investe l'architettura diffusa e, mediante l'introduzione di nuovi linguaggi, concorre ad arricchire l'etimo moderno locale. E' il caso di Manfredo Giglioli Vaccari che, laureatosi a Roma nel 1949, disegna per il suo primo incarico da progettista una casa unifamiliare in via Baraldi, a sud di via Carlo Sigonio, in un'area compresa tra viale Medaglia d'Oro e via delle Morane, già prevista a edificazione estensiva. La "villa con giardino per la famiglia Nardini", seppure di modeste dimensioni, si distingue "per un prospetto originale" e "per dettagli che mostrano una attenta ricerca formale". In particolare, l'elemento dell'ampia loggia sul prospetto principale colpisce per la contaminazione della matrice razionalista più ortodossa con la tradizione del neoplasticismo, e segna la superficie con un efficace effetto chiaroscurale. Lo slittamento sul fronte di questo elemento, che si sporge ben oltre il volume della casa, va a ricavare una trasparenza non "funzionale", al solo scopo di creare una dinamica dei piani e un gradevole punto di vista sul "giardino retrostante". Casa con giardino, in uso.</p> <p>sperimentato a Modena nella "VILLA NAVA" (Bottoni e Pucci, 1937) [A095, in via Morane n.6] e ritornerà con altra forza espressiva nella "CASA REMAGGI" (Pucci e Vecchi, 1952) [A096, in viale Medaglia d'Oro civ. 41] ».Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 53).</p> <p>« [...] Impegnato negli anni del dopoguerra in un'intensa attività professionale soprattutto per committenti privati (se si eccettua l'interessante caso del "VILLAGGIO INA-CASA ALLA SACCA" del 1957-65 [A066, sulla strada Naz. Canaletto Sud]), Manfredo Vaccari Giglioli realizza nel 1953 la pregevole casa Nardini, suo primo incarico da professionista dopo la laurea conseguita a Roma nel 1949. Si tratta d'un'interessante declinazione sul tema della villa unifamiliare nella prima fascia di espansione al di fuori del centro storico. Il fabbricato si colloca infatti ai margini di una zona già ampiamente urbanizzata prima del secondo conflitto mondiale, strutturata attorno all'asse di viale Medaglia d'Oro e caratterizzata dalla preponderante presenza del "villino borghese". La famiglia Nardini commissiona il progetto a Vaccari Giglioli nel 1950. Il volume, di contenute dimensioni e di poco arretrato rispetto al filo stradale, è di due piani fuori terra, con rimesse sul fronte laterale e giardino retrostante. La compatta forma parallelepipedica è scomposta solo in corrispondenza della facciata principale, dove viene collocata una loggia poggiate su esili pilotis. Essa diviene il maggior motivo di caratterizzazione formale della facciata: slittando asimmetricamente verso sinistra e fuoriuscendo a sbalzo dal volume principale, si produce un interessante effetto chiaroscurale, contrapposto ai restanti fronti, articolati invece in superfici bidimensionali trattate in diversi materiali, dall'intonaco alla ceramica al mattone a vista. Ulteriore elemento di caratterizzazione, ricorrente in molti esempi coevi (fra i tanti esempi analoghi si vedano "VILLA REMAGGI" di M. Pucci e V. Vecchi [A096, in viale Medaglia d'Oro civ. 41] e "CASA TURCHINO" di U. Cavazzuti [A100, in via Moreali civ. 224]), è la "plastica scala esterna" che conduce direttamente al soggiorno.» <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 38).</i></p>	(A097) - Casa Nardini è un edificio progettato e realizzato da Manfredo Vaccari Giglioli nel 1953. --- PERIFERIA STORICA	(-)	(-)	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo (con giardino)

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A098	Edificio per abitazioni via Archirola 33	Via Archirola, 33 / via Guglielmo della Cella, 13	Mario Pucci con Vinicio Vecchi	1954-55	NESSUNO	non vincolata	160	356	Edificio in uso.	"EDIFICIO PER ABITAZIONI IN VIA ARCHIROLA n. 33", via Archirola civ. 33/via Cella civ. 13; Fg. 160 map. 356 – anno 1954-'55 > Progettista: Mario Pucci con Vinicio Vecchi. (*)Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. « [...] Messo alle spalle il periodo di massima austerità, si assiste a una proliferazione di condomini borghesi costruiti su iniziativa privata, spesso a scopo speculativo. Il "moderno palazzo" di via Archirola – così come viene descritto nella brochure promozionale – rientra in questa tipologia, ma non rinuncia alla ricerca di soluzioni originali. Il grande edificio in linea, alto nove piani, ha una planimetria interessante, che prevede un restringimento del fabbricato in corrispondenza con la separazione fra la due parti servite dai rispettivi corpi scale. Da questa scelta discende anche un'apprezzabile articolazione dei volumi. I prospetti assumono dinamismo grazie a un sapiente gioco di logge, sul fronte sud-ovest [su via Della Cella], e balconi, sul fronte nord-ovest ovest [su via Archirola]. Per il primo tema sembra legittimo un rimando alla "Casa al parco" di Ignazio Gardella (1948), in particolare per quello speciale andamento obliquo delle pareti finestrate. In dialettica con la potente mole della casa troviamo un attento studio dei materiali, dei dettagli decorativi e delle cromie. In particolare si fanno notare le fasce azzurre di mosaico ceramico sulla facciata sud-ovest [su via Della Cella] e l'immaneabile dipinto di Luciano Giberti in una parete dell'androne. Una dialettica che in quel momento si ritrova anche in molti edifici milanesi, come nel noto Palazzo Ina in corso Sempione di Piero Bottoni (1953-'58)» <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 49).</i>	(A098) - L'edificio per abitazioni in via Archirola è un Condominio progettato e realizzato da Mario Pucci con la collaborazione di Vinicio Vecchi nel 1954. --- PERIFERIA STORICA	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo
A099	Casa "Iotti"	Via Monchio, 15	Otello Iotti, Ugo Cavazzuti	1957-1958	NESSUNO	non vincolata	161	82	Casa con giardino, in uso.	CASA "IOTTI", via Monchio, civ. 15; Fg. 161 map. 82– anno 1957-1958 > Progetto: Otello Iotti, Ugo Cavazzuti. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative die Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. « [...] Il villino, che il proprietario Otello Iotti progetta per sé assieme a Ugo Cavazzuti, è composto da un semplice volume a "C" a due piani fuori terra. Al centro una piccola corte racchiude una betulla, libera di crescere grazie alla soletta forata sovrastante. Il corpo verso strada è sospeso su esili <i>pilotis</i> , che formano un portico utilizzato come rimessa per le auto. I paramenti esterni, forati da poche e geometriche finestre, vengono trattati come semplici superfici bidimensionali, differenziate dai ricercati materiali di rivestimento: ceramica, pietra, intonaco, mentre i serramenti sono in legno e alluminio.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 47)</i> NEL LOTTO ADIACENTE, IN ANGOLO CON VIALE MOREALI, SI TROVA "CASA TURGHINO": (A100) in viale Moreali civ. 224, di cui il primo progetto è a cura di Vinicio Vecchi, poi superato dal progetto di Domenico Rabbino su un'idea di Ugo Cavazzuti; 1957-1959.	(A099) - Villa Iotti è un edificio progettato e realizzato da Otello Iotti e Ugo Cavazzuti, nel 1957. --- (32) IMPIANTO UNITARIO TERRITORIO URBANO: CITTA' COMPATTA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo (con giardino)
A100	Casa "Turchino"	Viale Moreali, 224	Domenico Rabino, Ugo Cavazzuti (il primo progetto fu redatto da VinicioVecchi, nel 1957)	1958-1959	NESSUNO	non vincolata	161	79	Casa con giardino, in uso.	CASA "TURCHINO", viale Gaetano Moreali civ. 224; Fg. 161 map. 79 – anno 1957-1959 > Progetto: Domenico Rabino, Ugo Cavazzuti (1958), anche se in realtà il primo progetto era a firma di Vinicio Vecchi (1957). (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative die Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. « [...] Nel lotto adiacente a Casa "Iotti" (A099) e in angolo con viale Moreali , si trova Casa "Turchino", progettata nel 1958 dall'ingegnere Domenico Rabino su un'idea di Ugo Cavazzuti. In realtà il primo progetto, presentato l'anno prima, era a firma di Vinicio Vecchi: si tratta di un fabbricato dal carattere differente, che prevedeva una struttura più tradizionale e una copertura a falde. Il progetto definitivo, firmato dall'ingegnere Domenico Rabino, presenta invece un volume scatolare e una copertura piana. Il principale elemento di caratterizzazione formale dell'edificio è rappresentato dall'esile scala esterna che conduce direttamente all'appartamento al primo piano. In questo caso il volume è a semplice pianta rettangolare, con una parte al piano terra sospesa su pilastri e adibita a garage. I diversi prospetti si presentano differenziati e scomposti in piani sovrapposti. Ancora una volta il tema del paramento, come semplice pelle tesa sulla struttura, viene svolto attraverso la varietà dei materiali di rivestimento, scorzette di calcare, pietra, intonaco e ceramica. ». <i>Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 47).</i>	(A100) - Villa Turchino è un edificio progettato originariamente da Vinicio Vecchi nel 1957, poi rivisitato e reinterpretato da Domenico Rabbino e Ugo Cavazzuti per essere realizzato nel 1959. --- (32) IMPIANTO UNITARIO TERRITORIO URBANO: CITTA' COMPATTA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo (con giardino)
A101	Casa "Gibertini"	Via Marzabotto, 42	Vinicio Vecchi	1960	NESSUNO	non vincolata	161	89	Casa con giardino, in uso.	CASA "GIBERTINI", via Marzabotto civ. 42 Fg. 161 map. 89 – anno 1960 > Progetto: Vinicio Vecchi. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative die Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965, Fondazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Modena, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Modena 2003 (Scheda 57)</i>	(A101) - Casa Gibertini è un edificio progettato e realizzato da Vinicio Vecchi nel 1960. --- (32) IMPIANTO UNITARIO TERRITORIO URBANO: CITTA' COMPATTA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo (con giardino)

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edili di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edili di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Alleg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A102	Edificio per appartamenti di viale Medaglie d'Oro	Viale Medaglie d'Oro, 35	Manfredo Vaccari Giglioli	1955-57	NESSUNO	non vincolata	160	396	Edificio in uso.	EDIFICIO AD APPARTAMENTI IN VIALE MEDAGLIA D'ORO, viale Medaglia d'Oro civ. 35; Fg. 160 map. 396 – anno 1955-57 > Progettista: Manfredo Vaccari Giglioli. Edificio su Viale Medaglia d'Oro in vicinanza con "CASA REMAGGI" [A096, del 1952, su progetto-realizzazione di Mario Pucci e Vinicio Vecchi]. « [...] Costruito fra il 1955 e il 1957 su progetto di Manfredo Vaccari Giglioli è commissionato da Carlo Lucchi e Walter Vignali, questo complesso ad appartamenti si colloca in una zona dove l'edilizia più corrente è di carattere estensivo, dominata per lo più dalla tipologia del villino unifamiliare con giardino. Secondo le nuove mode in voga, nel secondo dopoguerra assistiamo tuttavia a una cospicua produzione di edifici multipiano dedicati a classi agiate. Vaccari, che realizza diversi esempi di tale tipologia, fra cui occorre citare anche il "complesso ad appartamenti di viale Virginia Reiter 31" [condominio, che non è stato sottoposto a vincolo conservativo dal Censimento, Variante PRG del 1989] del 1958, è senza dubbio assieme a Vinicio Vecchi, uno dei professionisti più prolifici di quegli anni. Nell'edificio di viale Medaglia d'Oro egli pare quasi voler replicare, dilatandolo, uno schema già sperimentato in tutt'altra tipologia, come quella della "casa unifamiliare". Analogamente a quanto accade in "Casa Nardini" [A097, del 1950, di M. Vaccari Giglioli], una scala a unica rampa diventa elemento dominante del prospetto. In questo caso l'effetto è potenziato dalla collocazione di questo elemento in asse con l'ingresso e dalla maggiore altezza del portico, che attraverso un libero reticolo strutturale in calcestruzzo armato si sviluppa per due piani fuori terra. Una delle pareti rivestite in laterizio di questo spazio filtrante fra esterno e interno accoglie inoltre alcuni elementi decorativi astratti in ceramica rossa. L'aerea scala conduce a un primo pianerottolo, dove sono collocati alcuni uffici, per poi distribuire al vero e proprio corpo attraverso una scala condominiale. L'edificio presenta una planimetria a "L" e appartamenti di cospicue dimensioni, mentre i prospetti sono animati da un controllato gioco di pieni e vuoti potenziato dalle numerose e profonde logge.».Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 54).	(A102) - L'edificio per appartamenti in viale Medaglie D'Oro è un Condominio progettato e realizzato da Manfredo Vaccari Giglioli nel 1955. --- PERIFERIA STORICA	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo
A103	Edificio per abitazioni, negozi e uffici di viale Trento Trieste	Viale Trento Trieste, 11	Mario Pucci con Vinicio Vecchi	1959-61	NESSUNO	non vincolata	144	139	Posto a ideale punto di fuga per chi lascia la città in direzione di Bologna, l'edificio destò all'epoca accese polemiche: nel suo occhieggiare al modello d'oltreoceano del "grattaciello", esso si pose in totale discontinuità rispetto all'edilizia circostante e con un linguaggio "modernista". Attualmente in ottimo stato conservativo e d'so.	EDIFICIO PER ABITAZIONI NEGOZI E UFFICI IN TRENTO TRIESTE, viale Trento e Trieste civ. 11, Fg. 144 map. 139; realizzato nel 1959-'61. Progetto > Mario Pucci con Vinicio Vecchi, Edificio antistante "Casa Zanasi", su via Emilia Est, costruita "nel 1938" su progetto di Cesare Bertoni [A094] . (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative die Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi (a cura di), Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento, CLUEB, Bologna, 2005. « [...] L'edificio, che segna con forza l'angolo tra via Emilia est e viale Trento Trieste, rende concreta un'idea progettuale sulla quale Mario Pucci lavora già alla fine degli Anni Trenta: sovrapporre all'antico "ponte della Pradella" un elemento alto, in modo da caratterizzare il vasto spazio di largo Garibaldi e segnare una continuità percettiva tra il centro cittadino e le nuove espansioni. Interessante è la "composizione volumetrica": una galleria vetrata a sbalzo verso la strada, destinata agli uffici, crea uno stacco tra gli spazi commerciali al piano terra e l'inizio della torre, secondo uno schema ampiamente sperimentato con Bottoni negli anni del sodalizio milanese. Il motivo della "copertura", con la ripetizione di una doppia falda, riprende invece un tema già utilizzato da Pucci e Vecchi nel "Palazzo Sant'Unione a Bologna" (1959-'61). Unica attenzione a una contestualizzazione dell'opera è il colore arancione della facciata che riprende le tonalità del portico del Collegio San Carlo lungo la via Emilia..»Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 51). ANALOGIA CON: A104 – TORRE PER ABITAZIONI "CONDOMINIO GIARDINO", viale Caduti in Guerra civ. 174, Fg. 111 map. 224; realizzato nel 1963; progetto > Vinicio Vecchi.	(A103)	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo
A104	Torre per abitazioni : "Condominio Giardino"	Viale Caduti in Guerra, 174	Vinicio Vecchi	1963	NESSUNO	non vincolata	111	224	Edificio residenziale in uso, e in buono stato di conservazione.	TORRE PER ABITAZIONI "CONDOMINIO GIARDINO", viale Caduti in Guerra civ. 174, Fg. 111 map. 224; realizzato nel 1963. Progetto > Vinicio Vecchi. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative die Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi (a cura di), Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento, CLUEB, Bologna, 2005 « [...] Ancora più audace (e discussa) è la "torre" dietro i Giardini Pubblici [A104 TORRE PER ABITAZIONI "CONDOMINIO GIARDINO", del 1963, progetto di Vinicio Vecchi]. La posizione in asse con la prospettiva di corso Canalgrande ne ha fatto un facile bersaglio delle polemiche contro l'architettura moderna. Se però ci si allontana da quel punto di vista, l'edificio presenta un interessante sistema di nervature in cemento armato faccia a vista che ripropone, dilatandola, una soluzione simile a quella utilizzata da Albini nell'Edificio per uffici Ina a Parma (1951). Il trattamento della "copertura" è inconsueto e caratterizza il paesaggio urbano circostante. » Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004. Scheda 52 p. 235].	(A104)	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A105	Edificio "Balli", per abitazioni di viale Vittorio Veneto	Viale Vittorio Veneto, 20	Vinicio Vecchi, con la collaborazione di Mario Pucci	1960	NESSUNO	non vincolata	142	59	Edificio residenziale tutt'oggi in uso, e in buono stato di conservazione.	EDIFICIO "BALLI", viale Vittorio Veneto civ. 20; Fg. 142 map. 59 – anno 1960 > Progettista: Vinicio Vecchi, con la collaborazione di Mario Pucci. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. Progetto di Vinicio Vecchi, con la collaborazione di Mario Pucci: sostituzione con fabbricato più intensivo (previsto dal Piano regolatore del 1958). « [...] Il tema del tipo edilizio "a torre" viene ampiamente esplorato a cavallo fra gli Anni Cinquanta e gli Anni Sessanta nella cultura architettonica italiana, particolarmente in riferimento al condominio borghese. Ne è un bell'esempio l'edificio "Balli" che Pucci e Vecchi realizzano, per l'impresa Fabbroni, in un'area dove il Piano regolatore del 1958 prevede un'edificazione intensiva. Un unico corpo scale centrale serve n. 4 appartamenti che all'esterno si restituiscono come quattro volumi separati, distinti anche attraverso la variazione delle altezze e un diverso coronamento degli ultimi piani, dove un sistema di attici offre spunti interessanti per la variazione del piano tipo (tale soluzione distributiva era già stata adottata dallo stesso Pucci nel progetto di edifici per l'INA-Casa a Carpi nel 1952, dove però il vano scale serviva solo tre bracci; analoga tipologia era stata prevista da Piero Bottoni al QT8 a Milano per le case "stellari" si via Cimabue – due delle quali realizzate dallo stesso Bottoni, 1955-57 e 1958-59). I prospetti mostrano una sensibile apertura verso nuove ricerche formali e un superamento delle indicazioni più ortodosse del Razionalismo, complice l'affermazione di una committenza che si rivolge a ceti medio-alti. Negli interni, gli appartamenti sono ampi e, grazie al particolare dispositivo distributivo che riduce al massimo le pareti cieche, molto luminosi.». <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.(Scheda 50)</i>	(A105)	(-)	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo
A106	Complesso residenziale di viale Muratori	Viale Muratori, 66	Filippo Fantoni	1968-71	NESSUNO	non vincolata	160	93	Edificio in uso.	COMPLESSO RESIDENZIALE IN VIALE MURATORI, viale Muratori civ. 66; Fg. 160 map. 93. Anno 1968-1971 > Progettista: Filippo Fantoni. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. PER LA COSTRUZIONE DELL'EDIFICIO (I LAVORI SI SVOLGONO DI FATTO FRA IL 1970-1971) LA CONCESSIONE EDILIZIA VIENE ACCORDATA SOLO A PATTO DI CEDERE GRATUITAMENTE UNA PARTE DEL LOTTO: CIO' AVREBBE CONSENTITO, ARRETRANDO LA RECINZIONE, DI ALLARGARE LA SEZIONE STRADALE NELLO SNODO FRA I VIALI TRENTO TRIESTE, MURATORI, E VIA VIGNOLESE, COSI' COME PREVISTO DAL "PRG di GIUSEPPE CAMPOS VENUTI e OSVALDO PIACENTINI APPROVATO NEL 1965". Dell'edificio animato si presenta il fronte verso viale Trento e Trieste, arretrato a formare un giardino. « [...] L'incarico di progettare un complesso multipiano ad appartamenti viene affidato a Filippo Fantoni da Duilio D'Amen nel 1968 ed eseguito dalla Cooperativa Edilcarpenterieri. I lavori di costruzione si svolgono di fatto fra il 1970 e il 1971, poiché la concessione edilizia viene accordata al committente solo a patto di cedere gratuitamente una parte del lotto: ciò avrebbe consentito, arretrando la recinzione, di allargare la sezione stradale nello snodo fra i viali Trento Trieste, Muratori, e via Vignolese, così come previsto dal PRG di Giuseppe Campos Venuti e Osvaldo Piacentini approvato nel 1965. Il prospetto su viale Muratori, su cui si aprono l'ingresso e i garage, è animato da una doppia serie di balconi simmetrici, al cui centro si trova, arretrato, il corpo del vano scale, caratterizzato da una vetrata continua a tutt'altezza e da una sottile vela in calcestruzzo che percorre verticalmente l'edificio. Più animato si presenta il fronte verso viale Trento e Trieste, arretrato a formare un giardino, composto da una serie di volumi scalari ulteriormente articolati da una serie di plastici balconcini corrispondenti alla zona servizi degli appartamenti. Tutta la composizione si mostra caratterizzata da accentuati effetti chiaroscurali dati dall'alternanza fra pieni e vuoti dei balconi in forte aggetto, mentre la totalità delle superfici è lasciata in cemento a vista. Si tratta di un linguaggio consueto per Fantoni, improntato a un moderato brutalismo, di cui aveva dato prova negli stessi anni con la "palestra del convento dei Cappuccini" fra i viali Monte Kosica e Fontanelli: un pregevole edificio che risolveva brillantemente il tema dell'angolo con un volume inflesso e i corrugati prospetti in cemento a vista, oggi malauguratamente demolito per far posto a un mediocre edificio terziari .». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 59).</i>	(A106)	NESSUNO	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo
A107	Condominio "R-Nord"	Strada Naz. Canaletto sud / strada Attiraglio	Vinicio Vecchi	1970	NESSUNO		95	63	Il condominio "R-Nord" è stato inserito negli interventi previsti dal "Contratti di Quartiere II", come tutta l'area del "Quadrante Nord". L'edificio è stato oggetto di una complessa opera di ristrutturazione a partire dagli inizi degli anni 2000 (a cura della Società di Trasformazione Urbana, STU composta dal Comune/Provincia/ACER, per fare fronte sia al degrado fisico e sia alle problematiche di natura sociale. Maggiore varietà funzionale, introduzione di nuove attività e miglioramento degli alloggi.	CONDOMINIO "R-NORD", strada nazionale Canaletto Sud / strada Attiraglio; Fg. 95 map. 63 – anno 1970 > Progettista: Vinicio Vecchi. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. « [...] L'edificio progettato dall'architetto Vinicio Vecchi e commissionato dall'ingegnere Domenico Rabbino, che costruirà anche l'opera, è originariamente destinato ai lavoratori del "Mercato bestiame", fulcro fin dal dopoguerra dello sviluppo fella fascia a nord della ferrovia, in cui esso si situa. [...] Su un basamento sono posizionati due blocchi di sette livelli ciascuno, disposti perpendicolarmente alla strada, i cui profili gradonati degradano in senso l'uno opposto all'altro: soluzione che il Vecchi ripete negli stessi anni anche in altri edifici come il "Palazzo Prora" (che si attesta sulla via Giardini), l'Albergo "Finì" (su via Emilia Est/via del Pozzo), e il cinema "Raffaello" (su strada per Cognento Vecchia). [...]». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 60).</i>	(A107)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A108	Casa Zagnoli	Via Taggia, 45	Cesare Leonardi, Franca Stagi	1971-75	NESSUNO		203	61		NESSUNO	(A108)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A109	Casa Baba	Via Stringa, 53	Tullio Zini	1973-75	NESSUNO		140	111		NESSUNO	(A109)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A110	Casa Sargiani	Viale Ciro Menotti, 64/4	Franco Sargiani	1979	NESSUNO		144	14		NESSUNO	(A110)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A111	Condominio residenziale Piramidi	Via Brescia, 71	Archicoop	1978-81	NESSUNO		179	140-145-146		NESSUNO	(A111)	(-)	NESSUNO	NESSUNO

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riqualli. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A112	Case a schiera Serra 2000	Via Lerici, 37	Tullio Zini	1983-92	NESSUNO		222	487		NESSUNO	(A112)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A113	Complesso residenziale Agora' 5	Viale Corassori / strada Formigina / via giardini	Tiziano Lugli	1991-02	NESSUNO		154	es. 181		NESSUNO	(A1113)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A114	Case a schiera di via Tarcento	Via Tarcento, 80/102	Ezio Righi	2008	NESSUNO		178	413		NESSUNO	(A114)	(-)	NESSUNO	NESSUNO
A115	Casa protetta per anziani Ramazzini	Via Giuseppe Luosi, 130	Emilio Giorni	1909-14	SI + S202 (la tutela della Soprintend. insiste sulla porzione di fabbricato originario (parte sud, al fg.141 mapp. 283-282 parte).	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	141	283-282 parte	Edifici in buono sato di conservazione. Attualmente l'Amministrazione comunale sta valutando la possibilità di "ampliare" l'attività didattica del "Istituto Fermi " anche all'interno della "Casa protetta Ramazzini" (in via Luosi, di fronte all'Istituto Fermi); l'ex Ramazzini, dopo un restauro a carico della Provincia, oltre alle nuove aule del Fermi potrebbe inoltre ospitare anche classi di altri istituti tecnici della zona di San Faustino.	VINCOLO MONUMENTALE / S202	(A115) - S202	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città
A116	Ex Cinema Scala, già Sala Eden	Via Pietro Ercole Gherardi, 46	Cesare Bertoni	1913	SI + S215 (fabbricato al Fg.106 map.125)	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	106	125	Il cinema è in disuso, e versa in cattive condizioni di manutenzione.	VINCOLO MONUMENTALE / S215	(A116) - S215 --- (22) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città
A117	Ex Cinema Metropol - (ricavato nel complesso della preesistente chiesa di San Carlino Rotondo)	Via Gherarda, 8	Gustavo Zagni	1913-15	SI + S015 (la tutela della Soprintend. insiste solo sulla facciata edificio al Fg. 143 map.91)	Restauro scientifico - -	143	91	CENTRO STORICO - Il cinema è in disuso.	VINCOLO MONUMENTALE / S015 (il Decreto insiste solo sulla facciata dell'ex oratorio)	(A117) - S015	Monumento a scala di città	SI	Restauro Scientifico Monumento a scala di città
A118	Caserma Carabinieri di San Damaso	Strada Statale Vignolese, 1335		1925	SI + S165 (fabbricato al Fg. 251 map. 158)	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	251	158	Edificio in uso.	VINCOLO MONUMENTALE / S165	(A118) - S165	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città
A119	Stazione ferrovie provinciali	Piazza Alessandro Manzoni	Renzo Bertolani	1929-32	SI + S185 (fabbricato viaggiatori e pertin. dello scalo ferroviario Modena-Sassuolo: al Fg.175 mapp.189-190-193-194 195 parte-285 parte) + S186 (sottastaz. elettrica dello scalo ferroviario Modena-Sassuolo: al Fg.175 205-195 parte)	Restauro scientifico - -	175	190 (fabbricato viaggiatori)1 89-193-194-195 parte-285 parte; 205-195parte (sottostaz. elettrica)	Edificio in uso, e in buono stato di conservazione (con manutenzioni programmate dalla Provincia)	VINCOLI MONUMENTALI / S185 (fabbricato viaggiatori e pertinenze dello scalo ferroviario Modena-Sassuolo) - S186 (sottastazione elettrica dello scalo ferroviario)	(A119) / S165 - S186	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edilizi di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edilizi di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A120	Mercato Alimentare Albinelli (mercato coperto)	Via Luigi Albinelli, 13	Barbanti, poi Zubini e Zaccaria	1931	SI + S117 (edificio al Fg.142 mapp. 286- 294-299)	Restauro scientifico - -	142	286-294-299	CENTRO STORICO Complesso in uso, e in buono stato di conservazione (programma di manutenzioni a cura del Comune).	VINCOLO MONUMENTALE / S117	(A120) - S117	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città
A121	Serbatoio per l'acqua, quartiere Crocetta	Viale Ciro Menotti, 366	Ufficio Tecnico Amministrazione podestarile di Modena	1935-38	NESSUNO + OPE LEGIS	OPE LEGIS	112	79	Persistenza, ancora in uso.	<p>OPE LEGIS</p> <p>“SERBATOIO PER L'ACQUA, DEL QUARTIERE CROCETTA”, via Ciro Menotti, civ. 366; Fg 112 map.79 – anno 1935-’38 > Progetto: Ufficio Tecnico dell' Amministrazione podestarile di Modena.</p> <p>L'Ufficio Tecnico comunale progettando questo serbatoio accanto alle Fonderie Riunite fra il 1935 e il 1938, stabilirà un "modello formale" per gli interventi del dopoguerra; fra quelli rimasti, il serbatoio ottagonale in via Morane e la torre piezometrica ora all'interno del Villaggio Zeta (residenziale).</p> <p>Il manufatto è caratterizzato da un sobrio linguaggio funzionale, nel volume ottagonale che viene fasciato da un telaio in calcestruzzo armato. Il pennone sulla sommità conferma il chiaro carattere di "segnale urbano" (urban landmark) del manufatto.</p> <p><i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 25)</i> <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965, Fondazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Modena, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Modena 2003 (Scheda 12).</i></p>	(A121) - OPE LEGIS 27 - Serbatoio per l'acqua, quartiere Crocetta (1935-'37) . Progettato e realizzato da Ufficio Tecnico Amministrazione podestarile nel 1935-37. Il manufatto è caratterizzato da un sobrio linguaggio funzionale, nel volume ottagonale che viene fasciato da un telaio in calcestruzzo armato. Il pennone sulla sommità conferma il chiaro carattere di "segnale urbano" (urban landmark) del manufatto.	OPE LEGIS	SI	OPE LEGIS Simbolo identitario della città industriale del Primo Novecento, al XXI secolo.
A122	Palazzo I.N.P.S.	Viale Virginia Reiter, 72	Ufficio Tecnico Provinciale di Modena	1936	SI + S147 (edificio al Fg. 125 map.92)	Riqualficazione e Ricomposizione Tipologica - -	125	92		<p>PALAZZO SEDE INPS, viale Virginia Reiter n.72, Fg 125 map.92 – anno 1947-1949 > Progetto: Ufficio Tecnico provinciale di Modena.</p> <p>« [...] Il progetto originario, redatto dall'Ufficio Tecnico provinciale, prevedeva la costruzione di un Istituto tecnico nel lotto adiacente al Liceo scientifico A. Tassoni [A036, del 1937-'41], ma al suo posto viene eretto tra il 1947 e il 1949 il palazzo dell'INPS., che aveva ottenuto il terreno dal Comune, modificando gli accordi stipulati nel periodo fascista per la costruzione della propria sede in piazza Matteotti.</p> <p><i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di),La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.</i></p>	(A122) - S147	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città
A123	Piazza Matteotti gia' Piazza Impero	Piazza Matteotti	Mario Loreti, Corrado Corradini	1939 -49	SI + S146 (comparto Piazza Matteotti, al fig. 124, area pubblica stradale- mapp.370- 371)	Ristrutturazione urbanistica - -	124	area pubblica stradale - 370-371	CENTRO STORICO	VINCOLO MONUMENTALE / S146	(A1223 - S146	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città
A124	Ex "Albergo Reale"	Largo Garibaldi, 22	Cesare Bertoni	1934-36	SI	Riqualficazione e ricomposizione tipologica	144	70-73	Edificio residenziale ad appartamenti e negozi. Edificio in uso, e in buono stato di conservazione.	<p>EX “ALBERGO REALE”, largo Garibaldi, civ. 22; Fg 144 map.70-73 – anno 1942 > Progettista: Cesare Bertoni.</p> <p>(*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017.</p> <p>« [...] Nel nuovo clima dell'Italia postunitaria, a poco più di un decennio dalla proclamazione di Roma capitale, è l'antico accesso verso Bologna, demolito nel 1882, a diventare il fulcro di un'ampia porzione di territorio che da suburbano si appresta a essere edificato. La sistemazione, attuata fra il 1933 e il 1934 e ancor oggi in gran parte immutata, definisce un ampio spazio pubblico a seguito dello spostamento della stazione delle ferrovie provinciali, il cui fascio di binari si attestava sugli odierni viali Virginia Reiter e Nicola Fabrizi. Demolita già nel 1924 l'ormai vetusta Barriera Garibaldi e ricollocato nel 1934 il monumento a Vittorio Emanuele II nel nuovo spazio fuori porta San Francesco, il nuovo piazzale largo Garibaldi avrà come fulcro la "Fontana dei due Fiumi" di Giuseppe Graziosi, inaugurata nel 1938. La configurazione architettonica dei fronti edilizi avverrà molto lentamente e testimonia, nella sua eterogeneità, il progressivo affrancarsi della pur provinciale cultura locale dagli ormai esausti codici storicisti, sino ad abbracciare il nuovo verbo razionalista.</p> <p>Dall'eclettico palazzo Benassati (eretto in due fasi, la prima nel 1910, la seconda, con linguaggio identico, addirittura nel 1934), si passa al fabbricato del "Albergo "Reale" costruito fra il 1934 e il 1936 secondo sobrie linee novecentiste su progetto dell'architetto Cesare Bertoni. Dello stesso Bertoni, autore tra l'altro del pregevole condominio “signorile” edificato in viale Berengario 11 nel 1930, è il progetto per “Casa Zanasi” del 1938 [A094, su viale Ciro Menotti, 6]. <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.(Scheda 19)</i></p>	(A124)	(-)	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPAL E gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A125	Ex Palazzina Uffici del ex Mercato Bestiame (denominata: Palazzina Pucci)	Via Canaletto Sud, 108	Mario Pucci, con Ufficio Progetti LL.PP.del Comune	1947-51	SI + S150 (edificio al Fg. 94 map.15)	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	94	15	A seguito del progetto realizzato nel 2006 dal Ufficio Tecnico dei LL.PP. del Comune di Modena, l'edificio è stato riconvertito a sede della Biblioteca comunale Crocetta di via Canaletto (Circoscrizione 2) e di altre associazioni culturali (utilizzando la sala convegni al piano primo).	VINCOLO MONUMENTALE – S150 EX PALAZZINA UFFICI “MERCATO BESTIAME” (PALAZZINA PUCCI), strada Nazionale del Canaletto Sud, civ. 100, Fg 94 map.155 – anno 1947 > Progetto: Mario Pucci con Ufficio Progetti LL.PP. del Comune di Modena. (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. Inserito nel Piano di ricostruzione del 1947, il progetto del “nuovo Mercato bestiame” nelle intenzioni dei progettisti e degli amministratori assume una valenza di carattere provinciale e rappresenta il motore di tutte le trasformazioni urbanistiche dell'intera area di espansione nord della città, analogamente a quanto si intende fare, negli stessi anni, per la parte sud con la realizzazione della Centrale del latte. A seguito del progetto realizzato nel 2006 dal Ufficio Tecnico dei LL.PP., l'edificio è stato riconvertito a sede della Biblioteca comunale Crocetta di via Canaletto (Circoscrizione 2) e di altre associazioni culturali. Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 33) Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965, Fondazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Modena, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Modena 2003 (Scheda 27).	(A125) - S150 30 – (Ex) Palazzina Uffici del Mercato Bestiame: palazzina Pucci (1947) Inserito nel Piano di ricostruzione del 1947, il progetto del “nuovo Mercato bestiame” nelle intenzioni dei progettisti e degli amministratori assume una valenza di carattere provinciale e rappresenta il motore di tutte le trasformazioni urbanistiche dell'intera area di espansione nord della città [analogamente, per la parte sud con la realizzazione della Centrale del latte / A181 (29), di Mario Pucci con Ufficio Progetti LL.PP. 1947] - - - (28) IMPIANTO UNITARIO TESSUTO URBANO	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Monumento a scala di città
A126	Stazione Autolinee - con pensiline pesterne per attesa passeggeri	Vial Benedetto Bacchini, 27	Mario Pucci, con Uffdcio Progetti LL.PP. Del Comune, e Vinicio Vecchi	1949-1953	SI + S181 (edificio e n°7 pensiline esterne, al Fg. 124 map. 63)	Riqualficazione e ricomposizione tipologica - -	124	63	Edificio in uso, e in buono stato di conservazione.	“STAZIONE AUTOLINEE - con N°7 PENSILINE ESTERNE PER ATTESA PASSEGGERI”, viale Molza civ.3; Fg. 124 map. 63 – anno 1949-1953 > Progetto: Mario Pucci, con l'Ufficio Progetti LL.PP. del Comune e Vinicio Vecchi. (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative die Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. « [...] Il progetto nasce dalla volontà dell'Assessorato ai lavori pubblici del Comune di risolvere il problema del trasporto passeggeri su strada tra capoluogo e i principali centri della provincia. Poco oltre i margini della città storica, l'area dell'ex Cittadella viene scelta anche in concomitanza del suo radicale ridisegno: costruzione delle “Case INA-Casa su viale Storch” [A061, del 1950], della “Clinica medica di via Cialdini” [A046, del 1950], dell'Istituto tecnico “J. Barozzi” [A039, realizzato dal 1953 al 1960], il trasferimento del vecchio mercato bestiame, e la trasformazione dei padiglioni della Fiera. [...]]. L'area destinata agli automezzi è invece ombreggiata da una fitta sequenza di otto pensiline in cemento armato, oblique rispetto all'andamento dell'edificio principale, simili agli stalli per gli animali del Mercato bestiame. ». Fonte: Laura Montedoro (a cura di),, La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 41). Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 34).	(A126) - S181 Edificio a servizi che forma un Impianto Unitario nel tessuto urbano della Periferia Storica. - - - (23) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Monumento a scala di città - S181 Nonostante gli interventi degli anni Novanta del Novecento, la Stazione Autolinee di Modena è un pregevole esempio di architettura d'impianto razionalista degli anni Cinquanta del XX secolo.
A127	Ex deposito fieno Accademia Militare	Strada Santa Caterina, 11		1950	S164	S164	112	77		VINCOLO MONUMENTALE / S164	(A127) - S164	Monumento a scala di città	S164	Monumento a scala di città
A128	Stazione di benzina di via Emilia est	Via Emilia Est, 821		1951	NESSUNO	non vincolata	148	83	L'edificio risulta attualmente modificato sia nella composizione complessiva della faccia su lato strada, sia nell'utilizzo rispetto alla destinazione originaria: i pubblici esercizi al piano terra non consentono una identificazione immediata dal fronte stradale.	“STAZIONE DI BENZINA DI VIA EMILIA EST”, via Emilia Est, civ.82; Fg. 148 map. 83 – anno 1951 . (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative die Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. Da sopralluogo anno 2018, l'edificio risulta di difficile identificazione, se non fosse per la presenza delle ampie vetrate.	(A128)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquilibr. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A129	Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini (e) Villino Stanguellini	Via Schedoni, 19 (e) via Moreali, 13	Alessandro Mundici (e) Cesare Manicardi	1952 (e) 1912	SI + S199 (edifici al Fg.160 mapp. 81- 78	Restauro risanamento conservativo -	160	81 (e) 78	SETTORE URBANO A SUD-EST DELLA VIA EMILIA / VIALE MOREALI E VIA SCHEDONI SONO DELLE ARTERIE REALIZZATE A SEGUITO DEL "PIANO REGOLATORE ELABORATO DAL INGEGNERE CAPO DEL COMUNE DOMENICO BARBANTI FRA IL 1923 E IL 1926". L'EDIFICATO E' CARATTERIZZATO DA UN'EDILIZIA DI TIPO ESTENSIVO CON VILLINI E PALAZZINE, I CUI CARATTERI DOMINANTI SONO SU FORMULE "LIBERTY" O "TARDO ECLETTICHE" O "ART DECO".	"PALAZZO DELLA CONCESSIONARIA FIAT STANGUELLINI E VILLINO", via Schedoni, civ. 19; Fg. 160, map. 81, anno 1952 > Progettista: Alessandro Mundici / e / "VILLINO STANGUELLINI", via G. Moreali, civ. 13; Fg. 160 map. 78 – anno 1912 > Progettista: Cesare Manicardi. (*) Richiesta dell'Ordine Architetti PPC, attraverso comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017 / (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione / TUTELA DI BENE CULTURALE MONUMENTALE, a seguito di "verifica dell'interesse culturale", ai sensi degli artt. 10-13 del D.Lgs 42/2004: DECRETO del 14/12/2011 (di seguito si riportano alcuni stralci): « [...] Il complesso immobiliare denominato "Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini" e "Villino Stanguellini" - il fabbricato realizzato nel 1949 (su disegno di Alessandro Mundici secondo i canoni dell'architettura razionalista) e l'elegante villino nel 1912 secondo gli stilemi eclettici dell'epoca con connotazione tra il tardo Liberty e l'Art Déco – costituiscono una significativa testimonianza dell'importante ruolo svolto dagli Stanguellini per la storia nazionale dell'automobilismo ed un interessante esempio di insediamento residenziale, produttivo e commerciale nel capoluogo modenese [...]. Nel 1912, Francesco Stanguellini presenta alla Commissione d'Ornato del Comune di Modena il progetto per il suo insediamento industriale dotato anche di una palazzina "per uso magazzini, uffici e abitazione del personale", accolto con alcune modifiche, subito recepite dalla proprietà, perché i nuovi capannoni siano in linea con i caratteri di notevole decoro che connotano gli edifici residenziali che si affacciano su viale Gaetano Moreali. Il villino a pianta quadrangolare, a due piani fuori terra oltre il seminterrato, in muratura intonacata e tinteggiata con tetto a quattro falde, presenta una fascia basamentale su cui si aprono le finestre rettangolari a luce coricata, che sul prospetto principale a ponente, è interrotta al centro dalla breve scalinata a ventaglio che conduce all'ingresso rialzato. Il fronte è scandito dal ritmo regolare delle aperture che, al piano rialzato, sono unite fra loro da una fascia rettilinea all'altezza della cornice di coronamento con elemento a chiave di volta in rilievo. Le altre facciate presentano le medesime caratteristiche. La palazzina è il tipico esempio dell'eclettismo con connotazioni fra il tardo Liberty ed il Déco è di gran moda nell'edilizia residenziale cittadina, fino all'inizio degli Anni Trenta del XX secolo, prima che diventino imperanti i volumi netti e squadrati dell'architettura razionalista, incoraggiata dal Regime Fascista. Alla fine degli Anni Quaranta, il complesso si completa con la costruzione dell'edificio da adibire a "Concessionaria delle vetture Fiat", progettato da Alessandro Mundici, sull'opposta via Schedoni, parallela a viale Moreali. Il fabbricato, dall'impianto planimetrico rettangolare, a tre piani fuori terra, ha il prospetto principale connotato dalla ripetizione, al primo e al secondo piano, delle grandi finestre quadrangolari che spiccano sulla muratura, secondo stilemi di derivazione razionalista. Il pianterreno, forato dalle aperture delle vetrine e dal vano per l'ingresso, è rivestito di travertino, mentre una cornice sporgente per circa un metro delimita la parte superiore della facciata. Il fronte laterale verso viale Trento e Trieste è caratterizzato dalla scritta "FIAT", alta due piani [e di colore rosso], staccata rispetto al volume del fabbricato, originariamente tinteggiata di rosso e "retroilluminata da una foratura di vetrocemento". Il logo della casa automobilistica torinese diventa, così, un elemento compositivo che vivacizza il severo impianto razionalista: l'originale inserimento si deve al pittore tardo-futurista Mario Molinari (1903-1966), già autore del marchio della fabbrica modenese, la sinuosa "S" inserita in un cerchio [...]. Una volta dismessa la funzione originaria, il fabbricato della Concessionaria [fog 160 map. 81] ha subito numerose modifiche nella distribuzione degli spazi interni, avendo in seguito ospitato uffici comunali o di varie associazioni. Per l'importanza storico-architettonico-testimoniale si ritiene indispensabile che il "Villino su viale Moreali" e il "Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini" vengano sottoposti a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.». <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004. (Scheda 30)</i> <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena), Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 36)</i>	(A129) - S199	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO: Officine Stanguellini.	Monumento a scala di città
A130	Casa -fficina, in viale Monte Kosica	Viale Monte Kosica, 90	Mario Pucci e Ugo Cavazzuti (realizzazione/adatta menti, Nino Benassi)	1952	NESSUNO	non vincolata	108	15	L'edificio si trova attualmente, ancora in stato di grave abbandono. In data 23/12/2005 è stata inoltrata richiesta di parere preliminare sull'interesse culturale - dimostrando con ricerca storica che è errata l'attribuzione del progetto a Mario Pucci, essendo stata realizzata dal ing. Nino Benassi. La risposta del 09/03/2006 della Direzione Reg. per i Beni Culturali risponde che "non possiede particolari requisiti d'interesse storico architettonico" al fine dell'apposizione di un vincolo monumentale.	"CASA-OFFICINA, IN VIALE MONTE KOSICA", viale Monte Kosica civ. 90; Fg. 108 map. 15 (edificio) 54, 65 (pensilina sul retro); anno 1952 > Progettata da Mario Pucci con Ugo Cavazzuti (realizzazione/adatt. Nino Benassi). (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005 / (*) EDIFICIO al Fg 108 map. 15 (edificio), 54, 65 (pensilina sul retro). Immobile di proprietà del Comune di Modena, 90 (037)). Dichiarato privo dei requisiti di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 artt. 10-12, il 09/03/2006 prot. 3516. L'AMMINISTRAZIONE PODESTARILE E' IMPEGNATA, A PARTIRE DAL 1928, NEL PROGETTO DI UN "QUARTIERE DEGLI SPORT" A COMPLETAMENTO DELL'IPPODROMO COSTRUITO A FINE OTTOCENTO. SULLA BASE DI UN PIANO D'INSIEME VENGONO REALIZZATI DUE PADIGLIONI COPERTI (UTILIZZATI ANCHE PER LA "FIERA MODENESE"), UNA SERIE DI CAMPI DA TENNIS, LA PISCINA COMUNALE "DOGALI" E LO STADIO "MARZIERI" (ORA BRAGLIA). E' IL "QUARTIERE DELLO SPORT" CHE SORGE A PARTIRE DAL 1928 E PROSEGUE FRA IL 1936-1938 (NELL'AREA A NORD DELLA CITTA' STORICA IN PROSSIMITA' DEL FORO BOARIO. PER INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE PODESTARILE). LA "CASA-OFFICINA DI VIALE MONTE KOSICA" SI INSERISCE IN TALE CONTESTO URBANO, ANDANDO A MIGLIORARE LA FREQUENTAZIONE DEL "QUARTIERE DEGLI SPORT" ALLA META' DEGLI ANNI 50. « [...] In seguito all'esperienza del Villaggio Artigiano Ovest, il modello della "casa-officina" diventa un elemento ricorrente nelle altre aree artigianali della città, in alcuni casi anche al di fuori dei perimetri delle zone di destinazione urbanistica. Uno degli esempi più interessanti si trova all'inizio di viale Monte Kosica, dove Mario Pucci e Ugo Cavazzuti realizzano un piccolo edificio che si adatta con efficacia ai limiti del lotto. Alla facciata di carattere razionalista, con la maglia strutturale a vista, piegata insolitamente secondo la curva stradale, fa da contrappunto un tetto a doppia falda rovesciata, che segna il passaggio da un Razionalismo più ortodosso a un linguaggio aperto a nuove suggestioni. Una prima ipotesi in questa direzione era stata utilizzata dagli stessi progettisti nella coeva e vicina "Casa Incis" o piazza Tien An Men [A062, Casa Incis di via Dogali n.57], marcando invece una distanza dalle Case INA-Casa di viale Storchi. Al tetto a falde nascoste, per simulare un tetto piano, come in quasi tutti gli edifici realizzati in quegli anni - il "Mercato Bestiame", la "Stazione autolinee" [A126, del 1949-53], la "Scuola Colliodi" [A029 , del 1955-57] e altri, si sostituisce una sperimentazione diretta e senza più compromessi con il tema della falda a vista. In questo senso vi si può forse leggere l'eco della celebre casa del vincitore di Ignazio Gardella (1945-46) o della Casetta unifamiliare di Michels Paul-Amary progettata come padiglione belga alla IX Triennale di Milano (1951), all'interno del QT(certamente note ai due progettisti). Elemento di grande originalità è la generosa pensilina sul retro del fabbricato, aggiunta in un secondo momento. L'edificio si trova attualmente in stato di grave abbandono.» <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 59).</i>	(A130) Edificio a servizi, strettamente collegato al "quartiere degli Sport" realizzato fra gli Anni '30-'40 durante l'Amministrazione podestarile, formando un Impianto Unitario nel tessuto urbano della Periferia Storica. --- (21) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	NESSUNO	NESSUNO	Interesse testimoniale, della cultura architettonica e urbanistica del Secondo Novecento, al XXI secolo
A131	"Monumento ai Caduti della Resistenza., del quartiere S. Faustino" (nel Piazzale Risorgimento)	All'interno del Piazzale Risorgimento	Vinicio Vecchi	1955	NESSUNO + S149	S149 (Piazzale Risorgimento)	142	Nel Piazzale Risorgimen. (mapp. M - 300 - 297); piccolo monum. del Vinicio Vecchi nel map. 300.	Il piccolo monumento, all'interno del Piazzale Risorgimento, risulta attualmente in buono stato di conservazione- manutenzione	ALL'INTERNO DEL PIAZZALE RISORGIMENTO (SUL QUALE VI E' VINCOLO MONUMENTALE: S149) "MONUMENTO AI CADUTI DELLA RESISTENZA, DEL QUARTIERE S. FAUSTINO", Piazzale Risorgimento, Fg 142 map. M – anno 1955 > Progetto: Vinicio Vecchi. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massa sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. <i>Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</i> <i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965, Fondazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Modena, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Modena 2003 (Scheda 59).</i>	(A131) - All'interno del Piazzale Risorgimento: il piccolo Monumento ai Caduti della Resistenza del Quartiere S. Faustino S149 - Piazzale Risorgimento con Monumento a Vittorio Emanuele II Savoia (map. M, 300, 297) --- (4) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	(All'interno) S149 Monumento a scala di città	(-)	Testimonianza della memoria storica in merito alla Resistenza, e della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riqualif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A132	Torre Acquedotto comunale di via Cannizzaro (in cemento armato)	Via Cannizzaro, 123	Ingegneri Barbolini e Gaudenti, vincitori del Concorso indetto dalla Società CREA di gestione dell'impianto di sollevamento acque negli Anni Trenta	1932-1934	NESSUNO + OPE LEGIS	non vincolata	153	38	Tuttora in uso.	<p>OPE LEGIS</p> <p>A132 - "TORRE ACQUEDOTTO COMUNALE" (in cemento armato), via Cannizzaro, civ. 123; Fg. 153 map. 38 - anno 1932-1934 > Progetto: Barbolini e Gaudenti, vincitori di Concorso indetto dalla Società CREA di gestione dell'impianto di sollevamento acque, per una torre in cemento armato.</p> <p>A Modena come in altre città dell'Emilia-Romagna, Ferrara e Ravenna, il regime fascista realizzò acquedotti che, a fronte dei pochi edifici con caratteri architettonici riconoscibili, presentano essenzialmente costruzioni ingegneresche e condotte. L'acquedotto verrà municipalizzato nel 1970.</p> <p>Lo slanciato volume a risega della torre piezometrica in cemento armato, ulteriormente slanciato da una lunga apertura verticale, costituisce l'esito architettonico più rilevante di questa infrastruttura. Con la sua semplicità rappresenta una precisa rispondenza alle esigenze funzionali dell'edificio. Il manufatto, caratterizzato da un sobrio linguaggio funzionale, è a conferma di un chiaro carattere di "segnale urbano": urban landmark.</p> <p>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 34).</p>	(A132) - OPE LEGIS 26 - Torre in cemento armato dell'acquedotto comunale (1932) (progetto di Barbolini e Gaudenti, vincitori di Concorso indetto dalla Società CREA di gestione dell'impianto di sollevamento). A Modena come in altre città dell'Emilia-Romagna, Ferrara e Ravenna, il regime fascista realizzò acquedotti che, a fronte dei pochi edifici con caratteri architettonici riconoscibili, presentano essenzialmente costruzioni ingegneresche e condotte. Simbolo identitario della "città industriale del primo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 153 map. 38	OPE LEGIS	NESSUNO	OPE LEGIS Simbolo identitario della città industriale del Primo Novecento, al XXI secolo.
A133	Centrale di distribuzione gas (AMCM)	Via Belluno, 15	Vinicio Vecchi	1956	NESSUNO	non vincolata	174	61	Manufatto AMCM, Tuttora in uso.	<p>"CENTRALE DI DISTRIBUZIONE GAS, MANUFATTO AMCM", in via Belluno 15, Fg. 174 map. 61 – anno 1956 > Progetto: Vinicio Vecchi.</p> <p>Architettura identitaria della "città industriale del secondo Novecento" nel XXI secolo.</p> <p>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965, Fondazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Modena, Ufficio Ricerche e Documentazione sulla Storia Urbana del Comune di Modena, Modena 2003 (Scheda 33).</p>	(A133) 25a - Centrale di distribuzione gas (manufatto per AMCM, 1956) Via Belluno, 15 (progetto di Vinicio Vecchi) Architettura identitaria della città industriale del Secondo Novecento, nel XXI secolo. Fg. 174 map. 61 --- (23) PERIFERIA STORICA	(-)	NESSUNO	Architettura identitaria della città industriale del Secondo Novecento, nel XXI secolo.
A134	Cinema "Olympia"	Via Malmusi, 52	Mario Pucci con Vinicio Vecchi, e Luciano Giberti (decorazioni)	1954-1956	S166	S166	144	211	L'edificio versa in stato di abbandono.	<p>VINCOLO MONUMENTALE / S166</p> <p>CINEMA "OLYMPIA", via Malmusi, civ. 52; Fg. 144 map. 211 – anno 1954-1956 > Mario Pucci con Vinicio Vecchi e Luciano Giberti (decorazioni)</p> <p>(*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017.</p> <p>(*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi</p> <p>Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</p> <p>SETTORE URBANO A SUD-EST DELLA VIA EMILIA: VIA MALMUSI E' UNA DELLE ARTERIE REALIZZATE A SEGUITO DEL "PIANO REGOLATORE ELABORATO DAL INGEGNERE CAPO DEL COMUNE DOMENICO BARBANTI FRA IL 1923 E IL 1926". L'EDIFICATO E' CARATTERIZZATO DA UN'EDILIZIA DI TIPO ESTENSIVO CON VILLINI E PALAZZINE, I CUI CARATTERI DOMINANTI SONO SU FORMULE "LIBERTY" O TARDO ECLETICHE.</p> <p>« [...] Per iniziativa privata, nel 1954, si dà avvio alla radicale ristrutturazione di una storica sala cinematografica in via Malmusi, nella fascia della primissima periferia. Il nuovo Olympia – già Salone Tersicore (1915), poi Cinema Teatro Eden (1919) – è una grande sala, incastonata nell'isolato con una facciata semplice, ma raffinata, caratterizzata da un originale rivestimento di listelli di marmo travertino e da un basamento trattato a mosaico, interrotto da una sequenza regolare di uscite di sicurezza, chiuse da eleganti porte in legno.».Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.(Scheda 68)</p> <p>« [...] Dopo aver collaborato con Mario Pucci già nel 1946 per la costruzione del cinema "Astra" [nel centro storico, in via F. Rismondo n.21] e dopo essersi cimentato nel 1948 con la progettazione del cinema "Estivo" [a lato del complesso del ex AMCM, fra via C. Sigonio-via Morane], Vinicio Vecchi riceve nel 1954 l'incarico per la ricostruzione del cinema Olympia della società Anonima Olimpia-Cinema Principe, committente anche del cinema "Principe" [nel centro storico, in viale Caduti in Guerra]. Nonostante gran parte del progetto e del cantiere sia seguito dal solo Vecchi, l'ideazione generale è svolta in collaborazione con Mario Pucci.</p> <p>A Luciano Giberti, storico collaboratore dello studio Vecchi, si deve la raffinata pannellatura che decora l'atrio, con motivi figurativi tratti dalla storia del cinema.</p> <p>Malauguratamente, dopo la chiusura nel 2002, l'edificio è stato gravemente manomesso durante i lavori di parziale demolizione.».Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012. (Scheda 44)</p>	(A134) - S166	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO (Cinema Olympia)	Monumento a scala di città

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riqualif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edili di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edili di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A135	Cinema "Principe"	Piazzale Natale Bruni, 24-28	Vinicio Vecchi. Il grande atrio vetrato è arricchito dagli interventi di Luciano Giberti; la galleria al primo piano ha un'ampia vetrata esternamente decorata da un bassorilievo in cemento di Veldo Vecchi.	1959-1961	SI + S194 (edificio al Fg.110 map.3)	Riqualificazione e ricomposizione tipologica - -	110	3	CENTRO STORICO La sala è entrata in disuso nel 2002: attualmente, nonostante versi in cattive condizioni di manutenzione, viene utilizzato l'atrio di ingresso con occasionali iniziative culturali .	VINCOLO MONUMENTALE / S194 CINEMA "PRINCIPE", Piazzale Natale Bruni, civ. 24; Fg. 110 map. 3 – anno 1959-1961 > Vinicio Vecchi, e Luciano Giberti (decorazioni), Veldo Vecchi (bassorilievo). (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. « [...] In nuovo cinematografo, voluto più grande e funzionale rispetto al vecchio cinema (un grazioso edificio modernista eretto in occasione della sistemazione di piazzale Bruni negli Anni Venti), deve confrontarsi con l'imponente mole del Tempio Monumentale e con il tessuto compatto della Città storica. Vinicio Vecchi affronta il difficile problema insediativo proponendo una soluzione radiale: il progetto sceglie infatti di rendere manifesta la propria natura funzionale, rifiutando ogni ipotesi di continuità con gli edifici vicini o improbabili restauri tipologici. Il tema centrale della composizione diventa così l'esplicitazione dello schema strutturale, mettendo a vista la soletta di cemento armato della sala inclinata e le sottili volte della copertura. Il carattere pubblico del grande volume è sottolineato dal portico di entrata, sorretto da sottilipiloti, e dal grande atrio vetrato, arricchito dagli interventi di Luciano Giberti. Una galleria al primo piano, sorretta da una serie di tiranti di acciaio, crea inoltre una facciata rappresentativa verso la piazza: la superficie trasparente è parzialmente coperta da un bassorilievo in cemento di Veldo Vecchi. Seppure con apparati decorativi più sobri e di dimensioni più ampie, la sala di proiezione assomiglia molto, per forma e qualità tecniche, al Cinema Olympia. Le superfici esterne opache sono impreziosite da un basamento di pietra e da un rivestimento a piastrelle in rilievo. Che ricorda le sperimentazioni di Gio Ponti degli stessi anni. Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 70).	(A135) - S194	Monumento a scala di città	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Monumento a scala di città
A136	Villaggio Zeta (scuole, chiesa, centro commerciale)	Via del Luzzo / via del Sagittario	Montessori, Lipparini, Lugli	1963-1969	NESSUNO		170 / 169	58-174 / 97- 95-99	Scuola elementare Don Milani (Fg.170 map.58), Chiesa Parrocchia di San Paolo Apostolo (Fg.170 map.174), Conad City (Fg.169 map.97), Asilo nido e scuola materna comunale Sagittario (Fg.169 mappali 95-99)	NESSUNO	(A136)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A137	"Cassa di Risparmio" in piazza Grande	Piazza Grande, 40 / via Albinelli / via Selmi	Gio Ponti	1968	SI + SZR004 (Zona rispetto al Duomo, Ghirlandina Palazzo Comunale e Torre del Orologio / al Fg.142 map.195 parte)	Ripristino tipologico - -	142	195	CENTRO STORICO	SZR004 (Zona rispetto al Duomo, Ghirlandina, Palazzo Comunale e Torre del Orologio)	(A137)	(-)	Ripristino Tipologico	Zona rispetto al Duomo, Ghirlandina Palazzo Comunale e Torre del Orologio
A138	Direzionale 70	Via Giardini, 454	Lipparini Corradi Lugli	1968	NESSUNO		155	49		NESSUNO	(A138)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A139	Chiesa nel Parco XXII aprile	Via Dena	Filippo Fantoni	1968-1980	NESSUNO		96	80		NESSUNO	(A139)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A140	Cinema Raffaello	Strada Formigina, 380	Vinicio Vecchi	1975	NESSUNO		169	243		NESSUNO	(A140)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A141	Hotel Raffaello	Strada Cognito, 5	Ada De Fez	1975	NESSUNO		169	227		NESSUNO	(A141)	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A142	Nuovo Cimitero - Metropolitano (a fianco del Cimitero Meonumentale di San Cataldo)	Strada Cimitero di San Cataldo, 80	Aldo Rossi e Gianni Braghieri	1972 concorso 1978-1983	NESSUNO	non vincolata	45	226	Cimitero "moderno": a fianco del Cimitero Israelitico (1950) e al Cimitero Monumentale di San Cataldo (Cesare Costa, 1850)	"NUOVO CIMITERO / CIMITERO METROPOLITANO", Strada Cimitero di San Cataldo civ. 80; Fg. 45 map. 226 – anno 1954-'55 > Progettisti: Aldo Rossi e Gianni Braghieri. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.	(A142) S2 – Nuovo Cimitero metropolitano, di Aldo Rossi e Gianni Braghieri (1972, concorso/1978-1983, lavori) . Luogo di rilevanza storico identitaria nella capacità di resilienza urbana nel confronto e affiancamento al Cimitero Monumentale progettato dal Cesare Costa nel 1860). - - - (25) IMPIANTO UNITARIO TESSUTO URBANO	NESSUNO	NESSUNO	Complesso architettonico rappresentativo della cultura architettonica e urbanistica del XX secolo, a seguito di Concorso vinto nel 1972 da Aldo Rossi e Gianni Braghieri.

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A143	"Tomba Sant'Unione" nel Cimitero Monumentale di San Cataldo	Strada Cimitero di San Cataldo	Mario Pucci	1937	SI (all'interno del S188: Cimitero Monument. S. Cataldo, al Fg. 73 mapp. 2-3-4- A parte-C)	Restauro scientifico - -	73	A	La tomba è all'interno del Cimitero Monumentale San Cataldo. In buono stato di conservazione.	A143 – "TOMBA SANT'UNIONE" NEL CIMITERO METROPOLITANO DI S. CATALDO, strada Cimitero di S. Cataldo; Fg. 73 map. A – anno 1937 > Progettista: Mario Pucci. (*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017.	(A143) S1 – Tomba Sant'Unione (1937) nel Cimitero Monumentale di S. Cataldo - Restauro scientifico Strada Cimitero di San Cataldo (progetto di Mario Pucci). - - - (25) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	NESSUNO	Elaborato di Q.C.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO (Restauro Scientifico)	Architettura rappresentativa della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo
A144	Edificio per uffici Ceramiche Ragno	Via Virgilio, 30	Lugli, Corradi, Lipparini	1977	NESSUNO		65	213		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A145	Nuova Borsa merci	Strada Canaletto sud, 94	Tullio Zini, Carlo Trevisi	1978	NESSUNO	non vincolata	94	90	Centro direzionale a servizio della zona Crocetta. In buono stato di conservazione.	NUOVA BORSA MERCI, Strada Nazionale del Canaletto Sud, civ. 94; Fg. 94 mapp. 90, 92 – anno 1978 > Progetto: Tullio Zini e Carlo Trevisi. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. Inserito nell'area del "ex Mercato bestiame", insieme alla Palazzina Pucci assume il carattere di un centro direzionale e commerciale a servizio della zona, compresa la stazione delle FFSS.	(A145) 30a - (Ex) Nuova Borsa Merci (1978) Strada Nazionale del Canaletto Sud, 94 (progetto di Tullio Zini e Carlo Trevisi). Inserito nell'area del "ex Mercato bestiame", insieme alla Palazzina Pucci assume il carattere di un centro direzionale e commerciale a servizio della zona, compresa la stazione delle FFSS. Fg. 94 mapp. 90, 92 - - - (28) IMPIANTO UNITARIO TESSUTO URBANO	NESSUNO	NESSUNO	Edificio testimoniale dell'architettura specialistica, nella Città dei Servizi di metà Anni '70.
A146	Piscina Pergolesi	Via Divisione Aquì, 152	Gino Valle	1985	NESSUNO		115	42		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A147	Polisportiva Modena est	Via dell'Indipendenza, 25	Giovanni Torri	1986	NESSUNO		150	82		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A148	Direzionale Lorenzo Manfredini	Viale Corassori, 110	Carlo Rusconi Clerici	1984-1993	NESSUNO		138	82		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A149	Edificio per una banca, via Marzabotto	Via Marzabotto, 73	Tiziano Lugli	1987-1989	NESSUNO		162	97		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A150	Direzionale Modena DUE	via Scaglia est, 1	Corradi, Lipparini, Calanchi, Lugli	1989	NESSUNO		170	213		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A151	Forum Giudo Monzani	Via Aristotele, 33	Ferdinando Forlay, Silvio Cassarà	1990-2000	NESSUNO		121	431		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A152	Ippodromo (Parco Novi Sad, già Piazza D'Armi) - (Attuale Parco Archeologico all'aperto "NOVI ARK")	Viale Monte Kosica	Ufficio Tecnico LL.PP. della Amministrazione comunale		SI + S103 (al Fg. 108 mapp.19-20- 23-24-25-26- 27-33-39-40- 56-57-58-59- 60-61-77- 79) + ALB 148 (giardino storico)	Restauro scientifico - -	108	19-20-23-24- 25-26-27-33- 39-40-56-57- 58-59-60-61- 77-79	CENTRO STORICO All'interno del sedime del ex Ippodromo cittadino (1900) sono stati realizzati: il Parco Archeologico all'aperto "NOVI ARK" e il sottostante parcheggio pubblico interrato "NOVI -PARK" (inaugurati nel 2011).	PARCO ARCHEOLOGICO NOVI ARK (Parco Novi Sad, già Piazza d'armi), con vincolo monumentale S103 ai sensi del Codice Civile. art. 822, con Decreto del 10/06/1985. E' IL "QUARTIERE DELLO SPORT" CHE SORGE A PARTIRE DAL 1928 (NELL'AREA A NORD DELLA CITTA' STORICA IN PROSSIMITA' DEL FORO BOARIO. L'AMMINISTRAZIONE PODESTARILE E' IMPEGNATA, A PARTIRE DAL 1928 (PROSEGUENDO FINO AL 1936-38), NEL PROGETTO DI UN "QUARTIERE DEGLI SPORT" A COMPLETAMENTO DELL'IPPODROMO COSTRUITO A FINE OTTOCENTO. L'AMBITO URBANO DELL'IPPODROMO (EX PIAZZA D'ARMI) E' UN COMPLESSO FOCALE RAPPRESENTATIVO SIA PER LA "CITTA' STORICA" E SIA PER LA "CITTA' NUOVA": FRA LE DUE REALTA' URBANE, IL "FORO BOARIO" RISULTA PERTANTO UN COMPLESSO "CERNIERA" PER LA "PERIFERIA STORICA". VINCOLO MONUMENTALE e GIARDINO DI INTERESSE STORICO (ALB 148). Nel testo del Decreto della Soprintendenza vi sono delle prescrizioni, ivi riportate: « [...] SI AUTORIZZA, Ai sensi degli artt. 55 e segg. Del D.Lgs. 42/2004 l'alienazione del bene denominato Ex Ippodromo (parte), identificato in catasto del Comune di Modena al Foglio 108 particelle nn. 19, 20, 33, 39, 40, 56, 57, 59, 60, 61; con le seguenti prescrizioni: - venga previsto ogni opportuno intervento di restauro, consolidamento e risanamento al fine di garantire la buona conservazione dei manufatti storici esistenti; in particolare dovranno essere oggetto di interventi conservativi le strutture architettoniche tuttora esistenti che definiscono gli ingressi ed il muro di cinta, nonché il ripristino e il restauro dell'anello dell'ex Ippodromo nella sua interezza; - venga previsto il ripristino dei due edifici originari, realizzati all'inizio del XX secolo in forme tardo liberty per la "Fiera modenese", che costituiscono l'attuale Palazzetto dello Sport; - è vietata qualsiasi edificazione nell'area libera antistante il Palazzetto dello Sport; - siano previste le attuali destinazioni d'uso, privilegiando la destinazione del bene culturale per manifestazioni culturali, ricreative, espositive, fieristiche, sportive, e per lo spettacolo; - sia mantenuto il pubblico godimento ora esistente del bene culturale. [...] ». Fra gli edifici vi è il "PALAZZETTO COPERTO DELLO SPORT" (Fg. 108 map. 33), le TRIBUNE DEL EX IPPODROMO ed altri edifici / La costruzione del PALAZZETTO COPERTO DELLO SPORT risale al 1942 e viene inaugurato nel 1949 (riscontro da fotografie storiche).	(A152) - S103 R – Ex Ippodromo cittadino (fine 800, ex Piazza d'Armi); Parco Archeologico Novi Ark (2011). Luogo di rilevanza storico identitaria nella capacità di resilienza urbana, al XXI secolo.	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città S103

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquilibr. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A153	Direzionale comparto Corassori	Via P. Rizzotto, 80-60-40	Lugli, Ascari	2002-08	NESSUNO		154	302-303-307		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A154	Centro Medicina Rigenerativa Stefano Ferrari	Via G. Gottardi, 100	ZPZ PARTNERS	2005-08	NESSUNO		182	298		NESUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A155	Ex Casa-officina di Enzo Ferrari (casa natale, Museo Enzo Ferrari)	Via Paolo Ferrari, 85	Jon Kaplicky e Andrea Morgante (MEF, nel 20012)	1904-2012 (Casa Museo)	SI, riferito solo alla "ex Casa-officina" (mp. 139)	Restauro scientifico	111	139-302	Casa-officina (inizio 900) e Museo Enzo Ferrari (MEF, 2012)	EX “CASA-OFFICINA” DI ENZO FERRARI (CASA NATALE E MUSEO ENZO FERRARI) – via Paolo Ferrari, civ. 85 – anno 1904 (Casa-officina) – anno 2012 (MEF) > Progetto: Jon Kaplicky e Andrea Morgante.	(A155) – Casa-officina (natale, di Enzo Ferrari) e Museo denominato MEF, in via Paolo Ferrari 85/A (progetto di Jon Kaplicky e Andrea Morgante). Edifici che fanno parte del complesso culturale "Casa-Museo Enzo Ferrari": MEF. Fg. 111 map. 139 (Casa-officina), map. 302 MEF.	NESSUNO	SI Casa-officina (map. 139)	Avente valore culturale, architettonico: testimonianza della città industriale di Primo Novecento; (e con con capacità di resilienza al XXI sec.)
A156	Ex Manifattura Tabacchi	Via Sant'Orsola, 78	Emanuele Aliprandi, e ampliamento del 1937 di Giorgio Morselli	1898-1937	SI + S142 (complesso edilizio al Fg. 109 mapp.308-310-340 parte-341 parte-343-346 parte-347 parte-348-349-351 59 parte)	Restauro e risanamento conservativo	109	308-310-340 parte-341 parte-343-346 parte-347 parte-348-349-351 59 parte	CENTRO STORICO La fabbrica, dismessa nel 2002 e dichiarata di "interesse culturale" nel 2007, è stata oggetto di progetto di recupero elaborato nel 2007 (progetto e realizzazione di Tiziano Lugli, inizialmente con Paolo Portoghesi).	VINCOLO MONUMENTALE / S142 EX MANIFATTURA TABACCHI, via Sant'Orsola, civ. 78; Fg. 109 mapp. 308-310-340 parte-341 parte-343-346 parte-347 parte-348-349-351-59 parte; anno 1902-1937 > Progetto: Emanuele Aliprandi (1898, con inizio lavori nel 1902) e Giorgio Morselli (ampliamento del 1937). Il primo progetto a cui seguì la realizzazione dell'attuale complesso è del 1898 e ultimato nel 1902; poi seguì l'ampliamento del 1937 che si caratterizza per l'adesione al linguaggio degli Anni Trenta. La fabbrica, dismessa nel 2002 e dichiarata di "interesse culturale" nel 2007, è stata oggetto di progetto di recupero elaborato nel 2007 (progetto e realizzazione di Tiziano Lugli, inizialmente con Paolo Portoghesi).	(A156) - S142 1 - (Ex) Manifattura Tabacchi, all'interno della Città storica (1902-1937) via Sant'Orsola, 78 (progetto del 1898, a cura del tecnico della Manifattura Emanuele Aliprandi; ampliamento del 1937 è a cura di Giorgio Morselli). La fabbrica, dismessa nel 2002, nel 2007 è stata oggetto di progetto di recupero elaborato nel 2007. Oltre al complesso manifatturiero convertito a residenza, commercio, attività terziarie e sala mostre, sono stati aperti alla frequentazione pubblica il cortile interno e uno storico percorso che congiunge viale Monte Kosica a via Sgarzeria, consentendo un più agevole collegamento tra la stazione ferroviaria e la Città storica.	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città S142
A157	(Ex) Oleificio Benassati	Via Begarelli, 31		1905	SI	Riqualificazione e Ricomposizione Tipologica	125	7	Recupero: anno 2001 (progetto di Claudio e Massimo De Gennaro, Alfredo Mari, Tiziana Quartieri).	(EX) OLEIFICIO BENASSATI, via Begarelli, civ. 31; Fg. 125 map. 7; anno: 1905. Recupero: anno 2001 (progetto di Claudio e Massimo De Gennaro, Alfredo Mari, Tiziana Quartieri). Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 5)	(A157) 5 - (ex) Oleificio Benassati, nella prima fascia d'espansione urbana, nel borgo S. Caterina (Fg 125 map.7, in via Begarelli n.31). Recupero: anno 2001 (progetto di Claudio e Massimo De Gennaro, Alfredo Mari, Tiziana Quartieri). Luogo e simbolo identitario della "città industriale del Primo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 125 map. 7	NESSUNO	SI	Architettura identitaria della città industriale del Primo Novecento, nel XXI secolo.
A158	(EX) Tipografia Fratelli Mucchi	Viale Nicola Fabrizi, 9	Luigi Parisi	1910	SI	Restauro e risanamento conservativo	144	116	Recupero: anno 1990 (progetto dello Studio Renzo Piano Building Workshop, per sede dell'istituto bancario Credem).	(EX) TIPOGRAFIA FRATELLI MUCCHI, via Nicola Fabrizi, civ. 9; Fg. 144 map. 116; anno: 1910 > Progetto: Luigi Parisi. Recupero: anno 1990 (progetto dello Studio Renzo Piano Building Workshop, per sede dell'istituto bancario Credem). Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 6)	(A158) 6 - Tipografia Fratelli Mucchi (1910) viale N. Fabrizi, 9 (prima fascia di espansione, in fregio al Parco della Rimembranza, progetto di Luigi Parisi). Recupero: anno 1990 (progetto dello Studio Renzo Piano Building Workshop, per sede dell'istituto bancario Credem). Luogo e simbolo identitario della "città industriale del "Primo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 144 map. 116	NESSUNO	SI	Architettura identitaria della città industriale del Primo Novecento, nel XXI secolo.

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edili di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edili di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A159	(Ex) Officina costruzioni industriali FIAT TRATTORI (già Cotonificio Modenese, poi Officina Costruzioni Industriali)	Via Monari / vai Razzaboni		1916-1928	NESSUNO		86	113	Dopo successivi ampliamenti, attualmente l'impianto ospita la sede modenese della "New Holland Agricolture".	<p>(EX) OFFICINA COSTRUZIONI INDUSTRIALI "FIAT TRATTORI", via P. Monari, C. Razzaboni, civ. 9; Fg. 86 map. 113; anno: 1916-17 (Cotonificio) poi nel 1928 Officina Costruzioni Industriali (OCI).</p> <p>Si tratta dello stabilimento che dal 1909 ospitava il Cotonificio Modenese, costruito su un'area di 100.000 mq – attigua alle Officine Corni – acquistata grazie all'intermediazione del Comune di Modena, e stipula con gli investitori nel 1907, Teodoro Koelliker e Silvio Collalto di Milano, di una apposita convenzione che prevede agevolazioni e incentivi monetari, fiscali e ambientali. Tra il 1916 e il 1917 la Società altiforni di Piombino presenta un progetto di ampliamento che incorpora il cotonificio. Dopo successivi ampliamenti, attualmente l'impianto ospita la sede modenese della "New Holland Agricolture".</p> <p>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 8).</p>	(A159) 7 - Officina costruzioni industriali FIAT TRATTORI (già Cotonificio Modenese e Proietificio Piombino: 1916; Officina Costruzioni Industriali - OCI - 1928), e torre in metallo, via P. Monari/via C. Razzaboni, quartiere Sacca oltre la ferrovia. Dopo successivi ampliamenti, attualmente l'impianto ospita la sede modenese della New Holland Agricolture, con torre in metallo: landmark urbano per la località Sacca. Luogo e simbolo identitario della "città industriale del Primo Novecento" nel XXI secolo. fg. 86 ,map. 113	NESSUNO	NESSUNO	Testimonianza della cultura architettonica e urbanistica della città industriale di Primo Novecento; con capacità di resilienza al XXI secolo
A160	(Ex) Casa-laboratorio Bertoni	Viale Tassoni, 13/15	Cesare Bertoni	1926	SI	Riquallificazione e ricomposizione tipologica	124	90	Il laboratorio è attualmente destinato a uffici.	<p>(EX) CASA-LABORATORIO DI AUGUSTO BERTONI, viale A. Tassoni, civ. 13/15; Fg.124 map. 90; anno: 1926 > Progetto: Cesare Bertoni.</p> <p>La Casa-laboratorio di Augusto Bertoni e figli realizzata nel 1926 su progetto dell'arch. Cesare Bertoni, noto in città per il Monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale (nel Parco della Rimembranza) viene concepita come un unico edificio costituito da due corpi: uno composto dal solo piano terra destinato a ospitare il laboratorio per la lavorazione di cuoi e pellami pregiati e altro, che si sviluppa su due piani oltre il piano terra, che è l'abitazione, costituita da due ampi appartamenti. L'angolo tra viale A. Tassoni e via G. Campori è occupato dalla casa e il laboratorio, di dimensioni modeste, è collocato sul fronte di viale A. Tassoni. La componente residenziale posta sul fronte del viale segna l'edificio. (...).</p> <p>Come nel caso dello Stabilimento Tipografico dei Fratelli Mucchi (1910) è la componente residenziale a prevalere e a dettare il linguaggio e, probabilmente a giustificare la collocazione in una delle aree pregiate dello sviluppo urbano modenese a levante della cinta muraria. Il laboratorio è attualmente destinato a uffici.</p> <p>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 9)</p>	(A160) 8 - Casa-laboratorio di Augusto Bertoni e figli (1926) viale A. Tassoni, 13/15 (progetto di Cesare Bertoni). Come nel caso dello Stabilimento Tipografico dei Fratelli Mucchi (1910) è la componente residenziale a prevalere e a dettare il linguaggio e, probabilmente a giustificare la collocazione in una delle aree pregiate dello sviluppo urbano modenese a levante della cinta muraria. Il laboratorio è attualmente destinato a uffici. Luogo e simbolo identitario della "città industriale del Primo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 124 map. 90	NESSUNO	SI	Testimonianza della città industriale del Primo Novecento, nel XXI secolo.
A161	(Ex) Garage Ferrari	Via Trento Trieste, 33	Umberto Boni, Remigio Casolari	1920	NESSUNO		144	141	Trasformazione in garage multipiano.	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A162	(Ex) Premiata Fabbrica di tomaie Mucchi Amleto	Viale Tassoni, 6	Lorenzo Ubaldo Selmi	1933	SI	Riquallificazione e ricomposizione tipologica	141	44	Laboratorio attualmente in uso (ufficio ed abitazione), con giardino sul tetto della ex fabbrica (parte ad 1 piano).	<p>(EX) PREMIATA FABBRICA DI TOMAIE MUCCHI AMLETO, viale A. Tassoni, civ. 6; Fg.141 map. 44; anno: 1933 > Progetto: Lorenzo Ubaldo Selmi.</p> <p>La fabbrica industriale e abitazione per la Premiata Fabbrica di Tomaie Mucchi Amleto viene costruita sull'ex campo della Società Ginnastica Panaro, a partire dal 1933 su progetto del geometra Lorenzo Ubaldo Selmi. L'edificio rappresenta con altri una tipologia che avrà a Modena successive rielaborazioni e numerose repliche nel secondo Dopoguerra, impostata su un volume di più piani adibito a residenze e uffici e uno attiguo, a un solo piano, occupato dal laboratorio; corpi diversi quindi per volumetrie, ma linguisticamente omogenei. Come nei casi della Tipografia Mucchi [A158, del 1910] e della Casa-Laboratorio Augusto Bertoni [A160, del 1926], la parte residenziale dell'edificio si impone, con i suoi tre piani e 26 vani, occupando l'angolo tra viale Tassoni e via Vincenzi. Tuttavia è il laboratorio destinato alla lavorazione del cuoio, di oltre 20 metri per 40 di pianta, a caratterizzare in modo più marcato l'edificio.</p> <p>Il laboratorio è attualmente in uso e vi è un "giardino" sul tetto della fabbrica - parte al 1° piano.</p> <p>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 14)</p>	(A162) 10 - Fabbrica di tomaie Mucchi Amleto (1933) viale Tassoni, 6 / via L. A. Vincenzi, 2 . L'edificio rappresenta una tipologia che avrà a Modena successive rielaborazioni e numerose repliche nel secondo Dopoguerra, come nei casi della Tipografia Mucchi [A158, del 1910] e della Casa-Laboratorio Augusto Bertoni [A160, del 1926], Architettura simbolo identitario della "città industriale del Primo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 141 map. 44	NESSUNO	SI	Testimonianza della città industriale del Primo Novecento, nel XXI secolo.

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riqualif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edilizi di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edilizi di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A163	(Ex) Fonderie Riunite (già Società Anonima Fonderie Riunite Ghisa Malleabile)	Viale Ciro Menotti, 348	Lorenzo Giacomazzi	1938	SI, riferito solo al fronte su via Ciro Menotti	Riqualificazione e ricomposizione tipologica	112	101 - (i mppali sarebbero 2: 101 e 166, ma la parte al mp. 166 è crollata).		EX FONDERIE RIUNITE (GIA' SOCIETA' ANONIMA FONDERIE RIUNITE GHISA MALLEABILE), viale C. Menotti, civ. 348; Fg.112 map. 101; anno: 1929 > Progetto: Lorenzo Giacomazzi. Programma di riqualificazione urbana-Fascia ferroviaria: anno 1998 (dal Piano Astengo del 1987). Viene indetto un Concorso internazionale di idee per il futuro DAST (Design, Arte, Scienza e Tecnologia) nel 2008. Il concorso è vinto dal Gruppo romano Modostudio: il progetto non è stato attuato. <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 13)</i>	(A163) 11 - (EX) FONDERIE RIUNITE, 1938 (già Società Anonima Fonderie Riunite Ghisa Malleabile, nel 1929), viale C. Menotti n. 348 (progetto di Lorenzo Giacomazzi). Programma di riqualificazione urbana-Fascia ferroviaria: anno 1998 (dal Piano Astengo del 1987). Viene indetto un Concorso internazionale di idee per il futuro DAST (Design, Arte, Scienza e Tecnologia) nel 2008. Il concorso è vinto dal Gruppo romano Modostudio: il progetto non è stato attuato successivamente. Luogo e simbolo identitario della "città industriale del Primo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 112 map. 101	NESSUNO	SI	Architettura testimoniale della città industriale del Primo Novecento, nel XXI secolo (fg. 112 map. 101)
A164	Officine ALFIERI MASERATI (attuale MASERATI con showroom)	Viale Ciro Menotti, 322	Alceste Giacomazzii	1942 (Officine)	SI (riferito solo alle Officine: Fg.114 map.12)	Riqualificazione e ricomposizione tipologica	114	12	Riconfigurazione e adeguamento produttivo alla fine degli Anni '90 (a cura di Roberto Corradi) e ampliamento nel 2003. La produzione all'interno delle officine è attiva.	OFFICINE ALFIERI MASERATI (ATTUALE MASERATI, CON SHOWROOM), viale C. Menotti, civ. 322; Fg.114 map. 12; anno: 1942 > Progetto: Alceste Giacomazzi. La parte produttiva della Maserati rimane alloggiata nei precedenti fabbricati risalenti agli anni dello spostamento dell'azienda da Bologna a Modena, nel 1939, di cui si adeguano internamente gli spazi per ospitare le tecnologie necessarie ai nuovi sistemi di produzione in serie. Il passaggio da Bologna a Modena nel 1939 impone l'insediamento dei nuovi stabilimenti: l'area prescelta in via Ciro Menotti, di fronte agli impianti della SA Acciaierie Ferriere, è di proprietà dello stesso Orsi dove, nel 1935, aveva realizzato alcuni capannoni su progetto del geometra Giuseppe Scianti. Anche le "Candele Maserati" vengono trasferite a Modena. Si costituisce così il più grande gruppo industriale modenese, concentrato nell'area nord della città. Nell'agosto 1942 viene presentato al Comune di Modena un progetto firmato da Alceste Giacomazzi, per la costruzione di tre grandi capannoni e di una palazzina per uffici e appartamenti, a completamento di precedenti fabbricati, il cui progetto era stato approvato nel 1937. La palazzina, congiungendo due blocchi su via Ciro Menotti (reparto A e B), si presenta come la porta d'ingresso al complesso, che si completa con i tre volumi posti retrostanti (reparti C,D,E9, che insistono sulle due nuove strade dal piano regolatore (le attuali vie Don Bosco e via Divisione Acqui). Il linguaggio dei prospetti della palazzina, disposta su due piani più interrato, ricalca la semplicità tipica del fabbricato industriale, con un solo accento maggiormente monumentale in corrispondenza del portale centrale e delle soprastanti aperture. Alla fine degli anni Novanta, su progetto di Roberto Corradi, l'area è oggetto di un importante intervento di riconfigurazione e di adeguamento produttivo e funzionale, in relazione al nuovo assetto societario, con la realizzazione di una torre e di una palazzina per uffici con showroom su via Divisione Acqui e viale Ciro Menotti. La torre per uffici di nove piani, realizzata con rivestimenti di alluminio e vetro, è l'elemento su cui si regge tutta la composizione volumetrica e urbana, landmark urbano che si confronta con la scala del cavalcavia. Movimento e leggerezza sono i due effetti che questo oggetto intende produrre attraverso le linee e la varietà di allestimento che esso permette. <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2012 (Scheda 92).</i>	(A164) 13 - Officine ALFIERI MASERATI (1942) viale C. Menotti, 322 . Il passaggio da Bologna a Modena nel 1939 impone l'insediamento dei nuovi stabilimenti della Officina meccanica in un'area più ampia: l'area prescelta in via Ciro Menotti, di fronte agli impianti Acciaierie Ferriere; anche le "Candele Maserati" vengono trasferite a Modena: si costituisce il più grande gruppo industriale modenese, concentrato nell'area nord della città. Progetto di adeguamento produttivo negli anni '90 e realizzazione di una torre e di una palazzina per uffici con showroom su via Divisione Acqui e viale Ciro Menotti. Simbolo identitario della "città industriale del Primo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 114 map. 12	NESSUNO	SI	Architettura testimoniale della città industriale del Primo Novecento, nel XXI secolo: Officina (fg. 114 map. 12)
A165	Carrozzeria Scaglietti	Via Emilia est, 1163	Domenico Rabbino (1962), Claudio Petrella (1968)	1962-1968	NESSUNO	non vincolata	149	25	La carrozzeria è attualmente in uso.	CARROZZERIA SCAGLIETTI, via Emilia Est (all'altezza del Villaggio Artigiano Est), civ. 1163; Fg.149 map. 25; anno: 1962-1968 > Progetto: ing. Domenico Rabino (1962) e ampliato con la palazzina uffici dal ing. Claudio Petrella (1968). L'incontro fortuito con Enzo Ferrari nel 1939 segna la svolta nella vita di Sergio Scaglietti, che nel 1951 fonda l'omonima officina e diventa il primo riferimento per scocche e carrozzerie delle vetture Ferrari, realizzando tra gli Anni Cinquanta e Settanta alcune delle più famose vetture del cavallino rampante, che nel 1975 rileva il controllo dell'azienda. Nel 1962 si avvia il raddoppio della dimensione del capannone preesistente (1.000 mq), collocando un nuovo volume in aderenza al primo e riprendendone il disegno della copertura a shed. Nel 1968 sul lato meridionale del corpo di fabbrica prospiciente alla via Emilia, verrà aggiunto il volume che caratterizza maggiormente l'immagine del complesso Scaglietti: disegnato dall'ing. Claudio Petrella di Modena, consiste in una palazzina di due piani, più piano interrato adibito a uffici e abitazioni la cui copertura, raccordandosi con quella degli attigui capannoni, disegna "un profili a onda" che contraddistingue anche l'impaginato dei prospetti e la pensilina d'ingresso. La "curva continua della copertura" avvolge con la sua complessa geometria i volumi altrimenti regolari, nell'intenzione di riprendere a diretto riferimento, il profilo delle carrozzerie. La carrozzeria è attualmente in uso. <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 17)</i>	(A165) 16 - Carrozzeria Scaglietti (1962 e ampliamento nel 1968). via Emilia Est, 1163 (progetto di Domenico Rabino-1962, poi ampliamento con palazzina uffici di Claudio Petrella-1968). L'incontro fortuito con Enzo Ferrari nel 1939 segna la svolta nella vita di Sergio Scaglietti, che nel 1951 fonda l'omonima officina e diventa il primo riferimento per scocche e carrozzerie delle vetture Ferrari, realizzando tra gli Anni Cinquanta e Settanta alcune delle più famose vetture del cavallino rampante, che nel 1975 rileva il controllo dell'azienda. La carrozzeria è attualmente in uso. Simbolo identitario della "città industriale del secondo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 149 map. 25	NESSUNO	NESSUNO	Testimonianza della città industriale del Secondo Novecento; con capacità di resilienza al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edili di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edili di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Alleg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A166	Grandi Officine "Nello Della Casa," oggi Malagoli	Via Emilia Est, 1221	Vinicio Vecchi	1964-1968	NESSUNO	non vincolata	186	8	Nel 1968 viene presentato un progetto di ampliamento del fabbricato ad uso officina per trasportatori meccanici. Nel 2015 il complesso è stato oggetto di ristrutturazione e ridestinazione.	GRANDI OFFICINE “NELLO DELLA CASA” POI “MALAGOLI”, via Emilia Est, civ. 1221; Fg.149 map. 25; anno: 1964-1968 > Progetto: Vinicio Vecchi. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005. « [...] Vinicio Vecchi si cimenta in questo caso con la progettazione di uno spazio produttivo di notevole dimensione. La soluzione realizzata propone una netta distinzione degli spazi produttivi e commerciali da quelli per gli uffici. Le diverse funzioni vengono organizzate in due corpi di fabbrica distinti, che vengono intersecati secondo uno schema a croce, prediligendo l'affaccio sulla via Emilia per ospitare i luoghi delle relazioni con il pubblico. Ne risulta un organismo di grande interesse: l'idea di un volume compatto che si attesta su un sistema più articolato è analoga alla soluzione adottata pochi anni prima con Mario Pucci per l'Istituto tecnico di Mirandola (1959). Al contrario, l'edificio ponte che lo sormonta, destinato ad uffici, è nel solco della tradizione razionalista: vi si possono leggere riferimenti allo "stabilimento Loro Parisini" a Milano di Caccia Dominioni (1955). Anche negli spazi per la produzione il progettista adotta forme non banali, come il sistema delle coperture a volte, realizzate con sottili solai di laterocemento a sbalzo, tenuti in tensione da una serie di cavetti di acciaio, che circondano quelli della Stazione di servizio in via Canaletto, dello stesso Vecchi (1951, demolita). La composizione dei volumi e l'espressività degli elementi strutturali indicano un superamento del "algido rigore razionalista dei primi Anni Cinquanta" e una pratica professionale intesa come vitale ricerca [...]». Fonte: Laura Montedoro(a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004 (Scheda 34). « [...] La varietà espressiva del complesso, poi, si completa con l'officina, illuminata da una copertura costituita da una sequenza di sottili gusci in cemento armato, che dotano questo volume di un effetto plastico diagonale con quello del corpo della sala esposizioni sull'altro lato. Nel 1968 viene presentato un progetto di ampliamento del fabbricato ad uso officina per trasportatori meccanici. Oggi l'edificio è oggetto di ristrutturazione e ridestinazione[...].» Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 18).	(A166) 17 - Grandi Officine Nello Della Casa, poi Malagoli (1964-1968) via Emilia Est, 1221 (progetto di Vinicio Vecchi). La composizione dei volumi e l'espressività degli elementi strutturali indicano un superamento del "algido rigore razionalista dei primi Anni Cinquanta" e una pratica professionale intesa come vitale ricerca. Simbolo identitario della "città industriale del secondo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 186 map. 8	NESSUNO	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO (citato)	Testimonianza della cultura architettonica e urbanistica della città industriale del Secondo Novecento; con capacità di resilienza della cultura architettonica razionalista, al XXI secolo
A167	Officine Annovi Reverberi	Via Martin Luther King, 3	Progetto di Carlo Pongiluppi, e ampliamento del 1989 a cura di Vinicio Vecchi	1973-1989	NESSUNO	non vincolata	100	12	Nel 2010, su progetto del arch. Maurizio Di Mauro, il fabbricato destinato all'accoglienza clienti è stato oggetto di un intervento di riqualificazione.	OFFICINE “ANNOVI REVERBERI”, via Martin Luther King, civ. 3; Fg.100 map. 12; anno: 1973-1989 > Progetto: Carlo Pongiluppi, e ampliamento del 1989 a cura di Vinicio Vecchi. « [...] Fondata nel 1958 l'officina Annovi Reverberi colloca il primo edificio nel nuovo villaggio industriale dei Torrazzi all'inizio degli Anni Settanta, a opera dell'ing. Carlo Pongiluppi, e subisce un ampliamento nel 1989 a cura dell'architetto Vinicio Vecchi. Nel 2010, su progetto del arch. Maurizio Di Mauro, il fabbricato destinato all'accoglienza clienti è stato oggetto di un intervento di riqualificazione incentrato sul rivestimento in pannelli di alluminio, forati da una grande finestra rettangolare, attraverso cui si è voluto fornire una precisa e riconoscibile, nuova immagine dell'intera azienda; aspetto questo confermato anche dalla presenza, integrata nel volume, di una "teca" contenente il marchio aziendale.». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 19).	(A167) 22 - Officine Annovi Reverberi (1973-1989) via Martin Luther King, 3 (progetto di Carlo Pongiluppi, e ampliamento del 1989 a cura di Vinicio Vecchi). Intervento di riqualificazione nel 2010 (progetto di Maurizio Di Mauro). Edificio realizzato nel nuovo "villaggio industriale dei Torrazzi" all'inizio degli Anni Settanta: simbolo identitario della "città industriale del Secondo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 100 map. 12	NESSUNO	NESSUNO	Testimoninza della cultura architettonica e urbanistica della città industriale del Secondo Novecento, al XXI secolo
A168	LEO Arredamenti	Via Emilia Ovest, 952	Vinicio Vecchi	1961	NESSUNO	non vincolata	59	768, 144	Attualmente in uso, da diverse attività commerciali e di servizi, a dimostrazione di come il sistema compositivo originario consentisse una flessibilità d'uso.	LEO Arredamenti, su via Emilia Ovest, civ. 952; Fg.59 mapp. 768, 144; anno: 1961 > Progetto: Vinicio Vecchi. « [...] L'edificio è destinato a uso officina, uffici, sala esposizione e abitazione civile, della ditta di produzione e vendita di cucine e arredamenti di Leo Maselli, per il quale Vinicio Vecchi realizza nel 1954, un progetto per l'ampliamento di un fabbricato a uso laboratorio nel Villaggio industriale Modena Ovest. Il progetto, approvato nel 1967 e successivamente ampliato nel 1972, prende avvio all'inizio degli Anni Sessanta. Secondo una prassi compositiva ormai consolidata nella produzione dell'autore, in relazione alla progettazione di complessi destinati all'industria, l'edificio si compone di un corpo sviluppato in profondità del lotto, destinato alla produzione e di uno a due piani, aggettante rispetto al primo e ruotato di 90 gradi, a costituire la testata sul fronte su via Emilia Ovest. Il piano terra di quest'ultimo corpo, destinato all'esposizione, è quasi interamente trasparente, con superfici vetrate che occupano interamente la luce tra un pilastro in cemento e l'altro. Sopra ciascuno di questi, fortemente sporgenti a sostenere la balconata superiore, travi binate mostrano, attraverso il disegno del dettaglio, uno dei motivi formali dell'edificio, caratterizzato da un aspetto "costruttivo", visibile anche nel motivo grecato di una porzione di soletta, tanto del piano primo, quanto di copertura. Tale aspetto è ancora messo in evidenza, nell'accentuazione della figura dell'esagono, che disegna le finestre dei fronti longitudinali del corpo destinato alla produzione. Al centro del prospetto la finestra di forma esagonale allungata è tagliata dal nastro orizzontale della finestra in lunghezza. Lo stesso motivo geometrico si trova poi a ridosso della copertura, dove conforma i lucernari che sporgono di metà figura, oltre la linea di gronda. La soletta asseconda uno dei lati inclinati, risvoltando in uno sporto orizzontale interrotto, che non rigira sul lato obliquo opposto e caratterizza la copertura per la sequenza dei profili zigzaganti in cemento. Dopo lo spostamento dell'attività, il complesso è oggi utilizzato da diverse attività commerciali e di servizi, a dimostrazione di come il sistema compositivo, consentisse una certa flessibilità d'uso.». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 20).	(A168) 18 - LEO Arredamenti (1961) via Emilia Ovest, 952 (progetto e realizzazione di Vinicio Vecchi) Edificio realizzato nel Villaggio industriale Modena Ovest, agli inizi Anni Sessanta: simbolo identitario della "città industriale del secondo Novecento" nel XXI secolo. Dopo lo spostamento dell'attività, il complesso è oggi utilizzato da diverse attività commerciali e di servizi: a dimostrazione di come il sistema compositivo consentisse una certa flessibilità d'uso. Fg. 59 map. 768-144	NESSUNO	NESSUNO	Testimonianza della cultura architettonica e urbanistica della città industriale del Secondo Novecento, al XXI secolo

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A169	Officine CAPRARI SpA	Via Emilia ovest, 900	Vinicio Vecchi	1963	NESSUNO	non vincolata	59	84	E' oggi un importante gruppo industriale internazionale.	Officine CAPRARI SpA, su via Emilia Ovest, civ. 900; Fg.59 map. 84; anno: 1964 > Progetto: Vinicio Vecchi. « [...] Fondata nel 1945, la Caprari SpA specializzata nella realizzazione di pompe e elettropompe, è oggi un importante gruppo industriale internazionale. Il complesso si dispone su un lotto lungo e stretto, disposto perpendicolarmente alla via Emilia Ovest e si compone di due edifici paralleli destinati alla produzione, entrambi con una testata su strada a uso uffici. La caratterizzazione formale dell'edificio è determinata dalla scelta dei materiali di tamponamento, in pannelli di alluminio, in particolare vetrati e in parte opachi di colore rosso, abbastanza diffusi nelle destinazioni direzionali dell'epoca. Il rigore della suddivisione dei fronti, dettata dalla scansione dei pannelli e dal loto cromatismo, si adatta alla chiarezza geometrica del corpo di fabbrica, definendone in maniera riconoscibile l'immagine ben visibile dalla via Emilia Ovest. Lo stabilimento, progettato da Vinicio Vecchi nel 1964 e costruito dalla Edicarpentieri di Modena, è situato in un comparto industriale di via Emilia Ovest accanto ad altri impianti produttivi progettati dallo stesso architetto quali la STILMA (1968) e le ARBE GRAFICHE (1972, demolita nel 2016 e sostituita con una struttura commerciale). E' oggi un importante gruppo industriale internazionale.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 21).</i>	(A169) 19 - Officine CAPRARI SpA (1963) via Emilia Ovest, 900 (progetto di Vinicio Vecchi). Il rigore della suddivisione dei fronti, dettata dalla scansione dei pannelli e dal loto cromatismo, si adatta alla chiarezza geometrica del corpo di fabbrica, definendone in maniera riconoscibile l'immagine ben visibile dalla via Emilia Ovest. E' oggi un importante gruppo industriale internazionale. Simbolo identitario della "città industriale del secondo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 59 map. 84	NESSUNO	NESSUNO	Testimonianza della cultura architettonica e urbanistica della città industriale del Secondo Novecento, al XXI secolo
A170	Industrie STILMA	Via Emilia ovest, 960/A	Vinicio Vecchi	1968	NESSUNO	non vincolata	59	150, 149	Complesso tuttora in attività.	INDUSTRIE "STILMA", via Emilia Ovest, civ. 960/A; Fg. 59 mapp. 150, 149; anno: 1968 > Progetto: Vinicio Vecchi. «[...] Il complesso progettato da Vinicio Vecchi si compone di un corpo servizi, disposto longitudinalmente su strada, che ospita la palazzina uffici e lo spazio mostre e di un volume retrostante destinato alla produzione. L'interesse maggiore del progetto si concentra, da un punto di vista architettonico, sul volume degli uffici, composto di due piani fuori terra, di cui il superiore appare completamente sospeso sul sottostante, interamente vetrato per accogliere i locali espositivi; il movimento della facciata infine, è sottolineato e proseguito dal profilo a risega del cornicione in cemento armato che corona l'edificio.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 23).</i>	(A170) 21 - Industrie STILMA (1968) via Emilia Ovest, 960/A (progetto e realizzazione di Vinicio Vecchi) Il complesso si compone di un corpo servizi, disposto longitudinalmente su strada, che ospita la palazzina uffici e lo spazio mostre e di un volume retrostante destinato alla produzione. Simbolo identitario della "città industriale del secondo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 59 map. 150, 149.	NESSUNO	NESSUNO	Testimonianza della cultura architettonica e urbanistica della città industriale del Secondo Novecento, al XXI secolo
A171	Palazzina uffici Grandi Salumifici Italiani	Via Gherbella, 320 (Paganine)	Giuseppe Preziosi	1977	NESSUNO		258	73		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A172	CIV & CIV, - "Consorzio Interprovinciale Vini"	Via Polonia, 85	Giuliano Dall'Aglio, Cooperativa Ingegneri e Architetti di Modena	1966	NESSUNO	non vincolata	79	7	Attualmente è il secondo gruppo vitivinicolo d'Italia.	CIV & CIV "Consorzio Interprovinciale Vini", via Polonia civ. 85; Fg. 79 map. 7; anno: 1966 > Progetto: di Giuliano Dall'Aglio, Cooperativa Ingegneri e Architetti di Modena. « [...] Il "Consorzio Interprovinciale Vini" (CIV), costituito nel 1961, nel 2008 con i suoi circa 1900 soci e oltre 2.200 ettari di vigneti, si fonde con le Cantine Riunite di Reggio Emilia dando vita al secondo gruppo vitivinicolo d'Italia. [...]». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 25).</i>	(A172) 20 - CIV & CIV "Consorzio Interprovinciale Vini " (1966). via Polonia, 85 (progetto di Giuliano Dall'Aglio, Cooperativa Ingegneri e Architetti di Modena) Il "Consorzio Interprovinciale Vini" (CIV), costituito nel 1961, nel 2008 con i suoi circa 1900 soci e oltre 2.200 ettari di vigneti, si fonde con le Cantine Riunite di Reggio Emilia dando vita al secondo gruppo vitivinicolo d'Italia. Simbolo identitario della "città industriale del secondo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 79 map. 7	NESSUNO	NESSUNO	Testimonianza della cultura architettonica e urbanistica della città industriale del Secondo Novecento, al XXI secolo
A173	TETRA PAK	Via Delfini, 1	Corradi, Lipparini, Lugli, Paltrinieri	1978	NESSUNO		66	69		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A174	Asilo nido aziendale della TETRA PAK	Via Uccelliera, 19	ZPZ PARTNERS	2004	NESSUNO		82	296		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A175	SAIMA - AVANDERO	Via Brigatti, 25	Franco Lipparini	1996	NESSUNO		48	182		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A176	LASA Metalli	Via Gran Bretagna, 2	Massimo De Gennaro	2011	NESSUNO		48	281		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A177	HPE-COXA	Via R. Dalla Costa, 620	Claudio De Gennaro	2014	NESSUNO		53	580		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riqualif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A178	Immobili Area EX Azienda Elettrica Municipalizzata (A.E.M poi A.M.C.M) : deposito Officina tram, centrale AEM., ex centrale ENEL	Via Sigonio, 386 / via Buon Pastore / via Peretti, 9	Leo Dallari, Alessandro Panzarosa; palazzina uffici del 1955, progettata da Vinicio Vecchi	1912-1955	SI, ad esclusione del mp. 153 + S148 (edifici al Fg.159 mapp.153-158 parte-166-167 parte)	Riqualificazione e ricomposizione tipologica - -	159	153-158 parte-166-167 parte	La palazzina uffici su viale Sigonio (Vinicio Vecchi, 1955) è stata demolita nel 2006.	VINCOLO MONUMENTALE / S148 IMMOBILI AREA EX AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALIZZATA (A.E.M poi A.M.C.M): deposito Officina tram, centrale AEM, ex centrale ENEL; Via Sigonio, 386 / via Buon Pastore / via Peretti, 9; Fg. 159 mapp. 153, 158 parte, 166, 167 parte; anno: 1912 > Progetto: Leo Dallari, Alessandro Panzarosa; palazzina uffici del 1955, progettata da Vinicio Vecchi.	(A178) - S148 25 - (Ex) Azienda Elettrica Municipalizzata (AEM poi AMCM, 1912) viale Carlo Sigonio, 386 /viale Buon Pastore / via Peretti, 9 (progetto di Leo Dallari, Alessandro Panzarosa). Nel 1995 il Comune bandisce un Concorso nazionale per la riqualificazione dell'area (vinto dal Gruppo Melograni-Fumagalli), ma il progetto non trova compimento. Attualmente gli edifici sono oggetto di riqualificazione, a seguito di un piano di riqualificazione (2014). Il progetto conferma la centralità degli spazi e della funzioni pubbliche garantendo un mix equilibrato. Luogo di rilevanza storica. - - - (8) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città S148
A179	Ex Macello comunale (immobili)	Viale IV Novembre, 40	Ufficio Tecnico Lavori Pubblici della Amministrazione podestarile	1931-1989	S172	S172	107	7-13-15-19-20-21-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157 (non il 115, costruz. recente)	Persistenza oggi adibita a sedi di associazioni culturali e sportive.	VINCOLO MONUMENTALE / S172 A179 – EX MACELLO COMUNALE (IMMOBOLI, viale IV Novembre civ. 40; Fg. 107, mapp. 7-13-15-19-20-21-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157 (non il 115, costruz. recente) - anno: 1931 > Progetto: Ufficio Tecnico Lavori Pubblici dell'Amministrazione podestarile. Alla fine degli anni Settanta gli impianti verranno abbandonati, e la dismissione culmina nella prima metà degli anni Ottanta. Con il PRG del 1989 l'area viene destinata a Servizi di Quartiere e fu redatto un Piano di Recupero da Luigi Fantì. Dichiarato di "interesse culturale" nel 2007, nello stesso anno il complesso è diventato sede di associazioni culturali e sportive.Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 33).	(A179) - S172 24 - Ex Macello comunale (1931) . Alla fine degli Anni '70 gli impianti verranno abbandonati, e la dismissione culmina nella prima metà degli Anni '80. Con il PRG del 1989 l'area viene destinata a Servizi di Quartiere e fu redatto un Piano di Recupero da Luigi Fantì. Nel 1993 con il Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica, inizia la riqualificazione e il recupero dell'originario complesso del macello. Dichiarato di "interesse culturale" nel 2007, diviene sede di alcune associazioni culturali e sportive. Luogo e simbolo identitario della "città industriale del Primo Novecento" nel XXI secolo. - - - (18) IMPIANTO UNITARIO PERIFERIA STORICA	Monumento a scala di città	NO	Monumento a scala di città S172
A180	Ex Mercato ortofrutticolo all'ingrosso	Via Ciro Menotti, 137	ing. Giovanni Montagnani del Ufficio Tecnico Lavori Pubblici del Comune	1924-1938	SI + S162 (edifici al Fg.125 mapp. 150-149-148-147-146-145-144-143-142)	Riqualificazione e ricomposizione tipologica, su mapp. 142, 144, 146, 147, 148, 149, 150 - -	125	150-149-148-147-146-145-144-143-142	DisMESSo nel 1978, dopo avere ospitato la sede di un istituto bancario, è oggi adibito a parcheggio pubblico, conservando l'impianto e gli edifici dell'epoca (ora sedi di associazioni di volontariato e dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea in Provincia di Modena). Bene culturale, limitrofo ad ampia area in cui è stato previsto un "PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA" (in parte attuato).	VINCOLO MONUMENTALE / S162 EX MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO, via Ciro Menotti civ. 137, via E. Misley, via A. Tagliazucchi, via V. Borelli; Fg. 125, mapp. 150, 149, 148, 147, 146, 145, 144, 143, 142; anno: 1924-1938 > Progetto: Ufficio Tecnico Comunale. « [...] A partire dal 1917, l'Amministrazione Comunale discute il progetto di un accorpamento di tutti i mercati, in particolare di generi ortofrutticoli, nell'isolato compreso tra via Ciro Menotti, via Misley, via Tagliazucchi e via Borelli, accanto al quartiere IACP realizzato nel 1908 [A047, Aggruppamento case popolari in Villa S. Caterina, viale Ciro Menotti], in un'area già destinata ai giochi ginnici, dove sorgeva il fabbricato della monta equina. I lavori iniziarono nel 1924, a opera del Ing. Montagnani Giovanni, poi si procede all'edificazione di una seconda parte, conclusa solo nel 1938. Ispirato alla realizzazione del Macello di Roma, il mercato è costituito da un recinto murario in mattoni faccia a vista, scandito da lesene, al quale si addossano edifici destinati a magazzini e servizi, quali: l'ufficio per la pesa delle merci e la sala caffè. Successivamente, si prevede anche la costruzione di una sala per le contrattazioni, di una per le riunioni e di due locali per ospitare un ufficio di polizia e una postazione telefonica in corrispondenza della piattaforma. Il complesso viene in seguito completato con due ampie pensiline coperte al centro dell'area, per il ricovero di combustibile e legna e la pesa delle derrate. DisMESSo nel 1978, dopo avere ospitato la sede di un istituto bancario, è oggi adibito a parcheggio pubblico, conservando l'impianto e gli edifici dell'epoca, ora sedi di associazione di volontariato e dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea in Provincia di Modena.». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015. (Scheda 35)	(A180) - S162 28 - (Ex) Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso (1924-1938), viale Ciro Menotti, 137 (progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale). DisMESSo nel 1978 è oggi adibito a parcheggio pubblico, conservando l'impianto e gli edifici dell'epoca, ora sede di associazioni di volontariato e dell'Istituto per la Storia della Resistenza e della società contemporanea in Provincia di Modena. Dichiarato di "interesse culturale" nel 2006. Luogo e simbolo identitario della "città industriale del primo Novecento", nel XXI secolo. Fg 125 mapp. 150, 149, 148, 147, 146, 145, 144, 143, 142	Monumento a scala di città	SI	Monumento a scala di città S162

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALE gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquallif. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Alleg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A181	Ex Centrale del latte	Viale Amendola, 32	Mario Pucci, con Ufficio Tecnico Lavori Pubblici del Comune di Modena	1947-1950	SI	Riquallificazione e ricomposizione tipologica	171	21	Persistenza oggi riconvertita a esercizio commerciale: punto vendita di una catena di elettrodomestici .	<p>EX “CENTRALE DEL LATTE”, su viale Amendola, civ. 32; Fg. 171 pap. 21; anno: 1947-1950 > Progetto: Mario Pucci con l'Ufficio Tecnico Lavori Pubblici del Comune di Modena.</p> <p>(*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017. (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione di larga massima sugli Archivi pubblici di architettura, ed intende proseguire la sua opera supportando a livello scientifico e culturale le iniziative dei Comuni nel campo della conservazione degli Archivi privati degli architetti, e promuovendo la conoscenza degli stessi. Fonte: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</p> <p>« [L'ingegnere e architetto modenese Mario Alberto Pucci, dal 1946 al 1964 riveste l'incarico di Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Modena. Grazie a questo ruolo istituzionale contribuisce a tracciare la fisionomia della città contemporanea attraverso il "Piano di ricostruzione post- bellica del 1947", redatto all'interno dell'Ufficio Progetti Lavori Pubblici del Comune, essendo Ingegnere-Capo di tale ufficio]. [...] Nell'ambito delle attività per la Ricostruzione, la necessità di potenziare e modernizzare il settore fino ad allora trainante dell'agricoltura induce l'amministrazione a costruire, oltre al nuovo Mercato bestiame [nella zona nord, poco oltre il tracciato ferroviario], una centrale dove potesse essere raccolto tutto il latte prodotto nella provincia modenese e da qui facilmente redistribuito sul territorio. Un edificio perciò con uno spiccato carattere utilitario collocato in posizione poco distante dalla città. Non è la prima volta che Mario Pucci si confronta con impianti produttivi: in particolare si ricordano gli stabilimenti per l'industria alimentare Sant'Unione a San Ruffillo – Bologna, nel 1939-40 – progettati insieme a Piero Bottoni, dove si adotta una soluzione simile per la "volta a botte". Il progetto della fabbrica è qui molto semplice: una "scatola" rettangolare ad un solo piano, connotata sui prospetti da un'elegante grafia razionalista, cui fa da contrappunto una grande e insolita volta a botte per ricavare l'illuminazione necessaria ad un secondo piano ad uffici; seppure in un regime di basso costo, non si rinuncia allo studio attento dei materiali, con interessanti inserimenti di vetrocemento e di pietra naturale ed articolare le superfici intonacate. Come uno stilema, l'elemento dell'ingresso principale viene valorizzato da una zona d'ombra nel candore dell'involucro, ottenuta arretrando la facciata e creando un elemento cornice-pensilina.»<i>Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004.</i></p>	(A181) 29 - (Ex) Centrale del latte , viale Amendola, 32 . L'ingegnere e architetto modenese Mario Alberto Pucci, dal 1946 al 1964 riveste l'incarico di Assessore ai LL.PP del Comune. Grazie a questo ruolo istituzionale contribuisce a tracciare la fisionomia della città contemporanea attraverso il "Piano di ricostruzione post- bellica del 1947", redatto all'interno dell'Ufficio Progetti del Comune, essendo Ingegnere-Capo di tale ufficio. Attualmente l'edificio è stato ridestinato a punto vendita di una catena di elettrodomestici . Simbolo della "cultura architettonica e urbanistica razionalista" del Primo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 171 map. 21	NESSUNO	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO	Testimonianza della cultura architettonica razionalista/moderna e urbanistica della città industriale del Primo Novecento, al XXI secolo
A182	Impianti aeronautici (palazzina uffici e torre di controllo) nel "ex Aerautodromo (ora Parco Ferrari)	Viale dell'Autodromo, 29	Enzo Dalaiti e Ufficio Progetti Lavori Pubblici del Comune di Modena	1948-1950	SI	Riquallificazione e ricomposizione tipologica	123	map. 8 (palazzina uffici), map. 9 (torre di controllo), map. 15 (il parco)	Attualmente è sede della Banda musicale comunale (avendo sede nella ex palazzina uffici del ex aerautodromo, ora parco urbano dedicato a Enzo Ferrari).	<p>IMPIANTI AERONAUTICI (PALAZZINA UFFICI E TORRE DI CONTROLLO) NEL "EX AERAUTODROMO" (ORA PARCO FERRARI), viale dell'Autodromo, civ. 29; Fg. 123 map. 8 (palazzina uffici), map. 9 (torre di controllo), map. 15 (il parco) – anno 1948-1950 > Enzo Dalaiti e l'Ufficio Progetti Lavori Pubblici del Comune.</p> <p>(*) Ordine Architetti PPC, comunicazione Prot. 873/2017 del 29 settembre 2017 / (*) L'Istituto Beni Culturali – IBC (ora IBACN – Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali) ha già eseguito, nel 2005, una prima ricognizione: Marisella Casciato, Piero Orlandi, Quale e quanta. Architettura in Emilia-Romagna nel Secondo Novecento (a cura di) CLUEB, Bologna, 2005.</p> <p>- Campo di fortuna per veivoli negli Anni Venti, Trenta, Quaranta (era stato pensato per una doppia funzione: offrire un robusto supporto allo sviluppo dell'industria automobilistica locale - Ferrari, Maserati Stanguellini – per ospitare gare e collaudi delle auto sportive – e al tempo stesso favorire l'esportazione dei beni deperibili, in special modo a produzione frutticola del vignolese, con voli frequenti verso il nord Europa), a aerautodromo dal 1950 al 1975 (la generosa pertecipazione della "giunta Corassori" all'impresa si spiega con l'urgenza di dare risposta all'elevata disoccupazione post-bellica). - Impianto dismesso alla fine Anni '70, e trasformato nel Parco Enzo Ferrari negli Anni '80. Dopo un declino cominciato già nei primi anni sessanta, l'impianto viene chiuso nel 1972 e questa estesa porzione di terreno a ovest della città storica è diventata il "parco Enzo Ferrari". Della storica struttura rimangono soltanto la piccola torre di controllo, l'edificio che ospita la banda musicale e un frammento dell'antica recinzione in muratura (resa celebre dalle foto di Luigi Ghirri).»<i>Fonte: Laura Montedoro (a cura di), La città razionalista. Modelli e frammenti. Urbanistica e architettura a Modena, 1931-1965, RFM Edizioni, Modena 2004. (Scheda 29)</i></p> <p>IL "PARCO URBANO ENZO FERRARI" - L'area a ovest della Città Storica , inconfondibilmente dominata dal disegno dell'aerautodromo, diventa il luogo in cui confluiscono alcuni temi che già nel corso degli Anni '70 dominano il dibattito della cultura architettonica su scala internazionale, e in particolare sullo sviluppo di Modena a seguito della revisione del Piano Regolatore avvenuta nel 1975. Si individua per questa parte di città il luogo dove sviluppare la sensibilità per i temi ambientali e la volontà di creare un'alta dotazione di standard di verde, la quale porta a elaborare l'idea di realizzare un grande parco pubblico sul sedime del tracciato automobilistico. Della redazione delle proposte è incaricato nel 1981 un gruppo di lavoro composto dall'architetto Leonardo Benevolo, dall'architetto paesaggista Sir Geoffrey Jellicoe, dall'architetto Harriett Phillips, dall'architetto Roberto D'Agostino e dall'ingegnere Massimo Majowiecki. Il prpgetto del parco è poi inserito all'interno di un più ampio disegno di sistemazione di questa parte di città, il Piano "Corassori" del 1983 (che vede coinvolto anche lo Studio Gregotti nel 1990, poi realizzato dallo studio dell'architetto Tiziano Lugli). L'iter progettuale e attuativo, avviato in cinque stralci a partire dal 1988 e protrattasi fino al 1999, ha modificato il progetto originario di Sir Jellicoe, oggi riconoscibile in una parte dell'organizzazione dei percorsi e delle piantumazioni arboree. La parte nord del parco, in attestazione alla via Emilia Est, è lasciata libera per ospitare manifestazioni ed eventi temporanei, quella centrale è occupata da un lago, mentre un profilo creato da movimenti di terra occupa la parte sud-ovest verso il viale Autodromo.</p>	(A182) 31 - (EX) Aerautodromo poi Parco Enzo Ferrari (Anni '80). Anni '20, il progetto è del Comune fino agli anni '50. Con la Giunta Corassori, fino agli Anni '80 viene ideato il progetto del parco urbano dal paesaggista sir Geoffrey Alan Jellicoe. Dopo un declino già nei primi anni sessanta, l'impianto viene chiuso nel 1972 e questa estesa porzione di terreno a ovest della città storica è diventata il parco Enzo Ferrari. Rimangono solo la piccola torre di controllo, e l'edificio che ospita la banda musicale, con un frammento della recinzione in muratura (resa celebre dalle foto di Luigi Ghirri). Fg. 123 map. 8 (ex palazzina uffici, ora sede della banda musicale cittadina), map. 9 (ex torre di controllo), map. 15 (il parco).	NESSUNO	Elaborato di QC.1n - Delib. C.C. 93 del 22/12/2003 - PATRIMONIO EDILIZIO MODERNO (Riquallific.e ricomposiz. tipologica)	Palazzina uffici (fg. 123 map. 8) Torre controllo (fg. 123 map. 9) Testimonianza della cultura architettonica razionalista/moderna, al XXI secolo
A183	HERA	Via Razzaboni, 80	Franco Lipparini	1989	NESSUNO		84	91		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUALE Recupero / Riquilibr. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edilizi di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edilizi di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A184	Ex fabbrica "Candele Maserati"	Via Giuseppe Ungaretti, 10	Progetto di Lorenzo e Alceste Giacomazzi.i (1939) - Piano di Recupero della società Silea Engineering (2007)	1939-1942	SI	Riqualificazione e ricomposizione tipologica	83	3-2	Persistenze storiche all'interno dell'area "ex fabbrica Candele Maserati", oggetto di Piano di Recupero di iniziativa privata (N° 301), attuato nel 2007.	EX FABBRICA "CANDELE MASERATI", via Giuseppe Ungaretti civ.10; Fg. 83 mapp. 2, 3 – anno 1942 > Lorenzo e Alceste Giacomazzi. « [...] A seguito dell'acquisizione da parte di Adolfo e Omer Orsi delle "Imprese Maserati", contestualmente alla produzione di accumulatori collocata negli stabilimenti di viale Ciro Menotti, si prosegue anche quella delle candele d'accensione per motori a scoppio, già in produzione dal Primo Dopoguerra prima a Milano e poi a Bologna. Per tale attività si realizza, su progetto del architetto Lorenzo Giacomazzi, uno stabilimento posto in località San Cataldo, in una porzione della vasta area situata tra la linea ferroviaria Milano-Bologna e la via Cesare Costa. Il primo nucleo vede un impianto a corte composto da un corpo di fabbrica a "U" sviluppato in direzione nord-sud in cui si trovano i locali dedicati alla produzione. [...] Le crescenti commesse belliche, a seguito dello scoppio de secondo conflitto mondiale, richiesero un potenziamento della produzione. Il nuovo progetto di ampliamento affianca verso est l'edificio nel frattempo realizzato, con tre padiglioni a pettine e il fronte sempre adattato alla curvatura della strada (attuale via Paolucci). Il progetto proposto dal ingegnere Alceste Giacomazzi nel 1942 si pone in continuità con il precedente sia nella tecnica costruttiva che nel linguaggio architettonico e viene realizzato dalla Cooperativa Muratori Cementisti e Fumisti di Modena. Il nuovo complesso si situa sul lato ovest del precedente e ne rispecchia le ragioni insediative che rispettano gli allineamenti stradali; le strutture portanti dei sei nuovi corpi di fabbrica, oltre ai muri perimetrali e divisorii sono realizzate in mattoni e malta di calce idraulica e il tetto con armatura di legno, seguendo le precise disposizioni del governo, che obbliga a seguire i lavori edilizi con "materiali autarchici, escludendo l'impiego di ferro e di cemento armato". Nel 2007 l'area è stata oggetto di un Pino di Recupero, dapprima affidato al architetto Tullio Zini, che aveva previsto uno sviluppo funzionale in chiave commerciale e terziaria, e in seguito realizzato su progetto della società Silea Engineering: il Piano di Recupero conserva solo una parte del secondo fabbricato uffici, per ricostruire con destinazione prettamente terziaria, l'area mediante aggregazione di piccoli edifici intorno a una corte, e che riprendono un vago sapore industriale e il riferimento al mattone faccia a vista.»Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 16)	(A184) 12 - (EX) Fabbrica "Candele MASERATI" (1939 - 1942) via Ungaretti, sottostrada della via Paolucci. Uno stabilimento posto in località San Cataldo, in una porzione della vasta area situata tra la linea ferroviaria Milano-Bologna e la via Cesare Costa: Il primo nucleo - produzione dal Primo Dopoguerra. Due persistenze storiche rimangono all'interno dell'area che è stata oggetto di Piano di Recupero di iniziativa privata nel 2007 (progetto in prima stesura di Tullio Zini, e successivamente della Società Silea engineering). Luogo e architetture identitarie della "città industriale del Primo Novecento" nel XXI secolo. Fg. 83 mapp. 2 e 3	NESSUNO	SI	Testimonianza della cultura architettonica della città industriale del Primo Novecento, nel XXI secolo.
A185	Ex F"rigoriferi Generali"	Via Soli / via Vandelli	Giuseppe Mariani (1902) e Lelio Delfini (1925, ampliamento)	1925	SI	Riqualificazione e ricomposizione tipologica	111	248 (ex 80)	Persistenza all'interno dell'area ex Frigoriferi Generali, oggetto di Piano di Recupero di iniziativa privata (N° 307)	EX "FRIGORIFERI GENERALI", via Giuseppe Soli civ.13; Fg. 111 map. 248 – anno 1902-1925 > Lorenzo e Alceste Giacomazzi. « [...] Si tratta di un edificio allungato, su due piani, con solaio poggiate su colonne e copertura sostenuta da capriate in legno e metallo. Nel 1902 viene effettuato un ampliamento composto di due parti: un nuovo magazzino posto parallelamente a quello precedente e di lunghezza analoga, e una torretta circolare (descritta nei documenti della concessione edilizia come "edificio rustico adibito a pollaio": quest'ultimo corpo di fabbrica presenta, coerentemente con il manifestarsi delle ultime forme di eclettismo, la forma di un fortilizio enfatizzata da una merlatura sommitale, divenuta poi in corso d'opera un disegno mistilineo e dalla presenza di aperture a bifora. Nel 1925, su progetto del prof. Arch. Lelio Delfini, un nuovo magazzino è costruito a completamento dei due precedenti. L'edificio per particolarità della forma e del linguaggio architettonico nelle forme dell'eclettismo, è testimone storico e frammento all'interno di area sottoposta a importanti processi di trasformazione.». Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 4). L'edificio è limitrofo alla "Casa natale Enzo Ferrari" su via Paolo Ferrari civ. 85/A [A155, edificio realizzato nella prima fascia di espansione come piccola manifattura artigianale, nel 1902-1904].	(A185) 3 - (Ex) Frigoriferi Generali (nucleo originario del 1902, e ampliamento nel 1925) via G. Soli, 13 (prima fascia di espansione urbana della Città storica: progetto di Giuseppe Mariani e Lelio Delfini). Persistenza storica all'interno dell'area ex Frigoriferi Generali, oggetto di recente Piano di Recupero di iniziativa privata, che lo ha reso un luogo simbolico e identitario della "città industriale del primo Novecento" nel XXI secolo. In prossimità vi è la "Casa-officina di Enzo Ferrari" ora "Casa-Museo" e la moderna struttura espositiva "MEF" (2012, progetto di Jon Kaplicky e Andrea Morgante): riconversione delle aree antistanti l'edificio sul fronte ferroviario. Fg. 111 map. 248	NESSUNO	SI	Tutela d'ambito urbano: valore identitario. Cultura architettonica e urbanistica della "città industriale del Primo Novecento", al XXI secolo
A186	Mensa quartiere Villaggio Artigiano Modena est	Largo dei Torrazzi, 4 / viale lndipendenza, 4	Ugo Cavazzuti e Ufficio Tecnico Comunale	1973	NESSUNO		129	473		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESUUNO
A187	Mensa quartiere Torrazzi	Largo dei Torrazzi, 4 / viale lndipendenza, 4	Ugo Cavazzuti e Ufficio Tecnico Comunale	1973	NESSUNO		100	32		NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A188	Sede e stabilimento Malavasi	Via Emilia est	Vinicio Vecchi	1955	NESSUNO				Non vi è riscontro dell'ubicazione: un progetto, senza che vi sia stata realizzazione effettiva.	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A189	Ex Stabilimento tintoria De Marchi	Viale lndipendenza	Mario Guerzoni	1966	NESSUNO				Nel Villaggio Artigiano Modena Est: non vi è riscontro dell'ubicazione. Pertanto è un progetto, senza che vi sia stata realizzazione effettiva.	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROGETTISTA	EPOCA EDIFICATORIA	GRADO DI VINCOLO SI / NESSUNO	CATEGORIA DI INTERVENTO vigente	FOGLIO gennaio 2018	MAPPALe gennaio 2018	NOTE _SITUAZIONE ATTUAL E Recupero / Riqualli. / Riuso	DESCRIZIONE - ARCHITETTURE / MANIFATTURE / INFRASTRUTTURE	LUOGHI DI RILEVANZA STORICO IDENTITARIA: ARCHITETTURE, MANIFATTURE, INFRASTRUTTURE	Complessi edifici di interesse culturale D.Lgs 42/2004 - VINCOLO MONUMENTALE	Complessi edifici di interesse storico- architettonico e di pregio storico- culturale e testimoniale (EX LR.20/2000 Allieg. A9) / LR 24/2017	CONCLUSIONI FINALI
A190	Garage "Orsi"	Via Emilia est , 117	Domenico Barbanti	1928-1934	NESSUNO		144	111	A seguito di trasformazioni edilizie effettuate aegli Anni '30 in poi, l'immobile non ha più valore storico- testimoniale. Essendo un garage con distributore lungo la via Emilia est, attualmente non interagisce con il contesto circostante, assolvendo un ruolo puramente funzionale.	EX "GARAGE ORSI", via Emilia Est civ.117; Fg. 144 map. 111 – anno 1928 > Progetto: Arturo Prati, con sostanziali modificazione di Domenico Barbanti (1934). « [...] Con la diffusione della meccanica automobilistica modenese, la tipologia edilizia del "Garage-offina con abitazione sovrastante" ebbe nel tempo sempre maggiore propagazione. Nel 1924 Adolfo Orsi presenta un progetto firmato dall'ingegnere Domenico Barbanti per la realizzazione di un garage con officine su via Emilia Est accanto al Garage Gatti (progettato da Arturo Prati e Giovanni Toni, e realizzato su via Emilia Est n.5), acquisendo poi una vasta area tra via Emilia Est e via Sabbatini. Adolfo Orsi acquisterà successivamente il garage Gatti e nel 1934 (progetto e realizzazione dell'ingegnere Domenico Barbanti), ma ne modificherà sostanzialmente la configurazione su progetto di Barbanti. I lavori prevedono il rifacimento del fronte su via Emilia Est, con l'abbattimento dell'edificio progettato da Prati e l'introduzione di un linguaggio maggiormente semplificato rispetto a quello floreale del precedente edificio, nonché l'ampliamento delle vetrine, coperte ora da una pensilina (essendo destinato alla vendita e assistenza delle vetture Fiat).». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 7).</i>	NESSUNO Luogo in cui non rimane una memoria collettiva della città industriale e manifatturiera di inizio Novecento.	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A191	Ex "Consorzio Agrario"	Via Manfredo Fanti, 200	Paolo Martinelli	1940 - 2000 (fonte, Comune Modena)	NESSUNO		93	189-185-127 (solo terreni)	Demolizione del complesso nel 2000. L'area è inserita nel "Programma di Riqualficazione della fascia ferroviaria", in corso di attuazione.	NESSUNO	NESSUNO Luogo in cui non rimane una memoria collettiva della città industriale e manifatturiera di inizio Novecento.	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
A192	Ex "Acciaierie Riunite: LE FERRIERE.	Via Ferrari	Alceste Giacomazzi	1927 - 1984 (fonte IBC)	NESSUNO		111	15, 316, 318, 319, 320, 321.	Programma di Riqualficazione Urbana "Fascia ferroviaria", nel 1998 (del Piano Astengo, 1987). Complesso demolito nel 2001. Sull'area è sorto un complesso direzionale con due torri a funzione commerciale, residenziale, nel 2011, progetto di Alberto Ronzoni e Mario Silvestri. Nelle vicinanze edificio significativo fg. 111 mp. 166.	EX "ACCIAIERIE RIUNITE: LE FERRIERE", via Goldoni civ.6/via Ferrari; Fg. 111 map. 315, 316, 318, 319, 320, 321 – anno 1927 > Progetto: Alceste Giacomazzi. « [...] Con la nuova denominazione S.A. Acciaierie e Ferriere di Modena, nel 1932 vengono abbattuti vecchi magazzini e realizzato un ampliamento in continuità con la palazzina uffici sul fronte di via Goldoni. Nel secondo conflitto mondiale la società incontrò le gravi conseguenze dell'economia di guerra e i rilevanti danni dei bombardamenti del 1944. Nel dopoguerra le Acciaierie non conobbero le tensioni sociali presenti in altre aziende del Gruppo Orsi. Nel 1964 il Gruppo Orsi lascia la proprietà delle Acciaierie, finanziariamente risanate dall'Istituto Mobiliare Italiano, che le gestisce fino al 1969 e, dall'anno successivo passeranno in proprietà all'Ente Autonomo di Gestione per le Aziende Minerarie Metallurgiche, poi al Gruppo Spallanzani di Reggio Emilia, per chiudere definitivamente nel 1984 (fonte IBC). Nel 1999, dopo un periodo di abbandono, il complesso è stato inserito in un Programma di Riqualficazione Urbana. Interamente demoliti nel 2001 i corpi della fabbrica, sull'area è sorto un complesso costituito da due torri, organizzate intorno a una piazza pubblica, con funzione commerciale, residenziale e terziaria.». <i>Fonte: Vanni Bulgarelli, Catia Mazzeri (a cura di), Città e architetture industriali. Il Novecento a Modena, Franco Cosimo Panini, Modena 2015 (Scheda 12).</i>	(A192) 9 - (EX) ACCIAIERIE RIUNITE, Le Ferriere (1927). L'area è stata trasformata dal "Programma di Riqualficazione Urbana- Fascia ferroviaria" (1998). Il complesso viene demolito nel 2001, sull'area è sorto nel 2011 un complesso direzionale a seguito di P.P. iniziativa privata (N° 306). Della memoria delle ex ferriere rimane la "palazzina uffici e magazzino" (1904) al Fg 111 mapp. 166, su cui vi è tutela (vincolo tipologico di "Riqualficazione e Ricomposizione tipologica", attualmente sede uffici di istituto bancario). Luogo e simbolo identitario della "città industriale di inizio Novecento" nel XXI secolo. Fg. 111 mapp. 315, 316, 318, 319, 320, 321.	NESSUNO	NESSUNO	Programma di Riqualficazione Urbana. Interamente demoliti nel 2001 i corpi della fabbrica, sull'area è sorto un complesso costituito da due torri, organizzate intorno a una piazza pubblica, con funzione commerciale, residenziale e terziaria.
A193	Ex "Società Lavorazione Sociale delle Vinacce"	Via Paganelli	Domenico Barbanti (ingegnere-capo dell'Ufficio Tecnico comunale)	1929 - 1995 (fonte Comune Modena)	NESSUNO		86 / 85	169 / 129	Piano Particolareggiato di iniziativa privata, nel 2000: progetto di Franco e Lorenzo Lipparini. Realizzati direzionale, commercio e multisala cinematografica (Victoria). (N° 228).	NESSUNO	NESSUNO Luogo in cui non rimane una memoria collettiva della città industriale e manifatturiera di inizio Novecento.	NESSUNO	NESSUNO	NESSUNO
(*) In merito al patrimonio edilizio nel territorio urbano, la comunicazione dell'Ordine Architetti P.C.C di Modena del 2017, pone l'attenzione sul patrimonio del moderno come testimonianza del Razionalismo.														
(*) L'Istituto Beni Culturali ha avviato nel 2005 una ricognizione sulle architetture significative del Secondo Novecento.														
A000 - Codice di riferimento del patrimonio edilizio inerente il Primo e Secondo Novecento all'interno dell'ambito di studio della Periferia storica. Vedasi Relazione: Allegato C1.3.5 La Periferia storica, e relativi elaborati grafici.														
S000 - Codice di vincolo monumentale, a seguito del Decreto di dichiarazione d'interesse culturale trasmesso dalla Soprintendenza.														